ANNO XLVI MATTINO TORINO, Sabato 20 Aprile 1912 [redacted]

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,35
ESTERO: Anno L. 27,—, Semestre L. 16,75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| NEL REGNO: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| ESTERO: | 33,50 | 17,75 | 9,— | 3,05 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franger, non flectar

H



Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

# Come si svolse la dimostrazione navale nell'Egeo

## Nessuna nave nostra colpita

### I forti all'imbocco dei Dardanelli aprono il fuoco contro una nostra Divisione, che li bombarda - La fuga di una controtorpediniera turca - L'affondamento di una cannoniera nemica nelle acque di Samos - Si attende il rapporto della squadra operante nel basso Egeo - La Porta annuncia alle Potenze la chiusura dei Dardanelli.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

### Le notizie ufficiali

**Roma**, 19, mattino.

Dal rapporto ufficiale del comandante delle regie forze navali, giunto al Governo, risulta che queste hanno brillantemente compiuto la rapida crociera che era stata loro ordinata nell'Egeo. Le operazioni non avevano per iscopo nè di attaccare o forzare i Dardanelli, nè di compiere sbarchi, e infatti non erano state imbarcate truppe.

Nella notte dal 17 al 18 corrente, le regie navi hanno tagliato il cavo telegrafico sottomarino tra Imbros e i Dardanelli, e i due cavi di Lemnos, e distaccato una divisione con l'ordine di trovarsi all'alba dinanzi ai Dardanelli, nella speranza di indurre la flotta ottomana a uscire e ad attaccare.

Mentre le regie navi defilavano innanzi all'imboccatura dei Dardanelli, un cacciatorpediniere turco mostravasi all'entrata trattenendosi. La nostra divisione avanzava allora verso il cacciatorpediniere. Nello stesso tempo i forti delle due sponde aprivano il fuoco contro di essa a grande distanza.

La forza navale fu perciò costretta a rispondere e cannoneggiò per circa due ore le fortificazioni foranee, mentre il cacciatorpediniere turco subito si dileguava nello stretto.

Nessun danno da parte nostra. La forza navale, avendo raggiunto i suoi obbiettivi, è in rotta per l'Italia. Non è ancora giunto il rapporto del comandante della squadra del basso Egeo. (Agenzia Stefani).

### Una cannoniera turca affondata nelle acque di Samos

**ROMA**, 19, notte.

Il comandante della prima divisione della seconda squadra comunica per telegrafo di avere oggi tagliato il cavo sottomarino che congiunge l'Asia Minore con le isole turche dell'arcipelago e che passa tra Marmarice e l'isola di Rodi, e di avere affondato una cannoniera turca, che tentava di sottrarsi in direzione dell'isola di Samos.

(Ag. Stefani).

### Nessuna nostra nave danneggiata

**Roma**, 19, mattino.

Notizie ufficiali smentiscono in modo assoluto che nella dimostrazione navale fatta nel Mare Egeo, qualsiasi nave italiana abbia avuto danneggiamenti.

La flotta turca non uscì dai Dardanelli; solamente una controtorpediniera apparve all'imboccatura dello Stretto e fuggì immediatamente. (Agenzia Stefani).

### La fanfaluca della nave italiana colpita fu spacciata da Assim bey

**Roma**, 19, notte.

Stamane, prima che si avessero le notizie ufficiali sulla dimostrazione navale, si era sparsa la voce che una delle nostre navi, la *Varese*, avesse riportato avarie non lievi a causa di un grosso proiettile nemico. Questa notizia era stata data ieri alla Camera turca dal ministro degli esteri Assim bey, il quale, comunicando la notizia della dimostrazione navale fatta dall'Italia, volle probabilmente indorare la pillola per renderla meno amara in grazia delle avarie a una nave nostra. La notizia fu dalle agenzie turche mandata ai giornali arabi che l'hanno pubblicata, e i giornali italiani l'hanno raccolta provocando una certa impressione. Ma le notizie ufficiali sono venute in buon punto a smentire recisamente la cosa e a togliere lo zucchero dalla pillola, tutt'altro che gustosa, che Assim bey, per il dovere della sua carica, dava come primo saluto alla nuova Camera di Maometto V.

### Il Cancelliere dello Scacchiere annunzia ufficialmente ai Comuni il bombardamento

**Londra**, 19, mattino.

Ieri sera alla Camera dei Comuni, alla fine della seduta il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, rispondendo a un'interrogazione, disse che era giunto un telegramma dell'ambasciatore a Costantinopoli il quale annunciava di essere stato informato dal Ministro degli Esteri che una squadra italiana aveva attaccato i forti esterni dei Dardanelli e che il bombardamento continuava.

La seduta è quindi stata tolta.

(Agenzia Stefani).

## Particolari da fonte turca

### 39 navi italiane

#### Il cavo tagliato - Un yacht sequestrato

**Londra**, 19, sera.

*Secondo notizie da Costantinopoli ai giornali, il ministro della Guerra ha comunicato che nelle acque di Rodi gli italiani hanno sequestrato uno yacht e tagliato un cavo telegrafico; resta a disposizione del Governo un solo cavo.*

*Le navi italiane hanno lanciato 180 proiettili sui forti esterni dei Dardanelli. Sono state poste torpedini sottomarine nel canale degli stretti lasciato finora libero per la navigazione commerciale. La prefettura della Porta ha fatto avvertire le navi che ieri sera non potevano uscire dal porto.*

L'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli: *«Secondo un dispaccio ufficiale, gli italiani hanno bombardato per tre ore e mezza i Dardanelli. Dodici torpediniere italiane sono state segnalate a Enos, mentre si dirigevano ai Dardanelli. Le navi italiane avvistate sono in totale 39».*

#### La tendenziosa versione dell'«Havas»

**Parigi**, 19, sera.

*Mandano da Costantinopoli*, 18, all'Havas: *«La flotta italiana, che è comparsa stamane dinanzi a Kunkales, si componeva di quattro corazzate, venti torpediniere e tre trasporti. Il bombardamento è cominciato contro il forte distaccato a Toprakale, sul quale sono stati lanciati 180 proiettili di cui uno solo ha danneggiato leggermente la caserma della fortezza del Sedul Bahr situata sopra la costa europea. La fortezza ha risposto. Le caserme dei forti Kurhnie e Kunkales sono state leggermente colpite. I turchi hanno avuto un soldato ferito ed un cavallo ucciso. Il forte Orkaine, rispondendo, ha danneggiato gravemente una nave italiana, a bordo della quale si è sviluppato un incendio, che obbligò la nave a lasciare la linea di combattimento».*

*La stessa Havas ha da Costantinopoli*, 18, *ore 5,45 pomeridiane*:

*«Le navi italiane hanno aperto il fuoco alle 11 del mattino a una distanza di ottomila yards. I forti turchi all'entrata dei Dardanelli hanno risposto. Le navi mercantili che si trovavano nello stretto dei Dardanelli hanno avuto il permesso di recarsi verso il nord. Alcune navi turche sono state inviate a porre mine e stanno completando la chiusura dello stretto. Il vice-console britannico si trova coi sudditi inglesi a bordo di un vapore ausiliario.*

*«Secondo un rapporto la squadra italiana si componeva di quattro corazzate e di ventidue torpediniere e controtorpediniere, ma è difficile stabilire la composizione esatta della squadra a causa della distanza alla quale essa si trovava. La notizia del bombardamento è giunta al Gabinetto poco prima dell'apertura del Parlamento».*

Il dispaccio dell'Agenzia francese *Havas* non potrebbe essere più tendenzioso: è *falso* che una nave italiana sia stata comunque danneggiata, ed è per lo meno poco verosimile che le perdite turche si limitino ad un soldato ferito e ad un cavallo ucciso.

### Il porto di Sceik Said nell'Arabia meridionale bombardato da un nostro incrociatore

**Londra**, 19, sera.

*L'Agenzia Reuter ha da Perim*, 19: *«L'incrociatore italiano* **Puglia** *ha bombardato stamane il porto di Sceik Said, e poi si è allontanato verso il nord».*

### La sospensione dei servizi marittimi Trieste-Levante?

**Trieste**, 19, notte.

Le Società di Assicurazione deliberarono di non assumere i rischi delle merci e delle persone destinate o provenienti dal Levante. Si prevede la sospensione dei servizi marittimi col Levante.

### L'impressione a Costantinopoli

**Costantinopoli**, 19, sera.

*La Porta ha comunicato alle ambasciate la chiusura dei Dardanelli. La Compagnia di navigazione francese delle Messageries Maritimes e una Compagnia russa hanno subito protestato presso il Governo turco per la chiusura dei Dardanelli reclamando un'indennità di duecento lire turche al giorno.*

*I ministri, che si trovavano riuniti alla Camera per la seduta inaugurale della legislatura, hanno discusso sugli avvenimenti in seguito alla dimostrazione navale italiana, senza però prendere veruna decisione. La Porta comunica alla stampa e al pubblico poche informazioni e vieta ai giornali di pubblicar notizie non autorizzate ufficialmente.*

#### L'espulsione degli Italiani?

*Le notizie giunte sulla dimostrazione navale italiana nel mare Egeo, hanno provocato in città un'immensa impressione. Alla Borsa vi fu da prima un forte ribasso, ma questo poi si è arrestato in seguito alla voce che il bombardamento era cessato.*

*Nei circoli ufficiali della Porta si crede che gli italiani abbiano voluto fare una dimostrazione navale in risposta alle preannunciate dichiarazioni del discorso del Trono.*

*Oggi sarà tenuto un Consiglio dei ministri straordinario nel quale, a quanto si dice, si discuterà sull'opportunità dell'espulsione degli italiani da Costantinopoli. Corre voce che le opinioni dei ministri in proposito non siano concordi.*

(Agenzia Stefani)

### La notificazione alle Potenze della chiusura dei Dardanelli da parte della Turchia

**Parigi**, 19, notte.

*Il Governo ottomano ha notificato all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, che sino a nuovo ordine il passaggio per lo stretto dei Dardanelli sarà completamente vietato alla navigazione estera.*

(Ag. Stefani).

**Berlino**, 19, notte.

*L'ambasciata di Turchia ha notificato al Governo che la navigazione dei Dardanelli è sospesa fino a nuovo ordine.*

(Ag. Stefani).

## Come si ricostruisce l'azione delle due squadre

**Roma**, 19, sera.

La «Tribuna» ha da Atene, 19: «Arrivano in un tumulto svariato e discorde da Costantinopoli i particolari dell'azione navale italiana allo sbocco dei Dardanelli. Ecco come, dalle notizie giunte ad Atene, possiamo ricostruire nelle loro varie fasi il movimento della flotta italiana.

#### Le due tattiche

«Nella notte tra mercoledì 17 e giovedì 18, la Divisione navale al comando dell'ammiraglio Viale era stata divisa in due parti: la prima squadra composta delle divisioni Viale e Presbitero batteva le acque comprese fra l'isola di Lemno, l'entrata dei Dardanelli, Dedeagatch e Enos, sulla costa della Turchia europea, mentre la seconda squadra, agli ordini del vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, aveva fatto rotta per le acque del sud comprese fra Smirne, l'isola di Chio e l'isola di Rodi. Nella notte, le due squadre compirono una tattica differente. La prima squadra, al nord, cercava di tagliare col favore dell'oscurità le comunicazioni telegrafiche sottomarine, che collegano l'isola di Lemno e l'isoletta di Imbros con le fortificazioni dei Dardanelli e il continente. La seconda squadra, al sud, doveva tagliare a sua volta le comunicazioni fra le grosse isole dell'arcipelago meridionale e le coste asiatiche, impedendo che da qualcuno dei porti del sud potessero salpare cannoniere turche e sorprendere alle spalle le forze italiane, che dovevano operare il giorno dopo alla dimostrazione tra Kum-Kalessi e Sedul Bahr. Le due tattiche sono pienamente riuscite.

#### La cattura di un «yacht»

«Un incrociatore, tipo «Varese», della seconda divisione della seconda squadra, al comando del contrammiraglio Thaon di Revel, prendeva posizione con alcune siluranti fino all'alba di ieri, 18, tra la città di Rodi e il golfo di Makri-Bei, sulla costa della Karia, dopo aver tagliato il cavo fra Rodi e Marmaras. L'incrociatore italiano s'accorse che dal golfo di Makri stava uscendo un «yacht» armato, che attirò subito la attenzione delle nostre siluranti. Lo «yacht» venne fermato e catturato.

Mancano notizie precise sull'obbiettivo della prima divisione della seconda squadra agli ordini del vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella. Ad Atene corre con resistenza la voce che essa incroci intorno ad un'isola con lo scopo di bombardarla ed occuparla.

La prima squadra — dopo aver tagliato i cavi sottomarini Lemno-Dardanelli, Lemno-Gazairi, Bahr-Sefid e Imbros-Dardanelli — si concentrava non vista, non avvertita, presso Enos al largo del golfo di Seros, dietro la penisola di Gallipoli, attendendo il momento opportuno per iniziare il *defilé* dinanzi alle fortificazioni esterne dei Dardanelli.

#### Fa capolino una torpediniera turca

Erano le 6,30, quando l'ammiraglio Viale si spostò da Enos verso Sedul-Bahr con il grosso delle sue forze, dopo avere ordinato a due navi della divisione comandata dal contrammiraglio Presbitero (*Pisa* ed *Amalfi*) di andare innanzi ad aprire la rotta e mettersi, una dinanzi al forte di Sedul-Bahr, l'altra a quello di Kunkales, con l'intendimento di attirare fuori dello stretto il grosso della flotta turca annidata tra Nagara e Kalè Sultanié. Probabilmente l'ammiraglio Viale, nel caso che la flotta turca fosse apparsa per difendere lo stretto dalla minaccia dei due incrociatori italiani, aveva disposto le cose in modo da saltare addosso con tutte le sue divisioni alla squadra nemica e annientarla.

Alle 9 e minuti, il cont'ammiraglio Presbitero radiotelegrafa all'ammiraglio Viale che un cacciatorpediniere turco, di nuovo modello, accennava a muoversi dalla gola profonda dello stretto verso l'uscita di Kunkales. Due navi della prima squadra italiana si avanzarono anche esse per congiungersi con la *Pisa* e l'*Amalfi*, e prestare loro man forte nel caso che le corazzate ottomane avessero seguito la rotta del cacciatorpediniere esploratore.

#### Il bombardamento

Ma questo non era ancora giunto in modo visibile allo sbocco dei Dardanelli, che le batterie di Sedul-Bhar, a nord, e quelle di Kunkales, a sud, cominciarono a sparare ad un tratto contro le navi della divisione Presbitero. Esse stavano a circa sei chilometri e mezzo dalla costa. I proiettili dei cannoni turchi ben diretti, ma troppo corti, rimbalzavano sul mare, sollevando alte colonne di acqua, e non arrivavano mai in vicinanza delle navi italiane. I nostri puntatori aggiustavano intanto i pezzi da 197 e da 254.

Il cacciatorpediniere turco, arrivato a metà dello sbocco, sempre sotto la protezione dei forti, non osò continuare la sua rotta e tornò velocemente indietro scomparendo verso le colline di Kalè Sultanié a tutto vapore. La squadra turca non si mostrò. Il fuoco vivace, ma innocuo, delle batterie turche andava intanto intensificandosi.

Fu allora che il comandante Presbitero comandò il fuoco ai cannonieri italiani. Il bombardamento cominciò poco dopo le 11. I colpi, radi, ma precisi, colpirono in pieno le fortificazioni di Sudl-Bahr e di Kunkales, facendo tacere, dopo due ore, le batterie nemiche. Un gran fumo e alte colonne di polvere sollevate dalle collinette basse, nude e brulle, che sostengono il braccio di mare dei Dardanelli, offuscavano la vista delle fortificazioni. Il fuoco italiano, fattosi più lento dopo il silenzio delle batterie nemiche, cessò alle 2,30 del pomeriggio. Qualche tempo dopo, la flotta italiana si allontanava, scomparendo di nuovo dietro la penisola di Gallipoli.

#### Il bombardamento cont'nua?

Nessun particolare nuovo e preciso è giunto ad Atene dopo queste notizie; solo le agenzie private di informazioni assicurano che una divisione italiana ha ricominciato stamane il bombardamento dei Dardanelli.

## Il bombardamento delle caserme di Chio e di Rodi?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

**Atene**, 18, ore 23,30 (urgente).

*E' impossibile controllare, data l'ora tarda e la distanza che ci separa dal campo di azione, le notizie che qui giungono sul bombardamento ai Dardanelli: io ve le riferisco a titolo di cronaca, come le pubblicano i giornali ateniesi:*

*La prima notizia fu data dal giornale* Kiris; *poi altre furono date da numerose edizioni speciali. Il fermento ad Atene è grandissimo. Sembra che la prima notizia sia giunta ad Atene dal console greco di Khum-Kalessi.*

*Le notizie del bombardamento di Chio e Rodi non sono da escludere, e, secondo i telegrammi giunti, furono bombardate le caserme senza danneggiare le città: il numero delle vittime si dice rilevante. Invece la notizia del bombardamento di Samo sembra fantastica, data la neutralità che protegge Samo. Infine si aggiunge che il Mutasserif di Chio e quello di Rodi hanno preso tutte le misure di difesa. Ma tutte queste notizie, ripeto, non sono per ora controllabili.*

P. S.

## Dall'impresa del cardinale Scarampo alla nostra azione nell'Egeo

I lettori ricorderanno forse che nel numero del 14 novembre scorso, scrivendo circa l'azione navale nell'Egeo, da noi auspicata sollecita, abbiamo espresso l'opinione che dovesse svolgersi nelle seguenti fasi successive: occupazione di un'isola turca nell'Egeo, destinata a diventar la nostra base navale per le ulteriori operazioni; dominazione conseguente delle vie marittime che adducono ai Dardanelli e cattura di tutte le navi con bandiera turca, o sospette, e contrabbandiere; imposizione di taglie di guerra e, naturalmente, riscossione dei dazi doganali e di ogni genere d'imposta nel territorio occupato, nonchè confisca di qualsiasi proprietà del nemico; bombardamento delle città litoranee turche cominciando da Salonicco; infine, come estremo mezzo, passaggio dei Dardanelli a viva forza.

Per combinare un simile piano non è affatto necessario esser fulmini di guerra come Tamerlano o strateghi come Moltke; basta avere una certa dose di buon senso e di cognizioni storiche; e ricordare che se mutano i mezzi per combattere, sono immutabili invece le leggi della guerra; sicchè, così come attraverso i millennii, le vie aperte ai commerci del mondo sono, su per giù, sempre state le medesime, del pari le immutate condizioni geografiche costringono gli ammiragli od i generali moderni alle stesse combinazioni dei navarchi greci e bizantini, dei «capitani del mar» veneti, degli imperatori e consoli romani, dei condottieri antichi. Gli italiani, uniti di fatto se non di nome, hanno combattuto tante guerre nell'Egeo, e lo hanno arrossato di tanto lor sangue, che per trovar esempi imitabili di valorose e sapienti azioni d'ogni genere non si ha che l'imbarazzo della scelta. Così sovviene al caso nostro il ricordo della mirabile azione guerresca che il padovano Lodovico Scarampo, cardinale patriarca di Aquileja e camerlengo della Chiesa, compì contro i turchi nel triennio 1456-1458, al comando di un'armata composta di una galea quadrireme, sua capitana; di una galeazza, di sedici galere, sei fuste, venticinque onerarie, con 5000 soldati, 1000 marinai, 300 cannoni e largo stuolo di uomini egregi.

Maometto II, inteso a compiere il suo progetto di occupar l'Europa e di porre in Roma la sede dell'Islam, assediava con grandissimo esercito la città di Belgrado, eroicamente difesa da Giovanni Unniade e da Giovanni da Capistrano; allorquando lo Scarampo, giunto nella Propontide ai primi di luglio, si presentò davanti a Costantinopoli insultandola con grandi tiri di bombarde, prese a scorrere le coste, diede insomma tanti pensieri al Sultano che costui dovette dividere in più parti l'esercito per parar alle offese che gli giungevano dal mare. Ciò diede agio ai difensori di Belgrado di far la famosissima sortita del 22 luglio 1456, nella quale l'esercito turco fu disfatto e lo stesso Maometto ferito. Gli attendamenti, le artiglierie, i bagagli, tutto cadde nelle mani dei vincitori, mentre i turchi fuggiaschi, incalzati con le spade alle reni, non si fermarono prima d'esser giunti a Costantinopoli. Nè lo Scarampo, celebrata l'insigne vittoria, stette inerte, che, anzi, imprese a sbrattar l'arcipelago dai turchi, li espulse da molte castella del continente, li cacciò dalle isole prendendo d'assalto Tasso, Samotracia, Lemno (la Stalimene dei turchi), Metelino, Naxia, Sciro, Tenedo, Ipsara, Samo, le Cicladi e le Sporadi. Egli mise i suoi presidi nelle isole predette e nell'anno seguente, ripresa la guerra dopo lo sverno a Rodi, continuò a battere i turchi dovunque li trovò e non contento ancora, prese a far scorrerie sulle coste della Siria e dell'Egitto, imponendo taglie, facendo prede, liberando a migliaia gli schiavi cristiani, mettendo al remo quanti turchi gli venivano fra le mani.

Volle Maometto, sapendo lontane le navi italiane, profittar della circostanza per riprender Metelino e la fece assalire, il 9 agosto 1457, da Ismail pascià, con 160 navi e fortissimo nerbo di truppe, che sollecitamente sbarcate, poser l'assedio alla fortezza e con gran furia di cannonate vi aprirono la breccia. Ma invano i turchi salirono all'assalto, che per virtù specialmente di una giovine guerriera la quale incorò con l'esempio i difensori, furono rotti e fuggirono lasciando sul terreno quasi mille morti, nonchè il doppio di feriti. Ismail, imbarcate in fretta le truppe rimastegli, volle tornare a Costantinopoli, ma lo Scarampo, avvertito di ogni cosa, lo attendeva al varco ed assalitolo in vista dei Dardanelli, lo sconfisse completamente, affondandogli circa cinquanta navi e catturandogliene venticinque, con molti prigionieri.

* * *

Non è nostra intenzione di far la storia delle imprese dello Scarampo, ma soltanto di dimostrare, con un esempio fra i tanti, i vantaggi che si possono ottenere con operazioni guerresche studiate con oculatezza e risolutamente eseguite; e se gli italiani di allora seppero far tanto con pochi mezzi, quando l'impero turco era potentissimo, gli italiani contemporanei non saranno da meno ora che hanno la potenza necessaria a grandi imprese. Gli è perciò che ci permettiamo di mettere in dubbio l'ultima parte del comunicato ufficiale e di credere che le nostre navi non abbiano affatto raggiunto il loro obbiettivo e facciano ritorno in Italia. Se così fosse, avremo compiuto un'azione puerile e non guerriera ottenendo il risultato opposto a quello che ci siamo prefissi e facendo rialzar la cresta ai turchi. Riteniamo invece che ben presto ci giungerà la notizia dell'occupazione di una base navale per le future azioni.

In quanto al cannoneggiamento dei Nuovi Dardanelli, cioè dei forti di Seddul-Bahr e di Kum-Kaleh, ricordiamo anzitutto ai lettori che nel numero del 28 novembre u. s., descritte le difese dei Dardanelli, abbiamo detto che il passaggio dello stretto potrebbe occorrendo esser fatto di viva forza, oppure preparato con un metodico bombardamento dei forti nemici, riducendo anzitutto al silenzio i due anzidetti foranei, poi smantellando i Vecchi Dardanelli e così di seguito. Ma evidentemente — e le stesse consuete menzogne di fonte turca ci confermano nell'idea — le nostre navi si sono limitate a fare una dimostrazione col duplice scopo di saggiare la portata e la potenza delle batterie turche e di insultare la flotta nemica provocandola al combattimento. Infatti, se questa non fosse stata la loro intenzione, non si sarebbero limitate a tirar sulle fortezze turche soltanto centottanta granate (molto probabilmente di medio e piccolo calibro), ma le avrebbero bricciolate con qualche migliaio di proietti ad alto esplosivo non lasciandone pietra su pietra. In quanto alla portata delle batterie nemiche, sembra che essa, come avevamo preveduto nell'articolo su citato, sia molto scarsa perchè le nostre navi sono rimaste perfettamente indenni benchè, a quanto pare, abbiano serrate le distanze fino a 1500 metri; ciò che conferma altresì l'imperizia degli artiglieri turchi. Ricorderemo che il gruppo delle fortificazioni di Seddul-Bahr comprende, oltre la vecchia e semi-rovinata fortezza con 50 cannoni di vecchio modello, la batteria nuova dello stesso nome il cui armamento, da noi indicato in Krupp da 21, 26 e 28 cm., sarebbe stato, secondo la «Militär Zeitung», cambiato in 16 Krupp da 152 e 18 da 105 di tipo più moderno, ma, per loro calibro, incapaci di danneggiar seriamente le nostre navi corazzate. La batteria alta del promontorio avrebbe, anzichè due, 12 cannoni Krupp da 28 cm. di vecchio tipo, cioè tali che fanno più rumore ma sempre poco danno. E ricorderemo altresì che a Kum-kalè, il vecchio Castello d'Asia, sono ancora le vecchie bombarde con palle di pietra dei tempi di Maometto II, nonchè una batteria più moderna di 10 Krupp da 152 mm.

Le torpedini sono state immerse fra Seddul-Bahr e Kum-kalè e Kalè-Sultanié: per ora non hanno agito e penseranno i nostri a metterle fuori servizio.

L'insulto alla flotta turca non è riuscito e questa si è attenuta al saggio insegnamento: chi sta bene non si muove, il che, del resto, non deve meravigliare, perchè i turchi sono sempre stati vili sul mare, come si potrebbe dimostrar abbondantemente, e se hanno nella loro storia un periodo di grande attività navale, lo devono al fatto che avevano per ammiragli dei greci rinnegati oppure degli arabi, e per marinai dei pirati barbareschi. Non è la prima volta che le armate turche se ne stanno al riparo dei Dardanelli, lasciando i nemici padroni

del mare; eppure, nella circostanza speciale, le navi turche avrebbero dovuto uscire per offrirci battaglia mettendosi in posizione favorevole sotto l'appoggio dei forti e cercando di attirar i nostri nella zona minata. Ma forse l'abilità marinaresca dei comandanti turchi è tanta che temevano le torpedini stesse da essi collocate!

Attendiamo ora, con serena fiducia e sopra tutto con animo tranquillo, gli ulteriori avvenimenti a parer nostro immancabili. E sarà bene che il pubblico ricordi che le notizie ufficiali dell'armata possono giunger soltanto con la radiotelegrafia, e cioè non sempre facilmente e con sollecitudine, in specie se siavi chi abbia interesse ad intercettare o disturbar le comunicazioni. Pertanto bisognerà diffidare delle informazioni provenienti dall'estero, e non soltanto di quelle d'origine turca, notoriamente bugiarde e false; ma altresì di quelle che le officine turcofile non mancheranno di fucinare. La nostra marina ha già dato prove di prudente audacia e di sapienza militare: ora che è impegnata nella sua massima impresa, il Paese deve dimostrarle ampia fiducia, assecondarla, e di ciò non vi è dubbio, coi suoi più fervidi voti.

ETTORE BRAVETTA

## La popolazione dei Dardanelli fugge nell'interno

### La flotta turca pronta a resistere... senza muoversi

**Roma**, 19, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli:

« La popolazione dei Dardanelli, allarmatissima, messa in orgasmo dalla paura delle navi italiane, fugge in massa verso l'interno. Intanto, sono state prese grandissime misure difensive. Il ministro della guerra, che insieme col ministro della Marina è stato tutta la notte in ufficio, ha disposto che sia rinforzato l'istmo di Gallipoli contro ogni sorpresa delle navi italiane. Tutte le truppe che rimangono nella capitale sono consegnate nelle caserme con l'istruzione di tenersi pronte a partire al primo segno. Si dice però che la squadra italiana non abbia l'intenzione di forzare i Dardanelli, ma soltanto di bloccarli. Nel frattempo, il comandante del porto di Costantinopoli ha proibito ai piroscafi in partenza verso i Dardanelli di lasciare l'ancoraggio. Il Consiglio dei ministri, convocato ieri sera subito dopo il discorso del trono, fra i primi suoi atti telegrafò alla squadra di resistere a ogni costo contro le navi italiane... qualora si presentassero a tiro ».

## Le notizie comunicate al Re

### Una conferenza di Giolitti coi Ministri della marina e degli esteri

**Roma**, 19, sera.

Le prime notizie intorno alla crociera brillantemente compiuta nell'Egeo dalla flotta italiana sono giunte al nostro Governo con un lungo radiotelegramma dalla squadra che incrocia nei Dardanelli. Il radiotelegramma è giunto al Ministero della marina, alle 3 antimeridiane di oggi. E' stato subito decifrato ed è stato trasmesso alle ore 5 antimeridiane al presidente del Consiglio, on. Giolitti. Esso però conteneva delle lacune, che sono state completate con altri radiotelegrammi giunti nella mattinata, in base ai quali è stato compilato il comunicato ufficiale che il Governo ha diramato verso mezzogiorno.

L'on. Giolitti ha cominciato assai presto la sua giornata di lavoro. Alle 7 di stamane egli si è alzato ed ha ricevuto comunicazione dei numerosi telegrammi e radiotelegrammi pervenuti al Ministero della Marina durante la notte. Alle 8 egli riceveva alla sua abitazione in via Cavour, il ministro della Marina onorevole Leonardi Cattolica, col quale ha avuto una lunga conferenza intorno agli avvenimenti che si sono svolti ieri nell'Egeo. In seguito a questa conferenza venne deliberato immediatamente un comunicato alla *Stefani*, nel quale viene dichiarato che le notizie ufficiali smentiscono nel modo più assoluto che qualsiasi nave italiana sia stata danneggiata durante la dimostrazione navale ieri avvenuta nell'Egeo. A conferma di questa circostanza è stato ritenuto opportuno aggiungere nel comunicato che soltanto una torpediniera turca si è affacciata all'ingresso dello stretto dei Dardanelli e che, dopo scorte le navi italiane, è subito fuggita.

L'on. Giolitti ha quindi ricevuto il ministro degli Affari Esteri on. Di San Giuliano, col quale ha avuto una lunga conferenza intorno alla situazione diplomatica. Poscia l'on. Giolitti si è recato a Palazzo Braschi, dove nella mattinata ha nuovamente ricevuto il ministro della Marina ed il ministro degli Esteri.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, prima di recarsi al Ministero dell'interno, stamane ha trasmesso al Re le notizie giunte nella notte e nella mattinata. Il Re ha espresso all'on. Giolitti ed al ministro della marina il più vivo compiacimento per i brillanti risultati della crociera compiuta dalla flotta italiana.

Il comunicato ufficiale diramato a mezzogiorno dal Governo e conosciuto a Montecitorio in quell'ora ha prodotto la migliore impressione, anche perchè riduce ai veri confini l'azione compiuta dalla flotta italiana, accertando che essa non potrà sollevare alcuna complicazione diplomatica. Viene infatti ufficialmente smentita dal Governo l'azione della flotta italiana su qualunque delle isole dell'Egeo. Tale azione non è per ora avvenuta, come lo dimostra il fatto che le nostre navi incrocianti nell'Egeo non avevano imbarcato truppe. Viene rilevato con soddisfazione che nessun incidente ha paralizzato l'azione della nostra flotta, la quale ha potuto esaurire con completo successo il brillante obbiettivo assegnatole dal Governo.

Il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica ha radiotelegrafato al vice-ammiraglio Viale, comandante delle forze navali riunite, il quale si trova con la flotta italiana in rotta alla volta di Taranto, la propria soddisfazione e la soddisfazione del Governo per il risultato dell'operazione compiuta.

Le prime notizie sull'azione navale giunte ieri sera e pubblicate dai giornali sono state apprese in Vaticano stamane e comunicate al Papa, il quale ha subito ordinato che gli vengano comunicate le ulteriori notizie. Si afferma essere probabile che il Papa ordini che nelle chiese siano fatte preghiere per la salvezza delle nostre truppe di mare.

## Una conferenza internazionale pei Dardanelli?

**Costantinopoli**, 18, sera.

*Corre voce che la Russia voglia provocare una conferenza a Pietroburgo, probabilmente, per sollevare la questione dei Dardanelli, in relazione a quella della Tripolitania.*

## La vera portata politica della dimostrazione navale

### in una nota della "Tribuna,,

**Roma**, 19, notte.

La *Tribuna*, dopo avere a lungo commentata la parodia che i giovani turchi, nella loro mentalità barbarica, avevano sceneggiata nel loro Parlamento, illudendosi che l'Italia si sarebbe limitata a fare la guerra coloniale, cui avrebbero resistito all'infinito con del semplice e comodo brigantaggio, scrive che di fronte a tale parodia, l'Italia, rompendo finalmente il lungo indugio, non solo opera nel suo interesse e nel suo diritto, ma agisce anche per i più alti interessi materiali e morali d'Europa, la quale male potrebbe sopportare che questa guerra, per la caparbietà e a tutta gloria del piccolo Comitato giovane turco, continuasse a mantenere turbata la situazione del Mediterraneo indefinitivamente.

La *Tribuna* aggiunge di credere di potere esprimere con piena fiducia l'opinione che l'Europa ora è ben conscia della nostra lunga pazienza e non potrà a meno di riconoscere che l'Italia, decidendosi finalmente ad usare della sua magnifica flotta ed a portare la guerra nell'Egeo, agisce non solo nel proprio interesse, ma anche nell'interesse di pace dell'Europa stessa.

« Oggi l'Italia, — conclude la *Tribuna* — di fronte alla barbarie annidata nei Dardanelli, è all'avanguardia della civiltà d'Europa, come ci fu per tanti secoli Venezia. Oggi l'Italia riprende le fila della sua antica e più gloriosa tradizione ».

Commentando il rapporto ufficiale dell'ammiraglio Viale sull'azione delle nostre navi nel Mare Egeo la *Tribuna* scrive:

« La prima impressione, che si era avuta dalle notizie arrivate stamane, è che la nostra flotta minacciasse di forzare i Dardanelli, ma considerando bene la situazione, è evidente che lo scopo dell'azione, che la nostra flotta ha svolto ieri nel mare Egeo, non era e non poteva essere questo. Già sarebbe bene dire che chi coltiva un altro pensiero dimostrasse l'utilità immediata di una simile impresa a fondo. E d'altra parte, per condurla a buon fine, sarebbe stata necessaria una speciale preparazione, nel paese stesso, dell'azione: perchè evidentemente il forzare i Dardanelli richiederebbe tempo. Una simile impresa non potrebbe essere compiuta che sistematicamente, non certo di sorpresa come pensano alcuni; nessuna preparazione di tale natura essendo stata fatta, era dunque evidente che la squadra non aveva questo obbiettivo da raggiungere; ve ne sono però altri di vario ordine politico e militare e questi sono stati pienamente conseguiti. In linea politica, era necessario affermare in modo tangibile la smentita, già opposta dal nostro governo a coloro che avevano affermato essere la nostra libertà di movimento in certi mari e specialmente nel mare Egeo limitata, e che ciò non fosse la nostra azione di ieri ha dimostrato, come pure ha dimostrato in particolar modo alla Turchia che su tali guanciali non si dormono sonni tranquilli: quello che non abbiamo fatto ieri lo potremo dunque fare domani, se le circostanze lo consentiranno, come una necessità per risolvere la guerra.

« Nel numero infinito di menzogne che la Turchia ha ammannito alle sue popolazioni era pure quella che la nostra flotta non ardisse presentarsi nel Mare Egeo, e noi abbiamo provato il contrario, mentre non sono state mantenute le vanterie fatte dalla Turchia di far uscire le sue navi dal solitario rifugio, dove stanno appiattate. E' anche dal punto di vista della guerra che si sta combattendo in Libia era necessario provare che il contrabbando esercitato dalle coste turche si può andare a combattere sulle coste stesse di dove muove: mentre i danni della guerra, che la Turchia dice di non sentire, si possono rendere ivi sensibilissimi. Tutto questo si voleva far toccare con mano ai Giovani turchi, i quali hanno fatto vedere di non avere altri argomenti di resistenza all'infuori della chiusura degli stretti al commercio. Politicamente, noi abbiamo dimostrato alla Turchia di avere le mani libere; però ci siamo fermati quando la nostra azione poteva sembrare esorbitasse da quel limite che ci siamo imposti di fronte al passo delle Potenze. In ogni modo, la dimostrazione di ieri deve considerarsi come un avviso, una specie di ultimatum alla Turchia. Esso resterà un passo isolato fino al momento più opportuno, quando cioè le Potenze ufficialmente avranno conosciuto la risposta della Turchia ».

### "E' vera la cooperazione militare della Russia?,,

Il *Giornale d'Italia*, in un commento intitolato: « Un'ora storica della nostra flotta », scrive: « Il comunicato ufficiale diramato stamane chiama l'azione compiuta ieri « dimostrazione », il che conferma che per ora non si vuol compiere un vero e proprio forzamento dei Dardanelli, ma che si è voluto per il momento abbattere soltanto la prima delle varie porte che chiudono l'accesso al Corno d'Oro. Ma è facile immaginare che ove, come è probabile, la Turchia non ceda neanche sotto la pressione del cannone, la nostra flotta dovrà compiere alcune operazioni nell'Egeo, e cioè altri bombardamenti e probabilmente l'occupazione di qualche isola.

« Le squadre italiana e russa, la prima con i colpi di cannone, la seconda con la silenziosa apparizione, avrebbero insomma voluto far comprendere alla Turchia la necessità di smettere una inutile resistenza o di porre termine al conflitto.

« E' vera — domanda il *Giornale d'Italia* — questa attiva cooperazione non soltanto diplomatica, ma militare della Russia? Nelle nostre sfere ufficiali si mantiene in proposito il massimo riserbo, ma è noto ormai che la Russia è decisa a premere risolutamente sulla Turchia per la cessazione del conflitto con l'Italia, e si assicura che non sarebbe aliena, occorrendo, dal ricorrere alle minaccie: ed una vera e propria minaccia sarebbe stata, se effettivamente avvenuta, la comparsa della squadra russa all'imbocco del Bosforo nello stesso momento in cui le nostre navi si presentavano all'entrata dello Stretto ».

### "Ecco il più grande risultato morale di questa guerra!,,

A proposito delle notizie che giungono da varie fonti, circa un'azione delle nostre navi nell'Egeo, il *Messaggero* osserva che evidentemente il nostro Governo doveva avere l'anticipata sicurezza del rifiuto alle proposte delle Potenze mediatrici, contenuto nel discorso di Maometto V, e si è affrettato a rispondere al non possumus del Sultano con un'imponente dimostrazione navale nelle acque turche.

Il *Messaggero* asserva poi che, malgrado sette mesi di guerra e di ininterrotti lavori, le nostre navi possono affrontare i più gravi cimenti guerreschi, come se fossero uscite ieri dai porti di rifornimento, come se avessero a bordo ufficiali e soldati freschi e beneficati da un lungo riposo.

« Ecco dunque il più gran risultato morale di questa guerra: la dimostrazione innegabile, innegata di una resistenza fisica eccezionale nei nostri marinai, che si sono insieme rivelati soldati audacissimi, formidabili nel maneggio delle armi, dei cannoni, dei fucili e delle baionette.

« Ben cinquanta unità navali si sono riunite nelle acque dell'Egeo, divise in quattro Divisioni, ciascuna composta di quattro corazzate e delle rispettive navi minori. I cannoni delle nostre navi hanno tuonato un po' per tutto nell'Egeo. Dalle sommarie notizie si rileva che quella di ieri è stata una grande, una riuscitissima dimostrazione navale ».

Il *Messaggero* aggiunge che tutta la notte si è vegliato al Ministero della marina, alla Consulta e a Palazzo Braschi, ma fino a che non si abbiano però notizie precise è vano sperare indiscrezioni frammentarie.

## Un'altra Missione della Croce Rossa britannica in Tripolitania

**Londra**, 19, sera.

La Società della Croce Rossa britannica invierà prossimamente nell'interno della Tripolitania un'altra missione medica composta di due chirurghi, di un farmacista e tre infermieri col necessario per curare i feriti e ammalati.

# Il primo atto di tutta un'azione coordinata

*(Per telefono alla Stampa)*

**Roma**, 19, notte.

La grande gioia che si è manifestata ieri sera e questa mattina in ogni crocchio, in ogni circolo, in ogni ambiente, e, possiamo dire anche, in ogni famiglia per la notizia del bombardamento dei Dardanelli è stata oggi in certi circoli contenuta. Alla lettura del telegramma col quale la *Stefani* pubblicava il riassunto del rapporto ufficiale del comandante delle regie forze navali, coloro (fortunatamente molto pochi) i quali, non avendo nulla imparato dall'ammirabile impresa di Libia, sono ancora sempre proclivi a criticare tutto ciò che fa l'Italia e ad interpretare sinistramente ciò che non corrisponde perfettamente ai piani, che si sono formati nelle loro menti, senza la minima conoscenza degli elementi necessari di giudizio, si sono serviti del suddetto telegramma per annunziare che la cessazione del bombardamento ed il ritorno delle forze navali non siano stati spontanei ma l'immediata conseguenza del reclamo di qualche potenza. Come dopo il bombardamento delle navi turche rifugiatesi nel porto di Prevesa corse l'insinuazione che alla continuazione della nostra azione navale fosse stato opposto il veto dell'Austria, così ora si cerca di insinuare che ci sia di mezzo il veto dell'Inghilterra. Ho voluto raccogliere questa nuova insinuazione, che certamente farà il giro di alcuni giornali italiani e di molti giornali esteri, per smentirla nel modo più reciso prima ancora che cada sotto gli occhi di tutti gli italiani di buona fede. Io, che non sono mai stato corrivo nel lodare la condotta delle Potenze di fronte all'Italia nell'attuale conflitto con la Turchia e che non ho esitato a dire sul conto di esse qualche cruda verità, non posso essere sospetto se affermo che adesso non abbiamo alcun motivo di dolerci della condotta delle Potenze. Con la stessa sincerità, con la quale criticai l'altra volta le risposte dei ministri inglesi alle interrogazioni sulla guerra italo-turca lodo oggi la risposta, perfettamente corretta data ieri sera dal cancelliere dello scacchiere Lloyd Georges alla Camera dei Comuni sull'azione navale dell'Italia.

Esclusa in modo assoluto ogni idea di reclamo di una Potenza estera, come si spiega la cessazione del bombardamento dei Dardanelli? Questa domanda è naturale da parte di quelli che partono dalla premessa che era stato dato ordine alla nostra flotta di forzare i Dardanelli. Ma da quale notizia risulta tale ordine? Ha forse il Governo annunziato o fatto annunziare che esso aveva impartito all'ammiraglio Viale l'ordine di forzare i Dardanelli?

Tutto l'opposto. Le prime notizie non sono partite da Roma, bensì sono arrivate ieri sera a Roma da Atene e da Londra. Dalla capitale della Grecia ci annunziarono che nella giornata di ieri due divisioni navali italiane, composte ciascuna di 12 unità, erano passate dinanzi all'isola di Scio, che dinanzi all'isola di Rodi quattro corazzate italiane avevano fermato e visitato una nave greca. Contemporaneamente ci annunziarono da Londra che era arrivata colà notizia di un cannoneggiamento contro i Dardanelli attribuito (ed era naturale) a navi italiane. Il Governo, costretto, questa mattina da una falsa notizia a rompere il silenzio, ha avuto cura di romperlo in modo da escludere in modo assoluto che le navi avessero avuto ordine di forzare i Dardanelli. Infatti, il telegramma diramato dalla *Stefani* alle 10 diceva: « Notizie ufficiali smentiscono in modo assoluto che nella dimostrazione navale fatta nel mare Egeo qualsiasi nave italiana abbia avuto danneggiamenti ». Il Governo ha così precisato il compito dell'armata. Non si tratta punto di forzare i Dardanelli, ma di fare una semplice dimostrazione navale. Questa spiegazione è stata ripetuta in modo diretto e positivo, poco dopo mezzogiorno, nel telegramma *Stefani*, nel quale è riassunto il rapporto ufficiale del comandante la regia forza navale. Infatti si legge in esso che questa ha brillantemente compiuto la rapida crociera, che le era stata ordinata nell'Egeo, che le operazioni non avevano per iscopo nè di attaccare nè di forzare i Dardanelli nè di compiere uno sbarco (infatti non avevano imbarcato truppe) e che la forza navale, avendo raggiunto il suo obbiettivo, è in rotta per l'Italia. Queste spiegazioni sono esaurienti. Chi si era immaginato che il cannoneggiamento fosse l'inizio del passaggio dei Dardanelli era in errore. Ecco tutto. Nè è possibile sospettare che tutte queste spiegazioni siano state date per allontanare l'intuizione della verità, per giustificare l'ordine di cessazione non dato spontaneamente. Coloro i quali sono proclivi all'accennata insinuazione non hanno evidentemente riflettuto che i Dardanelli non si forzano con la stessa rapidità con la quale si cannoneggia un forte o una caserma. Per forzare i Dardanelli occorrono più giorni e più notti; perciò non si possono forzare per sorpresa, ma in seguito ad una preparazione coordinata al fine. E', per esempio, necessaria l'occupazione di un'isola nell'Egeo per il rifornimento delle navi combattenti. Anche i profani comprendono che la nostra flotta, forzando i Dardanelli, non possa venire a Taranto per rifornirsi di carbone. Le nostre navi, a quanto pare, facendo la dimostrazione navale, hanno anche iniziato la preparazione all'impresa dei Dardanelli: tagliando i cavi telegrafici sottomarini fra i Dardanelli e le isole ad essi vicine, hanno probabilmente fatto la prima operazione per l'occupazione di quelle isole che sono le più adatte, perchè le più vicine a servire di base di rifornimento alla squadra che forzerà i Dardanelli se frattanto i messeri del Comitato « Unione e Progresso » non avranno messo giudizio. Il Governo fa sapere che la nostra forza navale non avrebbe bombardato i Dardanelli se i forti delle due sponde di essi non avessero aperto il fuoco contro le nostre navi, le quali correvano intorno al cacciatorpediniere turco, che aveva fatto capolino all'imboccatura. I forti, che avevano tentato di ripetere le fanfaronate del ministro della Guerra Mahmud Chefket Pascià, furono subito ridotti al silenzio; il cacciatorpediniere, che voleva imitare le fanfaronate del ministro degli Esteri, si è affrettato a dare macchina indietro ed a fuggire.

Ciò è stato naturale ed era prevedibile. E' stata invece molto strana la speranza che la flotta ottomana uscisse dal suo nascondiglio per attaccare la nostra squadra. Francamente, non è possibile attribuire tanta ingenuità al comandante le nostre forze navali. La flotta ottomana starà sempre nascosta fino al momento in cui le nostre navi andranno a scovarla nel suo nascondiglio. Fino a che quel momento non sarà arrivato, le nostre navi dovranno contentarsi di affondare le navi turche, che non sono riuscite a entrare nel nascondiglio, come ha fatto oggi la prima divisione della seconda squadra, la quale, dopo aver tagliato i cavi sottomarini che congiungono l'Asia Minore con le isole turche dell'arcipelago, ha affondato la cannoniera turca che tentava sottrarsi in direzione dell'isola di Samos.

Insomma, oggi abbiamo finalmente avuto l'inizio dell'azione navale tanto invocata in Italia e tanto temuta in Turchia. Non abbiamo cominciato a forzare i Dardanelli perchè questa dovrà essere l'ultima operazione dell'azione navale, quella che permetterà alla nostra armata di catturare e affondare la paurosa flotta ottomana e di presentarsi a Costantinopoli. Per ora, non siamo che al preludio della grande azione drammatica, che divideremo in più o meno atti a seconda della nostra convenienza. Noi non abbiamo grandissima fretta, sicuri come siamo di completare il dramma fino alla catastrofe. Per ora, ci basta aver annullato la prima fanfaronata dei ministri turchi, quella secondo la quale la flotta italiana non avrebbe mai osato di fare la sua apparizione nell'Egeo, interdetto ad essa dalle Potenze. Per ora ci basta di aver distrutto il sogno di tanti organi della bancocrazia turcofila, i quali da sei mesi vaneggiavano che le Potenze sarebbero intervenute con un veto qualsiasi all'azione navale. L'azione navale è stata iniziata nell'Egeo e nell'imboccatura dei Dardanelli; i primi forti dei Dardanelli sono stati smantellati e non c'è stato che il veto di un giornale viennese, che, per quanto autorevole, non può essere scambiato con le Potenze. Al preludio dell'azione navale i messeri del Comitato « Unione e Progresso » hanno risposto in due modi, dei quali uno umoristico e l'altro serio.

L'umoristico consiste nella nuova edizione delle fanfaronate. Il ministro della guerra si è lasciato nuovamente intervistare dal corrispondente della « Neue Freie Presse » per ripetere quello che aveva già detto pochi giorni addietro ed ha ordinato al « Tanin » di pubblicare un altro articolo del genere di quelli pubblicati finora. Non abbiamo ancora notizia di una nuova intervista del ministro degli esteri col corrispondente del « Daily Chronicle », ma abbiamo già una nuova fanfaronata della « Yeni Gazette » suo organo personale. C'è però una grande differenza fra le fanfaronate di giorni addietro e le odierne. Quelle erano allegre; queste sono molto tristi. Per noi le une valgono le altre. La risposta seria è quella della sospensione della navigazione dei Dardanelli sino a nuovo ordine; ma essa non riguarda l'Italia, essa colpisce il commercio di tutti i paesi neutri e costituisce una provocazione a tutte le Potenze. Tanto meglio. C'è finalmente la solita minaccia dell'espulsione degli italiani da Costantinopoli. Si servano. Noi sapremo regolarci a seconda dei casi. Non espelleranno l'ottimo Salem e nemmeno Allatini! **G.**

## Il "Times,, non vuole l'estensione della guerra

**Londra**, 19, sera.

*Il Times di stamane così commenta l'azione navale italiana nell'Egeo:*

*« Simili manifestazioni non possono produrre che un solo effetto: stimolare l'elemento bellicoso in Turchia e aggravare ancora le difficoltà che sorgono dinanzi al Governo turco per la conclusione della pace. Oltre a queste considerazioni immediate, la Gran Bretagna è indotta a protestare energicamente contro ogni nuovo allargamento del teatro della guerra: essa ha osservato la più stretta neutralità tra i due belligeranti che entrambi sono suoi amici e continuerà a mantenere questa attitudine. Ma il mantenimento della neutralità non può importare per l'Inghilterra l'abbandono dei suoi interessi, e ogni politica suscettibile di provocare il fanatismo dei sudditi dell'impero turco lungo le coste orientali del Mediterraneo urta gravemente contro i nostri interessi sia nell'Oriente che nelle India. Se l'esclusione dell'Adriatico dalla scena delle operazioni attive è di una importanza speciale per una certa Potenza, l'esclusione del litorale orientale del Mediterraneo è per noi di una importanza uguale. I pericoli che comporterebbe ogni altra attitudine sono già stati chiaramente esposti dalla situazione creata a Beirut e altrove per l'attacco del mese scorso. Sono le sole autorità turche che noi dobbiamo ringraziare in questo affare per avere impedito un'esplosione di risentimento che avrebbe potuto avere conseguenze estremamente gravi per più d'una Potenza neutra. Il ritorno di un simile pericolo spingerebbe questo risentimento fino all'estremo limite, ed è dovere del Governo britannico per la difesa dei suoi propri interessi di fare tutto quello che è in suo potere per impedire simile eventualità ».*

## L'arrivo della "Calabria,, a Venezia

### reduce dal Mar Rosso con 6 ufficiali turchi prigionieri

**Venezia**, 19, notte.

E' arrivata a Venezia e si è ancorata alla Porta Nuova dell'Arsenale la regia nave *Calabria*, reduce da una lunga crociera. Essa aveva ultimamente incrociato nel mar Rosso ove col *Piemonte* prese parte ai recenti bombardamenti. La nave aveva a bordo 6 ufficiali turchi prigionieri, un colonnello e 5 ufficiali inferiori. Essi vestivano in borghese ed avevano il capo coperto dal caratteristico fez. Scortati da un capitano dei carabinieri e da parecchi militi, sono partiti per destinazione non ancora conosciuta. Si crede che saranno internati in qualche forte del Regno.

## Per la flotta aerea nazionale

### Il Veneto offrirà un dirigibile

**Roma**, 19, notte.

L' « Aereo Club » d'Italia comunica:

Come è noto, a Venezia sono state offerte da quel Comune 30 mila lire per un areoplano che avrà il nome *San Marco*. Altre ventimila lire si sono raggiunte già colla sottoscrizione, che si è aperta in quella città. L'on. maggiore Montù ha mandato al presidente del Comitato centrale in Roma l'elenco delle offerte raccolte a Torino. Da esso risulta che si sono in quella città raccolte 60 mila lire, un areoplano e quattro *hangars*. A Pinerolo, per iniziativa del sindaco comm. Bosio, si è costituito un Comitato locale per raccogliere le offerte. La sottoscrizione è stata aperta con la offerta del Municipio di Pinerolo di lire 1000. A Bergamo la sottoscrizione aperta dalla *Gazzetta di Bergamo* ammontava ieri l'altro a ottomila lire. A Bari la sottoscrizione del *Corriere delle Puglie* ha raggiunto le 5 mila lire. A Genova la sottoscrizione iniziata dal *Caffaro* ha raggiunto le 9 mila lire e molte grosse contribuzioni sono state annunciate da alcune Case commerciali. Il giornale *La Patria del Friuli* ha potuto riunire delle sottoscrizioni ammontanti a 30 mila lire, queste, all'infuori del contributo deciso dalle Autorità, per un areoplano, che porterà il nome di *Friuli*. A Verona il giornale *Verona Fedele* ha riunito 2 mila lire. La Cassa di Risparmio di Pisa ha mandato lire 100. Il *Corriere delle Romagne* ha raccolto mille lire. Pare che molte provincie venete si metteranno d'accordo per riunire la somma necessaria per offrire all'esercito un dirigibile completo. Il sindaco di Salerno comunica che si è costituito colà un Comitato per offrire un areoplano che porterà il nome di *Salerno*. »

### Il Consiglio comunale di Genova vota all'unanimità venti mila lire per la flotta aerea

**Genova**, 19, notte.

Stasera il consiglio comunale ha votato alla unanimità la proposta di offrire lire 20 mila per la flotta aerea.

### Pro Libia ad Ovada

**Ovada**, 19, notte.

Per la Croce Rossa ed il Patronato scolastico, nel salone del Ricreatorio, Ciai Rosano terrà domenica, 21 corrente, alle ore 15, la sua conferenza: « Visioni e glorie d'oltre mare », che egli, reduce dalla Tripolitania, ha ripetuta con vivo successo in tante città, e che prossimamente dirà a Parigi, per invito della Sezione *Dante Alighieri* di colà. L'attesa è viva.

## Dimostrazioni di giubilo a Roma per l'azione navale nell'Egeo

**Roma**, 19, notte.

Grande animazione si è notata oggi nei centri e nei ritrovi più affollati della Capitale. Tutti commentavano entusiasticamente la nostra dimostrazione navale nell'Egeo. Alle 18, l'affluenza in piazza Colonna era straordinaria. Gli studenti universitari, in berretto goliardico, distribuivano manifestini, invitanti la cittadinanza ad una dimostrazione di gioia. Alle 18,30 si trovavano raccolti nella piazza varie centinaia di persone. I dimostranti, preceduti da due bandiere, si sono diretti per il corso Umberto, al grido di « Viva la Marina! Viva l'Esercito! ». Dai balconi e dalle finestre sono state esposte le bandiere, ciò che ha aumentato l'entusiasmo dei giovani. I dimostranti, attraversando via Nazionale e della Consulta, si sono recati in piazza del Quirinale, dove hanno lungamente acclamato al Re, all'Esercito e alla Marina. Intanto, i bersaglieri, che erano di guardia, per il cambio avuto, sono usciti dal Quirinale al suono della fanfara, ed i dimostranti li hanno vivamente applauditi. Quindi si sono dispersi.

Stasera, poi, per la partenza di alcuni soldati dell'8.o reggimento fanteria e del 2.o bersaglieri, che hanno lasciato Roma alle ore 23, si sono avute nuove dimostrazioni di entusiasmo, tanto maggiori, in quanto le recenti notizie dell'azione navale nell'Egeo avevano preparato gli animi della popolazione. Più di duemila persone si sono recate, insieme ai soldati, dalla Caserma fino alla Stazione, con bandiere e torcie. I soldati sono stati festeggiatissimi, e fino alla partenza del treno le dimostrazioni sono continuate.

## La rottura di due dighe dell'Arkansas e del Mississipì

### Venticinquemila vittime

**Memphis** (Tennessee), 19, sera.

*La rottura di una diga del fiume Arkansas e quella di una diga del Mississipì a valle di Rosedalle, aumenta di 25.000 il numero delle vittime delle inondazioni. Migliaia di persone senza tetto sono in una penosa situazione. Molti sono senza alimenti da parecchi giorni. Le strade ferrate sono interrotte; i battelli fanno il servizio di soccorso.*

# In Libia

## Le informazioni ufficiali

**TRIPOLI**, 18, ore 21,55 (Ufficiale).

**Situazione invariata.**

**BENGASI**, 16 (Ufficiale).

**Stamane per snidare predoni nascosti nei Fondi di Gariunes, una batteria da 149 si è portata sulla linea della ridotta e ha battuto l'oasi la quale è stata poi perlustrata da un battaglione del 44.o fanteria e da reparti indigeni a piedi e a cavallo.**

**L'oasi è stata trovata sgombera.**

## Il generale Caneva visita gli ascari feriti

**TRIPOLI**, 19.

**Stamane il governatore, accompagnato dai generali Frugoni e Gianolo, si recò a visitare gli ascari feriti nel combattimento di ieri.** (Ag. Stefani).

## Ascari eritrei e tripolini fraternizzano al grido di Viva l'Italia!

### Gli estremi onori a due ascari caduti eroicamente

(Da uno dei nostri inviati speciali)

**TRIPOLI**, 19, ore 0,50.

*Il combattimento che gli ascari, con tanto slancio, sostennero al sud dell'oasi di Tagiura contro i predoni del Tarhuna, ricacciandoli con molte perdite, sebbene fossero in numero più volte superiore, oltre a dimostrare ancora di quali splendidi soldati si componga il battaglione eritreo e di quanta utilità siano queste truppe nella guerra coloniale, ha messo in risalto il valore della banda del Garian. L'episodio di ieri, ponendo a contatto per la prima volta sul campo di battaglia i soldati arabi e quelli eritrei, ha cementato fra le due truppe un affratellamento simpatico che già si era notato qua e là nei giorni scorsi, quando durante le esercitazioni tattiche avvenivano incontri casuali. Stamane poi mentre tutto il battaglione eritreo, salvo la prima compagnia che godette un meritato riposo, traversava il Suk-el-Giemma per recarsi nell'oasi di Tagiura in appostamento, la banda del Garian gli improvvisò una fantasia di saluto, a cui gli ascari risposero con un'altra fantasia tra grida di gioia e infiniti gesti vivaci. Gli ufficiali eritrei e il tenente Sirolli, comandante la banda, assistettero con viva compiacenza a questa lieta scena pittoresca, che era così simpatico esempio di cameratismo militare. Nelle prime ore del pomeriggio, quando gli ascari ritornavano dal lungo appostamento, senza aver nulla trovato, e si soffermarono al Suk-el-Giemma, avvenne qualcosa di anche più grazioso. I gregari del Garian, che attendevano il passaggio dei loro compagni d'arme, li invitarono a prendere il the. Fu un momento emozionante, quando tra i giardini fioriti ed i palmeti fitti si levò alto verso il sole ardente, il grido, uguale al nostro e pur su quelle bocche così diverso, di Evviva l'Italia! Gli ascari ed i gregari del Garian avevano voluto brindare alla loro nuova patria con tazze di the, che per essi rappresentano i nostri calici di champagne.*

### Una visita dei gen. Caneva e Frugoni agli ascari feriti

*Mentre ciò accadeva, all'ospedale di Tripoli si svolgeva un episodio commovente. Gli ascari feriti, due dei quali sono gravi, ma non senza speranza di salvezza, ricevevano l'ambito onore di una visita del generale Caneva e del generale Frugoni. Tutti si dimostravano alteri d'aver partecipato al fatto d'arme, ne parlavano con entusiasmo e si lamentavano soltanto di non aver potuto fare una strage completa dei nemici. Un ascaro, quegli che spaccò col calcio del fucile il cranio all'avversario che lo aveva pugnalato, fece omaggio al generale Frugoni del pugnale strappato al nemico. Lo aveva portato orgogliosamente seco come trofeo di guerra. Persino i feriti più gravi apparivano sorridenti, mostravano la convinzione di guarire per fare ancora la guerra. Il generale Caneva, esprimendo il suo elogio a questi prodi, lasciava a tutti una regalia di danaro. Così pure ebbe un soprassoldo tutta la valorosa prima compagnia. Fra gli aneddoti che abbiamo udito narrare della battaglia di ieri, uno ce ne ha che forse tuttora ignorasi. Il capitano Severini stesso me lo raccontò con viva compiacenza. Egli aveva detto ai suoi uomini, prima di iniziare la corsa magnifica che ebbe il noto risultato, che coloro i quali non si fossero sentito, per qualche indisposizione passeggera, di resistere cogli altri, rimanessero indietro. Ne restarono tre, che evidentemente non erano nelle complete loro forze, quantunque protestassero di poter resistere ugualmente. Più tardi, nel folto della mischia mentre tutta la compagnia si slanciava in furia all'inseguimento, il capitano, stupito, si vedeva accanto i tre rimasti indietro. Essi non avevano saputo resistere alla tentazione di combattere ed avevano raggiunta a corsa accelerata la loro compagnia. Il capitano, che avrebbe dovuto rimproverarli, non potè trattenersi e gridò loro: Bravi!*

### "Vi saluto in nome d'Italia,,

*Alle 17 un mesto corteo si avviava dall'ospedaletto al molo dello Sparto. Era il trasporto funebre dei due ascari morti nel combattimento di ieri. Due modesti carri da battaglione recavano le salme, sulle quali erano distese le bandiere tricolori ed erano state poste corone inviate dagli ufficiali, dalla banda del Garian e dai commilitoni. Queste due ultime erano intrecciate di selvaggi fiori purpurei dell'oasi. Vi era pure una graziosa profumata ghirlanda di fiori di serra offerta da una bella signora tripolina. Ai feretri faceva scorta d'onore un plotone di ascari, e poi erano alla rinfusa quasi tutti gli ascari del battaglione. Gli ufficiali erano al completo, con alla testa il maggiore De-Marchi, accanto al quale si notava il capitano Severini, che guidò al fuoco la valorosa compagnia. Un gentile atto di omaggio ai caduti volle tributare la banda del Garian, che inviò ai funerali una sua rappresentanza. Il corteo avanzò lentamente, accompagnato da due cappellani, lungo la polverosa strada verso il fortino; sul passaggio i soldati presentavano le armi e gli arabi salutavano toccandosi la fronte. Al Cimitero cristiano le salme vennero sepolte, accanto alla tomba di un altro ascaro morto nella battaglia di Bir-el-Turchi, e come allora il maggiore De-Marchi, ritto innanzi alle bare non ancora calate nella fossa, pronunciò l'estremo saluto in nome del battaglione.*

*« L'orgoglio ed il dolore — egli disse — mi fanno parlare: l'orgoglio di poter comandare un manipolo di eroi; il dolore per la la perdita di due di essi. Ancora una volta avete dimostrato di essere degni fratelli nostri, e noi diremo che anche voi avete dato la vita per la causa italiana, che è causa di civiltà! Ma in questa circostanza non posso fare a meno di ricordare anche chi con voi per la prima volta esponeva la vita per la patria comune: intendo parlare dei cento gregari della banda del Garian ».*

*E, rivolto alle bare, esclamava: « Vi saluto in nome del battaglione, in nome d'Italia! ».*

*Una commozione intensa prese tutti nell'ascoltare le parole del maggiore, il quale dovette ad un certo punto interrompere il discorso, vinto dai singhiozzi.*

*Rapidamente, poi, avvenne la tumulazione e sulle fosse furono sparsi i fiori.*

### Un veliero disincagliato

*Oggi partirono per Siracusa, sul piroscafo Tripoli, 250 bersaglieri richiamati dell'11.o reggimento, salutati dagli hurrà dei compagni e da un discorso del colonnello.*

*Domani partirà il tenente aviatore Gavotti, che ritorna in patria.*

*L'altra notte il veliero Mariotta S., di Siracusa, incagliò presso le scogliere di Tagiura; fu disincagliato dopo 24 ore di magnifico lavoro eseguito dall'equipaggio di un rimorchiatore di Tripoli, sotto l'abile direzione del tenente di vascello Massinghi. Oggi il veliero entrò nel nostro porto.*

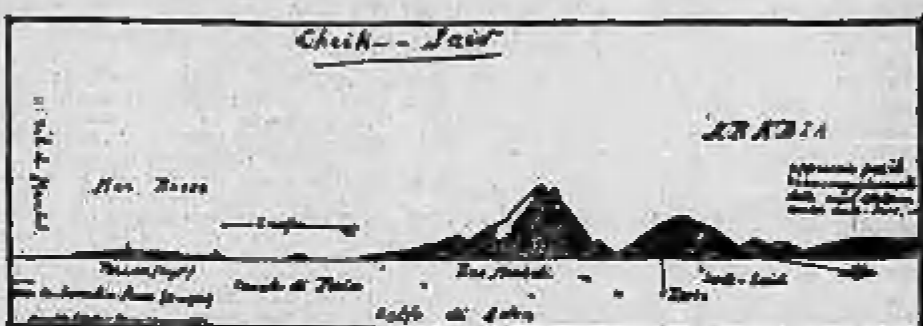
GIOVANNI CORVETTO.

# Hodeida bloccata

(Dal nostro inviato speciale nel Mar Rosso)

Isola di Perim, Aprile.

Raccolgo qui su questo scoglio inglese piantato in mezzo dello stretto che congiunge il Mar Rosso con l'Oceano indiano, quello che ho potuto vedere ed apprendere spingendomi sino dinanzi a Selif e costeggiando la linea di blocco che serra Hodeida per venti miglia al nord e per dieci al sud. Credo veramente che non esista nel mondo spazio di terra più breve e più importante di questo. Perim raccoglie come in un grande nodo tutti i cavi sottomarini venienti dall'Estremo Oriente, dall'estrema Africa e dal Mar Rosso. Perim intende il palpito della vita, del pensiero e della volontà di tutte le razze del mondo. Perim vi può offrire come compenso dello squallore dell'arida pietra dove sono state scavate le sue batterie e dove sorgono le case dei soldati e degli impiegati della Eastern, l'impagabile distrazione di quotidiani brani della vita di Capetown intramezzati dalle vicende dello sciopero nero, dirvi quello che accade per le vie di Pekino e confermarvi la situazione senza uscita del signor Venizelos, dinanzi all'ostinazione dei deputati cretesi. Perim potrebbe redigere il giornale più completo, benchè meno letto del mondo. Senza contare tutto quello che gli innumerevoli piroscafi traversanti Bab-el-mandeb raccontano passando al suo semaforo perennemente occupato ad alzare ed ammainare bandiere multicolori. Una delle ragioni che mi hanno indotto a soffermarmi qui è stato il desiderio di fare la conoscenza più intima possibile con Sceik Said, il promontorio estremo di Arabia, divenuto oramai classico per l'inverosimile numero di bombardamenti ai quali le nostre navi lo sottopongono. Anzi sarebbe il caso di dire che Sceik Said è divenuto il bersaglio ordinario delle navi italiane che incrociano nel Mar Rosso e bloccano Hodeida; tutte tornandosene alla fonda di Massaua, contengono nella relazione delle loro operazioni l'invio di colpi di cannone contro Sceik Said, persistente in una inesplicabile attività di difesa. Poichè, malgrado che le nostre navi lo battano di fronte, di fianco, ed insinuandosi fra le isole siano riuscite a colpirne il forte anche sul rovescio. Sceik Said ha dei cannoni che fanno ancora fuoco. La ragione di questi, risulta assai semplice, quando si pensi che i cannoni di Sceik Said non sono più collocati nel forte, ridotto un mucchio di rovine, ma vengono quasi cotidianamente trasportati da un punto all'altro del versante della montagna. Si tratta naturalmente di cannoni da campagna perfettamente innocui, ma è incredibile come la persistenza di cotesto fuoco valga a diffondere fra gli arabi che non parteggiano per Saied Idriss, la convinzione della invulnerabilità turca sulla terra.




Il nostro Arnaldo Cipolla ad Assab.

Ricordo che ad Aden gli arabi di Camp si raccontavano fra di loro che la Turchia aveva armato Sceik Said di cannoni i tiri dei quali avrebbero dovuto giungere sino ad Aden, a 100 miglia di distanza!!...

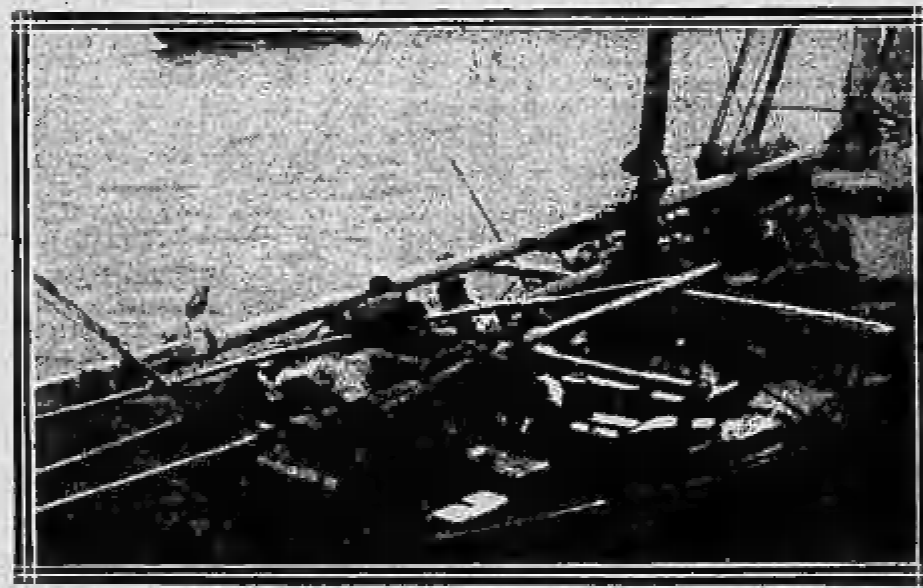
Ho avuto notizie della condizione della città bloccata da alcuni europei che l'avevano lasciata da pochi giorni per raggiungere a Selif, che è il primo porto al nord fuori del blocco, il nostro piccolo piroscafo che li condurrà ad Aden. Secondo quegli europei e secondo le voci che corrono a Selif, Hodeida non ha nessuna preoccupazione di venire affamata. Il blocco ha fatto la fortuna dei commercianti europei che non hanno lasciato la città, i quali vendono a prezzi altissimi le derrate che riescono a ricevere da Aden per Selif. E pare che i turchi abbiano il denaro sufficente per non privarsi di nulla e per mantenere come d'ordinario la razione dei soldati che in numero di quattromila circa presidiano Hodeida, e hanno provveduto a rafforzarla contro l'attacco di Saied Idriss, ritenuto oramai inevitabile. Il Mahadi si troverebbe oggi a circa sei giornate di marcia da Hodeida, ma non sembra che abbia molta fretta di misurarsi con le difese turche, alcune delle quali, costituite da forti permanenti ed armate di grossi cannoni d'assedio, potrebbero opporgli una resistenza lunga e necessitare operazioni di assedio che Saied Idriss non si sente probabilmente in condizioni da poter svolgere. So che l'Idriss ha domandato all'Italia alcuni cannoni d'assedio, precisamente per operare contro le fortificazioni di Hodeida. Il nostro Governo avrebbe aderito a cotesta richiesta, poichè fra le artiglierie sbarcate ad Abdelcader, all'entrata del porto di Massaua, dal trasporto di guerra Verbano, sono precisamente cannoni di assedio. Non si comprende però come Saied Idriss potrebbe usarli persistendo nel proposito di non ricevere al suo campo ufficiali nostri e contentandosi di quello che sapranno fare i suoi pretesi artiglieri.

* * *

L'estensione del blocco di Hodeida è così limitata che due navi nostre in continuo contatto radiotelegrafico bastano in generale per mantenerlo. Le navi di tonnellaggio superiore, come i tipi Puglia, Liguria, Piemonte, Elba, compiono il servizio di blocco durante almeno venti giorni, senza rientrare a Massaua e senza essere sostituite da bastimenti gemelli. Pei cacciatorpedinieri la durata della campagna è minore. Questi ultimi non mancano di spingersi spesso sino a pochi metri dalla riva di Hodeida, mentre le navi maggiori, a cagione del basso fondo che si estende lungo tutta la costa e a grande distanza tengono il largo, o incrociando, o ponendosi durante i violenti fortunali di scirocco alla fonda con macchine accese al riparo di Ras Ketib, che lungo tutte le quaranta miglia della costa bloccata è il solo promontorio che offra un relativo riparo ai venti dominanti in questa stagione. L'apparizione dei cacciatorpediniere dinanzi Hodeida ha indotto i consoli di Germania, Inghilterra e Francia a consigliare il Vali a spostare dietro la città, al riparo della vista e del tiro nostro la truppa turca, che occupava una volta le caserme rivolte con le loro facciate al mare. E ciò nel timore che qualche fucilata, partita dal presidio, non provocasse l'apertura del fuoco da parte delle navi nostre. Anche l'ufficio telegrafico è stato spostato, dove sorgono gli accampamenti militari. Hodeida è rilegata col telegrafo per Sahana ad Aden, mentre verso il nord l'antica linea che per la Mecca raggiungeva Medina è interrotta dagli idrissiani. Hodeida sembra oramai avvezzatasi alla sua condizione di città minacciata di bombardamento.

Di essere bombardata essa ne ha la certezza, quasi, poichè tutti in essa ripetono che il giorno nel quale Saied Idriss la investirà dalla terra, gli italiani l'attaccheranno dal mare.

Sui consolati, sugli ospedali, sugli edifici religiosi, sulle case europee sventolan in permanenza innumerevoli bandiere protettrici. Hodeida, a chi viene dal mare, a chi, sceso da una nave, che ha dato fondo dinanzi ad essa, supera in sambuco a vela le 4 miglia del suo ampiissimo bassofondo, dà l'illusione di una città in festa... Io non so veramente dove le navi italiane potrebbero colpire, mi suggeriva un francese ignaro della mia condizione di italiano e di giornalista. Non v'è casa che non abbia issato una bandiera neutra. «C'est vrai que les italiens ont encore les casernes vides, dove sfogare la loro impotenza», concludeva, aggiungendomi per la bonne bouche che sapeva di certa fonte che gli equipaggi delle navi italiane dovevano soffrir la fame, poichè sulle navi arrestate in mare e trovate prive di contrabbando, si requisivano i viveri destinati a sostentare ufficiali e marinai. I primi si contentano di poco. Non mangiano che delle verdure... Credo che questa dei nostri equipaggi affamati possa passare per un colmo della perfidia straniera a nostro riguardo.



Sambuco di Idriss, con rifornimenti di armi e munizioni, nel Porto di Gisan.

Ho cercato di darmi ragione della ristrettezza del blocco e credo che i motivi consistano o nel proposito nostro di non ostacolare il regolare funzionamento del lazzaretto dell'isola di Kamaran, situata al nord di Ras Isa, punto terminale del blocco a settentrione o nel desiderio di non ledere gli interessi di una amministrazione francese che gestisce le saline di Selif. Però tanto l'uno quanto l'altro dei due motivi non reggono molto quando si pensi che la stagione dei pellegrini è oramai finita e che del resto Kamaran poteva rimanere esclusa dal blocco e che gli interessi francesi a Selif sono viceversa interessi turchi amministrati da francesi. Le saline di Selif appartengono al Governo ottomano e i francesi che vi sono addetti sono impiegati ottomani. In definitiva, quindi, il blocco di Hodeida così com'è stabilito e che secondo la credenza diffusa a Massaua, avrebbe dovuto affamare l'esercito turco in otto giorni non serve che agli interessi dei commercianti di Aden e di Hodeida. La città non ha fatto altro che spostare il suo porto cinquanta chilometri più al nord. I turchi hanno stabilito a Selif, che ha il vantaggio di un ottimo approdo, la dogana, divenuta inutile ad Hodeida e i vaporetti Cowagee provenienti da Aden vi portano mercanzie e viveri, se non contrabbando di guerra vero e proprio. Per eludere la vigilanza delle navi nostre, i piroscafi Cowagee, entrati dallo stretto di Bab-el-Mandeb nel Mar Rosso, in luogo di costeggiare l'Arabia e la linea di blocco, si spostano sino a mettersi sulla rotta delle grandi navi, rimontano quella rotta sino all'altezza di Gebester e girando quindi sulla dritta vanno verso Salif e vi giungono dal nord invece che dal sud. In cotesto modo sfuggono qualche volta alle crociere delle navi da guerra nostre. Il parsi Cowagee trova poi convenientissimo rischiare anche la cattura delle sue celebri carcasse marine, poichè oltre ad essere garantito contro tutti i rischi, percepisce, se le operazioni riescono, dei per cento fantastici, specie sulle spedizioni di denaro. Ho veduto con i miei occhi i contratti: dieci rupie, pari a diciassette lire per la rimessa a Selif di ogni cento talleri equivalenti a duecentotrenta lire.

Bisogna dunque estendere il blocco e bisogna estenderlo sollecitamente, poichè siamo oramai alla vigilia dei lunghi mesi torridi e le crociere a bordo delle nostre navi e specialmente dei cacciatorpediniere diverranno penosissime, insopportabili quasi per gli equipaggi. Non è facile dare un'idea di cosa possano significare venti, trenta giorni di crociera nelle acque del Mar Rosso durante i mesi da maggio, sino ad ottobre.

Le nostre truppe a Tripoli affermavano che la vita della trincea nella lunga attesa del nemico era snervante. Cosa dovrebbero dire allora gli equipaggi delle navi nel Mar Rosso, pei quali ogni vera azione di guerra sembra ormai esclusa?

Vi sono poi in questa nostra azione nel Mar Rosso delle contraddizioni inspiegabili. Vi è, per esempio, un nucleo di truppe turche (circa [illegible] soldati) che presidiano le Farisan. Saied Idriss ha egli imposto agli abitanti delle Farisan di abbandonare le isole e vietato ai sambuchi di portare viveri alla piccola guarnigione, con l'intenzione di farla morire di fame. Mi sembra che sarebbe stato più brillante da parte nostra catturare in massa i turchi delle Farisan, che so che non avrebbero esitato molto a rendersi senza colpo ferire. Invece si spediscono le navi a compiere certe catture che si risolvono in delusioni non certo vantaggiose pel nostro prestigio. Tale, per esempio, l'arresto avvenuto su di una nave dinanzi a Jedda di un disgraziato impiegatuccio della Sanità di Jedda, certo Annanien, armeno, che una falsa informazione proveniente da Suez dava come portatore di quarantamila sterline pei turchi. Le quarantamila sterline non furono naturalmente trovate, ma l'Annanien fu portato egualmente all'Asmara, dove restera, sino alla sua messa in libertà, quelle autorità coloniali con una sua particolare verve di buffo da caffè concerto, gonfiato dall'orgoglio di essere riuscito, lui scrivano della Sanità ottomana, a mettere in moto un incrociatore italiano...

ARNALDO CIPOLLA

L'ex-yacht turco «Fauvette», ora regia nave «Kenfida», catturato nel Mar Rosso, nel Porto di Massaua.



Il commissario regionale della Dancalia, cavaliere De Rossi, con il comandante ed alcuni ufficiali del battaglione indigeni di [illegible] ad Assab.

## Una vittima del "Titanic"



Riccardo Riccaldone, di Alessandria, interprete a bordo del Titanic.

## L'aviatore Cobioni vola da Vizzola Ticino ad Aviano su areoplano di fabbrica italiana

(Per telegrafo alla Stampa.)

Varese, 19, notte.

Stamane alle 5.30 circa da Vizzola Ticino è partito l'aviatore Cobioni su areoplano di marca italiana Caproni per un raid attraverso la Lombardia e il Veneto. Il Cobioni si propone di recarsi in un solo volo al campo di aviazione militare di Aviano. Da Cremona è stato segnalato che l'aviatore è passato su questa città all'altezza di più di duecento metri alle ore 7.22, continuando veloce il magnifico volo.

Assistevano alla partenza di Cobioni da Vizzola Ticino, l'ing. Caproni, il barone Dalla Nocè, il maestro aviatore Maggiora, gli allievi della Scuola militare della Malpensa e della Scuola civile dell'ing. Caproni. Fungevano da commissari l'ing. Wogler dell'Aereo-Club di Milano e il capitano Moreno direttore della Scuola militare di aviazione. Alle 5.40'30" il Cobioni ha tagliato i contatti e si è indirizzato verso il Ticino.

Il percorso è segnalato dalle città di Pavia, Cremona, Ferrara, Adria e Venezia. E' di 410 chilometri, che l'aviatore spera di compiere in quattro ore. Dopo essere passato sopra Venezia, il Cobioni risalirà il Tagliamento verso Pordenone, andando ad atterrare al campo militare di Aviano. Telegrammi giunti al campo di aviazione di Vizzola, dicono che Cobioni è passato regolarmente su Pavia alle 6.25, su Cremona alle 7.25, su Casalmaggiore alle 7.48, su Ferrara alle 9.5, su Adria alle 9.30, a 300 metri di altezza, acclamato da una grande folla.

# Una ricognizione fuori delle ridotte a Derna

(Per dispaccio da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 16 aprile.

(14 aprile).

Un'altra settimana di vita di guarnigione a Derna, durante la quale notoriamente molto si è parlato del nemico, ma senza vederlo. Nei crocchi di ufficiali, che la sera si radunano in piazza per scambiare quattro chiacchiere, si comincia perfino a dubitare della sua esistenza. I cannocchiali danno per certa la presenza di un attendamento turco-arabo alla distanza di circa nove chilometri dalle ridotte sulla sinistra dell'uadi Derna, ma le informazioni non abbondano.

### Mancanza d'informazioni

Quando si farà la storia di questa guerra verrà in luce un fatto di molta importanza, del quale i competenti si rendono ragione fin d'ora e che spiega moltissime cose per se stesse non molto evidenti, ed è che secondo i buoni principii della guerra non si possono nè predisporre, nè attuare grandi operazioni militari quando si è all'oscuro delle effettive condizioni del nemico. Noi disponiamo di moltissimi uomini, di eccellenti fortificazioni, di armi perfezionate, di servizi logistici superiori ad ogni elogio, abbiamo insomma un esercito di primissimo ordine e di una schiacciante superiorità. Di fronte al nemico tutto va bene, tutto è perfetto, eppure un tale complesso di cose finisce per assomigliare ad una di quelle macchine potentissime che, per difetto di lubrificazione non è molto conveniente mettere in moto. Noi non abbondiamo di informazioni sul nemico. Con lodevole iniziativa il Comando di questa divisione si dà attorno per riparare a un tale inconveniente, che non toglie nulla alle buone disposizioni, allo spirito di iniziativa e al valore delle truppe. Furono le buone informazioni che in ogni guerra batterono la strada agli eserciti e cooperarono, quanto il sacrificio delle vite umane e l'appoggio dei cannoni, al raggiungimento della vittoria e della pace. Ogni qualunque iniziativa nostra è subordinata a questa essenziale condizione, e però merita approvazione il Comando per non essersi lasciato prender la mano da impazienze inopportune e per volere che all'azione preceda la preparazione necessaria. Quando fra noi e il nemico sarà completamente caduto il velario che ce lo nasconde, la nostra libertà di azione apparirà anche qui in tutta la sua luce.

### Enver Bey si fa senusso

Enver Bey non è un tale genio di guerra che ci possa mettere paura fino a paralizzare i nostri movimenti, nè le forze delle quali dispone sono tali da poterci o prima o poi impedire il successo. Intanto, si va dicendo che egli, per meglio darla a bere ai suoi, si sia fatto senusso. Chi sa che il senussismo non lo aiuti ad aprirgli la strada attraverso le fortificazioni di Derna, ma per ora non ne traspare alcun accenno.

I soliti gruppi misti di regolari turchi, di beduini e di egiziani stazionano, frazionati, a relativa distanza dalle trincee e fanno le consuete dimostrazioni di fucilate notturne e diurne senza spaventare e senza colpire nessuno. Una cosa è tuttavia da supporsi ragionevolmente, e cioè che dopo quaranta e più giorni di silenzio se il nemico si farà vivo, non saranno certo le munizioni che gli mancheranno. Maometto in alto, il Kedivè in basso sono di aiuto a questo branco di faccendieri, di guerrieri e di straccioni, che ci fronteggia.

### Fucilate innocue

(15 aprile)

La mattina del 13 un battaglione del 7.o fanteria ed un altro del 22.o fanteria, con una batteria da montagna uscirono fra le cinque e le sei dalle trincee orientali per una rapida ricognizione offensiva. Informazioni giunte al Comando davano per certa la presenza di circa cinquecento nemici alla nostra estrema sinistra, fra il vallone di Beni e la Cascina Aronne.

La nave Etna cominciò alle ore sei i suoi tiri indiretti sul fondo del Beni, collo scopo di snidarne gli arabo-turchi, che si presupponeva vi fossero annidati, mentre il battaglione del settimo in avanguardia doveva osservare e regolare l'effetto del tiro e battere il nemico in ritirata. Le truppe avevano ordine di non oltrepassare l'uadi di Beni, ma erano libere quanto all'ora del ritorno. Comandava i due battaglioni il colonnello Grillo.

All'inizio del bombardamento il tenente Cesaroni si sollevò a volo sul mare col suo Deperdussin, ma forti raffiche di vento lo costrinsero a tornare agli hangars. L'azione si svolse sollecitamente in vista alla nota Cascina Aronne, dove comparve un gruppo di quaranta o cinquanta uomini con regolari turchi. Furono scambiate alcune fucilate di nessuna conseguenza, tanto che la nostra batteria non credette opportuno tirare un sol colpo.

In fondo al Beni il nemico non apparve probabilmente essendosi spostato nella notte più probabilmente ancora per informazioni inesatte. La colonna rientrò indisturbata negli alloggiamenti verso le ore 11.

Non abbondano le notizie sul nemico. Un informatore reca che l'ultima battaglia del 3 marzo costò al nemico cinquecento morti e circa duecentocinquanta feriti gravi. Una tale proporzione non è molto persuasiva. Le cifre sono da accogliere con riserbo.

La salute delle truppe è eccellente. Pare che per il giorno 18 sia stato deciso il rimpatrio dei richiamati della classe dell'88.

### Le condizioni sanitarie della città

(16 aprile)

Essendo qui venuto il dottor Hoffer, sono in grado di darvi esatte informazioni sulle condizioni igieniche della popolazione di Derna. Nonostante il completo abbandono in cui il Governo turco aveva lasciato questo paese, può dirsi che le condizioni igieniche e sanitarie della popolazione non siano cattive. La ventilazione è costante, la ubicazione è favorevole, la mitezza del clima e la ricchezza dell'acqua corrente hanno reso meno grave la deficienza di ogni provvedimento atto a garantire la salute pubblica.

Difficile è dire con esattezza quali siano le malattie dominanti e con quale frequenza e intensità si osservino morti epidemiche. L'indigeno è restio a chiedere l'assistenza medica. Lo Stato Civile è tenuto finora in modo irregolare e non nota la causa, neppure probabile, dei decessi. Le notizie seguenti sono dunque attinte da conversazioni con gli arabi del paese e dalle prime osservazioni dei medici militari.

Anche un profano nota subito la frequenza impressionante delle malattie oculari, sopratutto del tracoma con le conseguenze più gravi. La tubercolosi polmonare non pare frequente, invece si osservano spesso lesioni tubercolari alle ossa e alle articolazioni. La febbre tifoidea è frequente nel paese, ma non pare abbia dato origine ad epidemie gravi. L'infezione malarica è rarissima, il vaiuolo ha mietuto spesso vittime.

L'Ufficio Sanitario studia ora il modo di assicurare l'assistenza medica gratuita ed efficace per gli indigeni. Attualmente l'unica istituzione che offra loro il modo di curare le infermità, che non obblighino al letto, è l'ambulatorio delle suore italiane, che funzionava già sotto il cessato Governo e che è stato subito riaperto d'ordine del Comando, che vi ha destinato due valenti medici militari. E' evidente la necessità di fondare un ospedale civile, di cui una sezione diretta da uno specialista che dovrebbe occuparsi esclusivamente delle malattie degli occhi.

### La questione dell'acqua potabile

La questione dell'acqua potabile è intimamente connessa alla nostra azione militare e non potrà essere risolta che quando saremo padroni delle sorgenti. Quasi ogni casa araba ha un pozzo che fornisce acqua abbondante, fresca e perenne per uso potabile, ma disgraziatamente tali pozzi sono esposti ad inquinamenti sia dall'esterno, sia dall'interno per i facili infiltramenti dei pozzi neri. Mancano le fognature stradali, e le latrine primitive delle case arabe portano a delle fosse assorbenti, che spesso sono scavate nella pubblica via e ricoperte da un leggero strato di terra, sostenuto da una stuoia sorretta da travicelli, che distano in generale pochi metri dai pozzi della casa stessa. La nettezza urbana è ancora affidata al sindaco del paese, che vi impiega qualche negro pezzente e due o tre somarelli con cesti per il trasporto delle immondizie. Si provvederà presto anche a questo servizio facendo venire piccole carrette coperte e destinandovi un personale numeroso.

L'Ufficio Sanitario si occupa anche con zelo alla sorveglianza delle sostanze alimentari e delle bevande. Commercianti poco onesti continuano ad inviare qui merci guaste od avariate, vini e liquori adulterati e nocivi alla salute, ma il Comando è vigilantissimo a questo riguardo e merita amplissima lode.

LUIGI AMBROSINI.

# I superstiti del "Titanic,, sbarcati a New York
## riferiscono l'inaudito terrore della catastrofe

(Per telegrafo alla STAMPA)

**New York, 19, mattino.**

Il Carpathia è arrivato alla gettata ieri sera alle 20,37, recando solo 775 superstiti del Titanic.

Una folla di diecimila persone si era ammassata all aBatteria di New York per assistere in un assoluto silenzio al passaggio degli sbarcati dal Carpathia.

All'arrivo del piroscafo alla gettata di sbarco, cinquecento persone, parenti o amici dei passeggeri, si trovano nelle tettoie in attesa dei superstiti. Otto minuti più tardi, ve ne erano mille e le automobili continuavano ininterrottamente ad arrivare.

Quando la nave si ancorò, gemiti di dolore riempirono le tettoie. Un po' prima dell'arrivo del Carpathia, un Comitato di rappresentanti della Borsa di New York, portò una somma di ventimila dollari destinata a essere distribuita fra i passeggeri che ne avranno maggior bisogno. Questa somma è stata raccolta alla Borsa. Anche una dozzina di medici con infermieri giungono alla gettata. L'ancoraggio del Carpathia subisce qualche ritardo a causa della necessità di sbarcare i tredici battelli di salvataggio del Titanic. I primi scampati sbarcano alle 9,35. Quando essi apparvero un silenzio profondo, tragico si diffuse nella folla.

### La dichiarazione dei superstiti del "Titanic,,

Il Comitato dei superstiti del Titanic pubblica la dichiarazione seguente: « Noi sottoscritti, passeggeri superstiti del Titanic, allo scopo di evitare le dichiarazioni esagerate, consideriamo nostro dovere dare alla stampa la dichiarazione seguente circa i fatti che sono venuti a nostra conoscenza e che crediamo veri.

« Domenica, 14 aprile 1912, alle ore 11,40, con una notte fredda e stellata, la nave diede di cozzo in una montagna di ghiaccio che era stata segnalata a un miglio dalla sentinella, ma troppo tardi per impedire una collisione. Furono prese misure per evitare avarie e per salvare i passeggeri e la nave. Fu dato ordine di mettere le cinture di salvataggio; le imbarcazioni furono messe in acqua; vennero lanciati segnali di soccorso dalla telegrafia senza fili e furono lanciati razzi ad intervalli.

« Fortunatamente il dispaccio senza fili fu ricevuto dal Carpathia verso mezzanotte. Questa nave giunse sul luogo del disastro verso le 4 di lunedì mattina. Gli ufficiali e i marinai del Carpathia durante la notte avevano fatto preparativi per operare il salvataggio e il conforto degli scampati. Questi furono raccolti a bordo del Carpathia con cure e con una cortesia delle più squisite. Tutti, senza distinzione di classe, ricevettero tutte le cure necessarie. I passeggeri, gli ufficiali e l'equipaggio offrirono volontariamente le loro cabine e degli abiti. Tutto il conforto per noi. Onore ad essi! ».

### Il suicidio del capitano

I passeggeri del Titanic annunciano che il capitano si è suicidato sul ponte con un colpo di rivoltella, quando vide la nave perduta.

La Commissione del Senato giunta alle 4 a New York accostò il Carpathia prima della sua entrata in bacino. Essa porta citazioni legali che fanno obbligo agli ufficiali e ai marinai del Titanic di deporre su tutto ciò che è avvenuto. Il presidente della Commissione dice che è assolutamente indispensabile cominciare l'inchiesta immediatamente perchè si apprende che il personale del Titanic, che è di nazionalità inglese, si disporrebbe a passare senza ritardo a bordo del transatlantico inglese Sedric per ritornare in Inghilterra. Esso sfuggirebbe così alla giurisdizione della Commissione americana d'inchiesta.

Tuttavia in simile circostanza, gli americani possono aver il diritto di citare sudditi inglesi. La Commissione vuole specialmente sapere perchè vi sono stati tanti morti e il personale del Titanic è in particolar modo competente per dirlo.

# La catastrofe
## narrata dai superstiti

**New York, 19, sera.**

Il signor Lawrence Beasley, passeggero a bordo del Titanic, ha fatto questo racconto:

« — Ero coricato da 10 minuti, allorchè verso le 10.15, sentii un piccolo urto, poi un secondo, ma non abbastanza serio da preoccupare alcuno. Però le macchine si fermarono. Andai sul ponte e vi trovai altri passeggeri venuti, come me, per sapere perchè il vapore si era fermato; ma nessuno sembrava preoccupato. Attraverso le finestre del fumoir, vedemmo alcuni passeggeri che giuocavano alle carte. Entrammo per chiedere loro se sapevano ciò che era avvenuto. Sembrava che essi avessero udito un urto un po' più forte e che avessero visto passare presso il vapore un'enorme montagna di ghiaccio. Credettero che l'avessimo toccata di fianco. I giocatori continuarono la loro partita alle carte senza pensare al disastro. Mi ritirai nella mia cabina e non vidi più alcuno dei giocatori di carte, nè i testimoni oculari dell'urto.

### "Tutti sul ponte colla cintura di salvataggio!,,

« Un po' più tardi, udendo altri passeggeri salire sul ponte, mi vi recai di nuovo, trovai che il vapore inclinava dalla parte anteriore. Ridiscesi e mi vestii un po' meglio. Mentre mi vestivo, udii gridare l'ordine:

« — Tutti i passeggeri sul ponte con la cintura di salvataggio.

« Salimmo lentamente con le cinture agganciate intorno a noi. La nave restava assolutamente senza movimento. Non si scorgeva però alcuna traccia di accidente. Credemmo che il vapore stesse per continuare il suo viaggio fra qualche minuto, dopo qualche piccolo accidente che sarebbe stato facilmente riparato. Un momento più tardi vedemmo i marinai togliere le cinture dei battelli di salvataggio e gli equipaggi prendere posto sui fianchi, tenendo le corde pronte per metterle in acqua. Allora cominciammo a comprendere che la cosa era più seria di quanto si fosse creduto dapprima. Udimmo dare l'ordine a tutti gli uomini di ritirarsi dai battelli e a tutte le donne di discendere sul ponte B. Gli uomini si ritirarono e rimasero in un silenzio assoluto.

« I battelli vennero fatti discendere. Quando giunsero al livello del ponte B, le donne vi entrarono senza confusione, salvo alcune che rifiutarono di lasciare i loro mariti. In qualche caso esse furono strappate ai loro mariti e spinte sui battelli, ma parecchie furono autorizzate a rimanere, perchè non vi era alcuno per insistere sulla loro partenza. Vedemmo i battelli toccar l'acqua e scomparire nelle tenebre. Le operazioni continuarono senza disordine. Non vi fu alcun panico e nessun caso di donne isteriche come si potrebbe immaginare.

### "Vi sono ancora donne?,,

« Di fronte al pericolo imminente, si procedette così lentamente che è meraviglioso come tutti abbiano conservato il sangue freddo. Ad uno ad uno i battelli furono riempiti di donne e di bambini e scomparvero nella notte. Più tardi fu dato l'ordine agli uomini di entrare nei battelli da tribordo. Io ero a babordo e poco dopo udii una voce: « Vi sono ancora donne? ».

« Guardando sopra il ponte, vidi il battello n. 13 sospeso al livello del ponte B e a metà pieno di donne. Qualcuno dell'equipaggio mi vide e mi chiese: « Vi sono ancora donne sul vostro ponte? ». Io risposi: No.

« Il marinaio disse allora: « Voi potete saltare! ».

« Io caddi nel fondo del battello, che cominciava a scomparire. Due signore furono spinte attraverso la folla del ponte B ed io entrai nel battello seguito da un bambino di dieci mesi. Avemmo un momento di ansietà. Prima di toccare l'acqua, non avevamo veduto nè ufficiali, nè sott'ufficiali nel nostro battello e neppure marinai che sapessero prendere il comando.

« Un macchinista gridò: Qualcuno trovi l'apparecchio che trattiene il battello con le corde — ma nessuno seppe trovarlo e noi cercammo nella notte a tentoni.

« Era difficile muoversi con sessanta o settanta persone nel battello. Galleggiammo sull'acqua e fummo trascinati parallelamente al vapore. Tutto ad un tratto vedemmo il battello numero 14 che stava per discendere direttamente su di noi minacciando di sommergerci.

« Il nostro equipaggio gridò: « Fermate il 14! ». L'equipaggio del 14 gridò egualmente, ma la distanza dal ponte era di 70 piedi e le corde cigolanti impedivano alle voci di farsi udire. Il battello discendeva sempre 35 piedi, poi 10, poi 5.... Il macchinista ed io toccammo il battello, ma prima che esso fosse caduto sopra di noi, un altro macchinista si lanciò verso la corda con coltello e in due forti colpi noi eravamo liberi e il battello numero 14 cadde in acqua esattamente nella località in cui eravamo un momento prima.

« Da prima vi fu una discussione. Eravamo incerti sulla strada da seguire. Decidemmo di nominare capitano il macchinista, che teneva il timone, e di seguire i suoi ordini. Egli cominciò a navigare in modo da cercar di trovare gli altri battelli e avvicinarli il più possibile, affinchè, allorchè venissero a cercarci al mattino, vi fossero maggiori probabilità di trovarci tutti.

### Affonda tra le grida dei naufraghi

« Era una bella notte stellata, senza luna, non vi era luce; il mare era calmo. A una certa distanza, il Titanic sembrava enorme; i saloni erano illuminati. Era impossibile credere che potesse capitare un disastro a un simile Leviatan.

« Verso le 2, vedemmo il Titanic affondare rapidissimamente nel mare. Prima che il ponte fosse completamente sott'acqua, il vapore si alzò verticalmente per tutta la sua lunghezza. I lumi, che avevano fino allora brillato, si spensero; le macchine ruzzolarono attraverso la nave con un rumore che si sarebbe potuto udire a parecchie miglia lontano.

« Non doveva ancora essere la fine della nostra meraviglia. Il Titanic rimase nella posizione verticale, e per forse cinque minuti vedemmo almeno 150 piedi della nave alzarsi sopra il livello del mare, diritta contro il cielo; poi, precipitando obliquamente, disparve sott'acqua. I nostri occhi avevano visto per l'ultima volta la nave gigantesca, sulla quale avevamo lasciato Southampton; poi il suono più spaventoso che orecchio d'uomo abbia mai udito echeggiare: erano le grida di centinaia di uomini simili, lottanti nell'acqua diaccia, con la speranza di essere salvati; grida che, e noi lo sappiamo, non ebbero risposta. Desideravamo vivamente allora portare soccorso a coloro che annegavano, ma sapevamo che, facendolo, avremmo fatto capovolgere il nostro battello, e tutti avremmo perduto la vita.

### Come morì Astor

Il signor Daly, inglese, che era fra i passeggeri di prima classe del Titanic, fu trasportato in casa sua in automobile, avendo i piedi quasi congelati. Egli fece questo racconto:

« Mi trovavo sopra il ponte immediatamente dopo la collisione e mi ero messo il salvagente. Presso di me si trovava una signora, che aveva pure il salvagente. Un'ondata mi gettò in mare quando la nave cominciò ad affondare. Tutto quanto posso dire si è che qualche tempo dopo due uomini, che si trovavano sopra un battello di salvataggio, mi afferrarono e così mi salvarono. Rimanemmo sei ore nel battello prima che giungesse il Carpathia. La temperatura era freddissima. Abbiamo molto sofferto ».

Il signor Washington Dodge di San Francisco, anch'egli passeggero di prima classe, dice: « Sono stato salvato da una delle imbarcazioni. La signora Dodge si trovava in un'altra imbarcazione. L'uno non sapeva cosa fosse accaduto dell'altro. Non ci incontrammo che verso le 7 a bordo del Carpathia. La signora Dodge si trovava in abito da notte e in questo stato fu trasportata in una delle barche di salvataggio e di là a bordo del Carpathia ».

I superstiti dicono che il colonnello Astor tenne sua moglie per un momento abbracciata e la baciò prima che ella prendesse posto nella imbarcazione di salvataggio. Egli rimase dritto sul ponte della nave e fece il saluto militare mentre il Titanic lentamente affondava.

### Donne impazzite
### Passeggieri uccisi da blocchi di ghiaccio

La signora Andrews, donna di età avanzata, dice che lo scontro con l'« iceberg » accadde alle 11.35 pom. Le donne ed i fanciulli entrarono nei battelli di salvataggio alle 12,45 ant. Il Titanic affondò alle 2 ant., e il Carpathia giunse sul luogo alle 6,30.

« Molte donne sono impazzite, aggiunse la signora Andrews, la signora Astor è a bordo del Carpathia. Siamo rimasti nell'imbarcazione aperta durante otto ore e le nostre sofferenze sono indescrivibili ».

Il signor Stengel, passeggero di prima classe, disse che quando il Titanic urtò, la scossa fu terribile e grandi blocchi di ghiaccio si precipitarono sul ponte uccidendo diversi passeggeri.

Le donne ed i fanciulli, che per la maggior parte si trovavano a bordo in uno stato indescrivibile di agitazione furono rapidamente separati dai loro mariti, fratelli e padri e posti nelle imbarcazioni dai marinai, i quali, ai peri dei loro ufficiali, furono uditi dire dai superstiti, che volevano penetrare nei battelli, che avrebbero sparato contro di essi se non lasciavano che le donne entrassero prima nelle barche. Si aggiunge che realmente si dovettero tirare alcune rivoltellate.

### Volle morire col suo marito

I coniugi Isidoro Strauss si annegarono insieme, giacchè la signora Strauss rifiutò di lasciare il marito. Secondo quanto dicono alcuni testimoni, il milionario e sua moglie attesero la morte abbracciati sopra il ponte di prima classe.

Il signor Stengel aggiunge che i marinai del Titanic fecero ogni sforzo per salvare la signora Strauss e strapparla dalle braccia del marito, ma essa resistette e finalmente i marinai dovettero abbandonarla.

La signora Stengel dice pure che un certo numero di uomini si gettarono nel mare quando videro che non c'era ormai alcuna probabilità di giungere alle imbarcazioni. « Non so come siano morti; quanto a me mi sono afferrata ad una delle imbarcazioni ed i marinai allora mi presero in essa. In alcune delle imbarcazioni le donne gridavano e chiamavano i loro mariti. Alcune piangevano, ma altre afferravano i remi e aiutavano gli uomini nel salvataggio ».

### Fanciulli nei sacchi

Un passeggero del Carpathia dice che egli fu svegliato a mezzanotte e mezzo da un allarme straordinario, ma che non ebbe paura. Siccome il vapore continuava la sua marcia, prestò poca attenzione a questo movimento. Si svegliò di nuovo alle 3, e notò che il Carpathia era fermo. Andò sul ponte e constatò che il vapore aveva cambiato direzione, poi scorse i battelli di salvataggio del Titanic, che si avvicinavano al Carpathia. Ve ne erano sedici. I loro passeggeri presentavano uno spettacolo doloroso. Numerosi fanciulli furono portati a bordo del Carpathia, entro dei sacchi. Alcuni passeggieri portavano abiti da sera; altri vestiti notturni; tutti, senza distinzione, furono condotti nei saloni, ove mangiarono e bevettero bevande calde. Essi erano rimasti cinque ore nei battelli di salvataggio, nell'atmosfera più fredda, che avessero mai sentito. Si videro uomini, che avevano perduto la moglie; donne senza i loro mariti; genitori senza figli, e figli senza genitori, ma nessuna dimostrazione di dolore, perchè non fu pronunciata nessuna parola. I passeggieri sembravano storditi.

Dopo la colazione, fu celebrata una Messa in un salone; una donna era morta in un battello di salvataggio; altre tre morirono a bordo del Carpathia. I loro funerali furono celebrati alle 5 del pomeriggio. I passeggieri del Carpathia diedero vestiti ed altre cose necessarie ai superstiti del Titanic.

I superstiti raccontano che, quando i loro battelli di salvataggio lasciarono il Titanic, questo fu sfarzosamente illuminato. Il capitano diresse le operazioni dalla passerella; l'orchestra suonò un inno. La parte anteriore della nave era sotto l'acqua.

Tutto ad un tratto, il Titanic affondò; si spezzò in due, e un istante dopo era scomparso. I superstiti erano così vicini al Titanic, che temevano di essere trascinati nella voragine prodotta dal naufragio.

### Come si salvò un italiano

**New York, 19, notte.**

Fra le narrazioni dei superstiti del Titanic si annovera quella dell'italiano Emilio Portaluppi, di Arcisate (Varese), passeggiero di seconda classe, il quale dice di essere stato svegliato dall'esplosione di una caldaia della nave. Corse allora sul ponte, si mise la cintura di salvataggio e, seguendo l'esempio degli altri, si gettò in mare, ove, aggrappatosi ad un pezzo di ghiaccio, riuscì a rimanere a fior d'acqua finchè fu scorto e raccolto dai passeggieri dei canotti.

### La Commissione d'inchiesta

**Washington, 19, notte.**

La Commissione del commercio del Senato nominò una Sotto-Commissione d'inchiesta di sette membri sul naufragio del Titanic. La Commissione raccoglierà le deposizioni. Essa è già partita per New York, accompagnata da un ufficiale giudiziario incaricato di citare testimoni. Il primo ad essere inteso sarà il direttore della « White Star Line », Ismay, che è superstite.

Il presidente della Commissione per la marina mercantile della Camera, chiese alla Camera la partecipazione dell'inchiesta iniziata dal Senato, intanto fece una proposta tendente a convocare una conferenza internazionale allo scopo di unificare le leggi per la marina mercantile relative alla competenza degli Stati Maggiori e degli equipaggi, alla costruzione dei piroscafi, al loro equipaggiamento, alle scialuppe di salvataggio, agli apparecchi radiotelegrafici, ai proiettori elettrici, alle campane sottomarine, agli avvisi di salvataggio, agli apparecchi contro gli incendi, ecc., ecc.

# Le notizie dal Marocco
## si fanno sempre più gravi

**Il Sultano ucciso? — Il combattimento infuria per le vie della Capitale — La Banca francese saccheggiata — Urgono forti invii di truppe dalla Francia.**

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

**Londra, 19, sera.**

Si ha da Tangeri, 18: Il telegrafista che era stato ferito dai rivoltosi è morto. Gli ammutinati hanno saccheggiato la Banca francese, e, in generale, il quartiere francese. Gli inglesi sono in luogo sicuro.

E' corsa la voce della morte del Sultano e del gran vizir El Mokri; ma tale voce non è però confermata.

Il telegrafo senza fili funziona, ma con lentezza.

Secondo le ultime notizie, gli ammutinati saccheggiano la città indigena.

### Il combattimento ferve per le vie di Tangeri

**Parigi, 19, sera.**

L'Echo de Paris riceve dal marchese di Segonzac, il noto esploratore che si trova in questi giorni a Tangeri, i seguenti telegrammi, che portano la data di ieri: « Le gravi notizie che giungono da Fez cagionano un vero stupore. La rivoluzione che è scoppiata è cominciata con la insurrezione militare delle truppe sceriffiane, che hanno preso per pretesto di rivolta prescrizioni nuove riguardo al nutrimento fornito dalla cucina dei reggimenti. Non si sa però ancora quali siano le cause vere della sommossa.

« La popolazione di Fez ha fatto causa comune con gli ammutinati. Attualmente continua il combattimento nelle vie della capitale. Il Sultano è assediato in Dar-el-Maghzen. Il posto telegrafico è stato terribilmente attaccato ieri sera, ma il servizio telegrafico non è stato interrotto. Il generale Moinier dispone, per organizzare la difesa, di circa due battaglioni di truppe francesi e domanda che questo effettivo sia portato a quattromila uomini. Mille uomini sono stati mandati da Mequinez. Si è senza notizie dei posti distaccati a Sefru e a El-Hageb. Questa lamentevole avventura prova perentoriamente come fittizia e fragile fosse l'organizzazione affatto teorica dell'esercito sceriffiano. Non si pongono impunemente a capo di duecento o duecentocinquanta marocchini un paio di ufficiali francesi con quattro sott'ufficiali, dei quali due soltanto francesi. L'organizzazione dei nostri goumiers marocchini e dei nostri contingenti della polizia marocchina, avrebbe dovuto servire di modello.

« A questo errore bisogna aggiungere la assoluta inopportunità della partenza del Sultano per Rabat e Parigi. Tutti gli indigeni considerano questa partenza come un errore, di cui una sola causa la vergogna e la paura. Tutti annunziavano, da molto tempo che non sì tosto il Sultano fosse partito, se ne nominerebbe un altro. Quest'altro sarebbe il caid Akka Hamu, della tribù delle Zaban, o forse lo sceriffino Si Ali-el-Mokri Amhauer, capo religioso dell'Atlante centrale.

« Se l'accordo si fa sopra questi candidati, sopra il secondo in particolar modo, bisogna attendersi un sollevamento di tutta la massa berbera dell'Atlantico.

« I dintorni di Tangeri sono calmi, ma i Gebala si agitano. Il pretesto loro può sembrare buono per l'azione e avremmo allora qualche inquietudine per il posto di El-Arbana, situato a cinque chilometri a sud di El Ksar.

« La conclusione logica di questo avvenimento è che bisogna agire; non bisogna credere che si possa impunemente disporre a nostra volontà del Marocco e intervenirvi per proclamare il protettorato senza avere i mezzi da imporlo.

« Era una utopia pericolosa reclutare l'esercito sceriffiano senza fornirlo di un numero sufficiente di francesi. Fu una leggerezza lo screditare il Sultano e imporlo, senza sostenerlo abbastanza. E' un errore che paghiamo caro. L'ora dei dissensi diplomatici è chiusa; bisogna ora che i diplomatici lascino gli altri agire e riorganizzare. Non si tratta, bene inteso, di fare la conquista di tutto il Marocco, ma soltanto di tenere il paese sottoposto d'ordinario al Sultano e che si chiama il « Bled el Maghzen ». Bisogna occuparlo con ben altri mezzi che non con piccoli drappelli, insufficienti malgrado il loro eroismo ».

### Gli europei sono in grave posizione

**Madrid, 19, sera.**

Secondo informazioni ricevute da Tangeri, gli abitanti di due quartieri di Fez fecero causa comune con gli insorti ed assalirono il posto di telegrafia senza fili. Fu pure assalito lo stabilimento di credito. Un combattimento assai serio si svolse da parte di tre compagnie francesi contro i ribelli.

Attualmente Fez si trova divisa in due zone: quella protetta dalle forze francesi e quella in potere degli insorti. Si considera la situazione come assai grave per gli europei. Le due porte di Fez sono state chiuse, e queste due porte sono sorvegliate da importanti truppe francesi. Circolano parecchie versioni sulle cause della sollevazione. Secondo quella di fonte spagnuola la sollevazione sarebbe dovuta alle vessazioni inflitte alla popolazione dai soldati francesi. Secondo quella di fonte indigena, il malcontento sarebbe cominciato fin dall'epoca della firma apposta da Muley Hafid al trattato di protettorato. Si dice pure che un contingente di sceriffiani inviato a Sefru per combattere i ribelli si sia lagnato di essere stato sacrificato e di avere combattuto i propri fratelli in favore dei francesi. Dei Corpi di truppe vennero inviati da Mequinez; altri sono attesi da Sefru. Si apprende all'ultima ora che parecchi europei sono stati decapitati: vi sarebbero tra questi tre impiegati del telegrafo e parecchi istruttori di truppe del Sultano. I ribelli furono respinti dal quartiere di Bab-el-Abib, dove si trova l'Ambasciata di Francia.

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri sera, e si è occupato degli avvenimenti di Fez, come pure delle conseguenze che possono risultarne.

La risposta della Francia all'ultima proposta spagnuola non era ancora pervenuta ieri sera all'ambasciatore francese. Il colonnello Sylvestre ha conferito lungamente ieri, nel pomeriggio, con il sottosegretario di Stato agli esteri, sempre sulla situazione spagnuola nel Gharb.

### Il rinvenimento di un areostato senza navicella presso Brindisi

**Brindisi, 19, sera.**

E' stato rinvenuto nella campagna di Carovigno un areostato senza navicella. Si ignora se si tratta di disgrazia. L'involucro è abbastanza conservato.

### Il Consiglio generale del traffico e l'industria della carta

**Roma, 19, notte.**

Convocato dal ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, si è riunito in Roma il Consiglio generale del traffico, che ha discusso un quesito di vitale importanza per l'industria dei giornali. Il quesito che riguarda facilitazioni di tariffa di trasporto per i tronchi di pioppo, di abete e di pino, oltre che della pasta di legno per la fabbricazione della carta. La Commissione che studiò il quesito era composta del comm. Tittoni, del comm. Bocca, presidente della Camera di commercio di Torino, e del prof. Baccega. Essa aveva ricevuto in proposito due speciali domande. Una rivolta al Ministero dell'Agricoltura, si riassumeva così: « Per il legno di pioppo riduzione di tariffa in modo da poter permettere lo sfruttamento di zone anche lontane dai centri di consumo; per la cellulosa riduzione de la tariffa eguale a quella per la pasta di legno ». La seconda domanda, di alcune cartiere italiane, si riassumeva in questi altri termini: « Attuazione di una tariffa che permetta anche l'importazione di essenze che possano sostituire i pioppi, essendo ora inferiore al bisogno la produzione nazionale ».

La decisione sull'importante quesito è stata rinviata alla seduta di domani.

# REATI E PENE

## Il processo contro gli ex amministratori della Fiat

### Udienza antimeridiana

Nella seduta odierna sarà sentita per la moralità degli imputati, la sfilata del mondo finanziario. I suoi rappresentanti hanno sfilato, dinanzi al tribunale, non appena aperta l'udienza per l'avvertimento collettivo.

Il cav. Lodovico Toeplitz, direttore della Banca Commerciale, ha dato in istruttoria lunghe e minute informazioni attorno alle operazioni sull'assorbimento Ansaldi e i rapporti allora corsi tra la Banca Commerciale e il signor Luigi Damevino. Ora viene a confermare e riconoscere i conti che colla Banca avevano lo Scarfiotti ed il cav. Agnelli.

P. M.: — Perchè la Banca Commerciale ha costretto l'Ansaldi all'accordo colla Fiat e l'assorbimento?

— E' falso che la Banca Commerciale abbia costretto il cav. Ansaldi e non qualifico la deposizione di questi. La Banca Commerciale, sconsigliò soltanto nell'interesse, tanto dell'Ansaldi come della Fiat, la nuova fabbrica di automobili. L'intenzione della Banca Commerciale era di creare un organismo sano. Nell'assorbimento la Banca non ci entra per nulla ed è tutto fantasia del cav. Ansaldi, quello che egli ha detto.

Avv. Erizzo: — La Banca Commerciale fece parte del consorzio dei creditori della Fiat?

— Sissignore e si progettò la reintegrazione, come il miglior modo per superare la crisi, anche pel maggior utile dei creditori e degli azionisti.

Avv. Agnelli: — Crede che se avessimo dato meno di dividendo, ci saremmo salvati dalla crisi?

— No: la crisi era finanziaria, generale: sfiducia completa; crisi industriale automobilistica: queste erano le condizioni in cui si dibatteva la Fiat: milione più o meno non aveva alcuna influenza decisiva.

Il rag. Edoardo Pavesio, amministratore delegato dell'Itala descrive le condizioni generali che fecero aumentare nel 1907 il costo di produzione. Anche le spese generali aumentarono molto. Il rincaro di materiale per vettura fu di L. 800.

Rag. Broglia: — L'Itala ha applicato la messa in moto automatica?

— Per fortuna no!

Avv. Floris: — La Itala per la crisi è stata anch'essa sul punto di fallire?

— Noi avevamo limitata la produzione.

Avv. Barberis: — Vi c'era «Padre Eterno»!

Avv. Floris: — Ma che posizione aveva nell'Itala il Figari?

— Era un amministratore.

Il cav. Augusto Curioni, presidente del sindacato di borsa, afferma che il Damevino una volta interpellato da lui sulla Fiat, gli parlò entusiasticamente della industria, ma sulle azioni in borsa disse: Sarebbe come volere indovinare i numeri del lotto. Del resto — soggiunge il teste — io da 40 anni frequento la borsa e non ho ancora capito quando sia proprio il momento di vendere o di comprare certi titoli...

Avv. Farinelli: — E' vero che Damevino, comprò le Fiat ad alti prezzi e li vendette poi perdendo dei milioni?

— Il fatto si narra ma non si precisano cifre.

Avv. Peddigue: — E del Marentino che può dire?

— Non è stato una indelicatezza la sua richiesta che i titoli della Fiat fossero quotati ufficialmente in borsa. E' correttissimo ed onesto fino allo scrupolo.

Altrettanto dice il teste del cav. Boarelli.

L'avv. Eucheranzio Ballerini esclude che il comm. Scarfiotti lo abbia spinto a comprare delle Fiat. Fu indotto dal dott. De Mattels e le comprò per mezzo dell'agente di cambio cav. Tappi. Lo Scarfiotti diede qualche informazione, ma astenendosi dallo spingere a comprare le azioni.

Giovanni Roggieri, agente di cambio, attesta che lo Scarfiotti lo pregò di agevolare, per quanto era possibile, una operazione in Borsa fatta dall'ing. Mercenaria.

Comm. Scarfiotti. — E' vero che nel suo ufficio ci siamo trovati col signor Carretto, attuale costituito Parte civile?

— Lo escludo.

Il teste descrive gli entusiasmi del Damevino per le Fiat. Era in buona fede assoluta, ed ha perduto anche parecchio.

Il signor Francesco Grodara Visconti dà buone informazioni del Damevino. Gustavo Morelli, membro del Sindacato di Borsa, afferma che il Damevino si portò in Borsa sempre correttamente e regolarmente. Il Damevino era in buona fede, e si poteva capire che lo fosse quando lo stesso Figari soleva dire che Torino sarebbe divenuto il centro automobilistico d'Italia. Per l'entusiasmo collettivo si ebbero richieste in Borsa delle azioni perfino dall'America. Ciò era dovuto alle grandi vittorie della Fiat e la réclame che i giornali facevano, per queste vittorie sportive, alla Fiat stessa. Non è quindi giusto accusare di questo vertiginoso aumento delle azioni gli attuali imputati.

Presidente. — Questo lo dirà il Tribunale.

Il cav. Giuseppe Carlotto attesta anch'egli della buona fede del Damevino. Il conte Ferdinando Cusana dice che sul Damevino corse sempre buona reputazione.

Il cav. Mario Barberis, agente di cambio, riconferma le ottime informazioni sul Damevino stesso. La sua fiducia nella Fiat era grande. Ha perduto tutto quello che aveva venduto.

— Non ha mai fatto vendite o compre forti?

— Nossignore; non lo credo.

Il cav. Giuseppe Tappi, banchiere, ha fatto dei riporti per il cav. Agnelli, per L. 750 mila, al tasso del 5 50 0/0. Non ebbe mai nè dall'Agnelli, nè dallo Scarfiotti alcun'altra commissione. Ha sempre creduto, come ora lo crede, il Damevino in buona fede e superiore ad ogni sospetto.

Il cav. Giuseppe Colombo, agente di cambio, elogia la corretta condotta in Borsa del Damevino. Il cav. Camillo Giorgis, industriale in seta, descrive gli entusiasmi collettivi, ed anche in certe epoche giustificati per la Fiat; il cav. Francesco Franco, il cav. Giovanni Battista Falco, il cav. Giuseppe Villata, il quale dice anche molto bene del Marentino; l'avv. Giovanni Allora, che non crede il Damevino un abilissimo finanziere, pel quale la Fiat fu come l'amante più bella, ma che anche è costata più denari e più dolori: il cav. Beniamino Sacerdote, procuratore della Banca Vinster, il quale dice che l'elemento femminile... allarga le voci esagerate sulla Fiat; l'avv. Federico Ferraris, cambiavalute, il quale descrive il periodo di convulsione nella Borsa nel 1905-906, elogiando tutti l'onestà del Damevino ed attestando della sua buona fede.

E l'udienza è tolta.

### Udienza pomeridiana

Subito, aperta l'udienza, l'usciere giudiziario chiama nell'emiciclo il commendatore avv. Umberto Anselmi, il quale riferisce che il comm. Ceriana è di specchiata onestà ed oculatezza nell'amministrazione di vari istituti, agli interessi degli quali pospone anche i suoi interessi.

Cav. Agnelli: — E' il Ceriana uomo pratico negli affari?

— Praticissimo.

Il comm. Piero Parlani, vice-presidente della Bancaria, depone sulla stima universale che gode meritatamente il comm. Ceriana. — Nella Fiat egli tentò sempre di sostenerla, a scapito dei propri interessi, e gli azionisti dovrebbero essergli ben grati, invece di muovere contro di lui accuse o critiche. Anche nel Banco Sconto mostrò la sua generosità e con il teste ed altri salvò l'istituto da una dannosa liquidazione.

Avv. Grassi: — Di quali Amministrazioni il teste fa parte?

— Della Bonifiche Ferraresi, della Ferrovie Secondarie Sarde, della Bedarida, Lima ed Utensili della Società Finanziaria Industriale Italiana, ecc.

— Nel 1906 non imperversò una crisi finanziaria e industriale mondiale?

— Sissignore. Scoppiò in America e si propagò per tutti i mercati del mondo.

Avv. C. F. Roggieri: — Conosce il Broglia?

— Si: ed egli gode ottima fama di indiscutibile onestà e correttezza.

— Può, per compiacenza o lucro, fare dei bilanci falsi?...

— Lo escludo, in modo assoluto.

Il conte Galeani di [illegible], scultore e sindaco di Savigliano, afferma che il comm. Ceriana è molto apprezzato anche come consigliere provinciale. Il Consiglio respinse le dimissioni del Ceriana. Ma questi rimase assente dalle sedute del Consiglio.

Il signor Giuseppe Frignocca, agente di cambio, dice che il Ceriana è persona molto stimata nel mond. bancario.

Avv. Grassi: — Ha sentito parlarne in Borsa come di uno speculatore?

— E' contrario alla sua indole lo speculare.

Avv. Peddigue: — Che può dire del Marentino?

— Ogni bene: i colleghi lo nominarono membro del Sindacato di Borsa, per la stima che hanno di lui.

Il comm. avv. Alessandro Marangoni, presidente attuale della Fiat, afferma come fu restante ad accettare la carica. Cedette alle insistenze di persone autorevoli, le quali gli diedero assicurazione che le condizioni erano buone, e che l'Azienda poteva camminare bene. Quasi tutti gli azionisti erano in questo ordine di idee, che erano pure quelle dell'ingegnere Dante Ferraris, competentissimo, e rappresentante dei creditori della Fiat. Entrato alla Fiat, per la prima volta, conobbe il cav. Agnelli, e riconobbe in lui un lavoratore instancabile, ed un industriale competentissimo e corretto, così che, dopo due anni di prova, il Consiglio lo nominò amministratore delegato. Anche del Broglia furono riconosciute l'abilità e la correttezza, così che alla unanimità fu nominato direttore amministrativo.

Avv. Erizzo: — L'assemblea di quest'anno ha escluso ogni azione contro i passati amministratori?

— Nel gennaio ricevetti l'avviso, che potevo costituirmi Parte Civile. Io rimisi l'avviso ai signori sindaci, i quali ne presero visione, e si venne all'accordo di portare la questione all'assemblea straordinaria. All'assemblea fu mossa una interpellanza dell'azionista Parea, che domandò il parere del Consiglio e dei sindaci. Io dissi quanto ho già detto al Tribunale, e allora l'azionista Parea presentò l'ordine del giorno, che è noto, e che fu approvato.

Il dottor Luisatti crede incapacissimo il signor Boarelli di azione meno che corretta. — E' di carattere leale e franco.

Il comm. Pollone, attuale consigliere della Fiat, afferma che tutte le Società create dalla Fiat riuscirono egregiamente, perchè corrispondenti a necessità, che si dimostrarono sempre più evidenti; tanto è che ora sono in pieno fervore di lavoro. Non ritiene che l'Agnelli abbia fatto manovre illecite di Borsa.

Agnelli: — Non ero calmo nei miei giudizi, e nelle mie speranze nell'avvenire della Fiat?

— Sissignore, calmissimo.

Il teste dice, poi, che l'accordo della Fiat coll'Itala e il Figari non fece buona impressione nel pubblico.

Dà del Broglia le più lusinghiere referenze. Esclude poi che la Banca Commerciale abbia fatto delle minaccie al cav. Ansaldi per l'assorbimento.

P. M.: — Non credo che il cav. Ansaldi abbia proprio parlato di minaccie, ma di imposizioni.

Il cav. Carlo Parea dà spiegazioni sull'ordine del giorno da lui proposto all'assemblea della nuova Fiat. Egli lo propose, perchè era convinto che non ci siano i reati ascritti agli imputati.

L'on. Rebaudengo non si è potuto interrogare perchè marito di una nipote del comm. Ceriana ed è licenziato.

Il comm. Depanis elogia la onestà fino allo scrupolo e la correttezza fino alla meticolosità del cav. Boarelli.

Il comm. Vincenzo Mucchi elogia anch'egli la integrità di carattere del Boarelli, che è uomo franco e leale.

Il cav. Emanuele Capriolo dichiara la sua alta stima pel cav. Boarelli e così pure il banchiere cav. Desaz, il cav. Ferdinando Lisca ed il maggiore Angelo Banchero.

L'avv. cav. Vittorio Rolli, vice-direttore della Banca Commerciale, ritiene che le Società cui la Fiat partecipò erano fondatissime e serie, tant'è che la Banca Commerciale vi concorse fiduciosa.

Il rag. Rodolfo Follis ha preso parte alla compilazione dell'inventario 31 dicembre 1907. Questo fu fatto con criteri di svalutazione.

L'ing. cav. Vittorio Diatto è chiesto su particolari tecnici del modo col quale si fanno gli inventari. La costituzione della «Metallurgica» è stata una delle vere benemerenze della Fiat: ed è attualmente viva, vitale e florida.

— Quanto lavoro ha prodotto? — chiese il cav. Agnelli.

— Più di quattro milioni.

L'ing. Diatto elogia la scrupolosa attività del cav. Broglia, ch'è pure vantata dall'ing. cav. Sergio Guidetti, direttore delle officine di Savigliano, il quale è chiesto anche dei criteri che si seguono negli inventari del materiale di lavorazione.

La signorina Virginia Roncetti, impiegata nella Fiat, ebbe dal ragioniere Bergadan, le minute degli inventari 1906, 1907. Vi possono essere stati dei piccoli errori di trascrizione. Il prof. Broglia non ebbe nessuna ingerenza nella compilazione degli inventari.

Agnelli: — Quante volte vide il rag. Astuti alla Fiat?

— Una volta sola.

Broglia: — Non ho sempre raccomandato agli impiegati di non far raschiature nei libri in caso di errore?

— Sissignore.

L'ing. Carlo Panati dà informazioni sul modo di compilare gli inventari del materiale di lavorazione.

L'ing. Guido Fornaca, direttore tecnico della Fiat, istituì un ufficio di contabilità interna della officina allo scopo di segnare il movimento del materiale e dell'impiego della mano d'opera. Nell'ultimo quadrimestre del 1907 vi fu una variazione molto sensibile nel corso della produzione dovuta a varie cause, tutte dipendenti dalla crisi industriale, che ebbe anche una influenza nel costo della mano d'opera. Le vetture da corsa costano per lo meno il doppio o il triplo delle vetture a tipo comune.

Agnelli: — Durante l'ultimo e recentissimo sciopero si poterono costruire poche vetture. Quanto costarono queste vetture?

— Per lo meno cinque o sei volte il prezzo normale.

L'udienza è sciolta alle 18 e rinviata a lunedì.

GINI.

## Un curioso processo

(*Tribunale Militare* — 18 Aprile 1912)

Valentini Iido, soldato nel 24.o reggimento fanteria, di stanza a Novara, convertendo in proprio profitto una cinquantina di lire, che dagli ufficiali del Circolo, dove l'accusato era piantone, gli erano state consegnate, quale importo di scontrini di poltrone del Teatro Coccia, occasionò anche un altro processo più grave a stranissimo in suo confronto.

Accusato di diserzione, nel 1903, con declaratoria della Commissione di inchiesta presso il Tribunale di Venezia, era stato ammesso al beneficio dell'amnistia.

Ma per disposizione dell'articolo 50 del Codice Militare per l'esercito, così formulato: «Il militare che, dopo aver goduto di una generale o parziale grazia sovrana, commetterà un nuovo reato, sarà giudicato e punito come colpevole di più reati, e come recidivo», l'accusato poteva essere condannato a quindici mesi di reclusione militare.

Fortunatamente, il suo tenente, sentito all'udienza, e tutte le informazioni avvalorarono la discolpa dell'accusato, che affermava di essersi trovato all'estero all'epoca della chiamata.

Così il Valentini, assolto dall'accusa di diserzione, fu condannato al «minimum» di due mesi di carcere militare, per l'appropriazione indebita, e la sentenza non verrà trascritta nel casellario giudiziario.

Presidente: colonnello Odella; P. M.: cavaliere Forghieri; Difesa: avv. Vincenzo Balla; segretario: [illegible].

## La sentenza nella causa civile Bastogi-Targioni

Firenze, 19, notte.

Il Tribunale Civile ha oggi pubblicato la sentenza nella causa civile tra l'on. Targioni ed il conte Bastogi. Per la causa di resoconto il Tribunale ha dichiarato che il Targioni non è tenuto a presentare altro rendiconto se non per il tempo per il quale lo ha già presentato; per la causa di rivalsa ha ammesso il diritto nel Targioni alla rivalsa per i crediti Catena, Banco di Napoli, ecc. ecc. Nella causa di nullità della cessione Tannini promossa dal Targioni, ha dichiarato nulla ed inefficace la cessione fatta dai fratelli Tannini al conte Gioachino Bastogi dei diritti spettanti ad essi Tannini. Nella causa di nullità dell'atto di divisione ha respinto la domanda di perizia richiesta dal Bastogi ed ha ammesso l'interrogatorio formulato dal Targioni da riferirsi al sen. Gioachino Bastogi. Nella causa di fallimento ha respinto la domanda di fallimento promossa dal Targioni. Giudici estensori furono Marinucci ed Allegri.

Tra i considerandi della sentenza è notevole rilevare come il Tribunale affermi che il Targioni non ha tenuto alcuna azienda unica e continuativa del Bastogi e che non è credibile che il Bastogi rilasciasse alla cieca ed a fasci cambiali in bianco. Un giornale afferma che questa tesi è smentita dalle risultanze del dibattimento. Rimane pure provato che più volte si fecero dei conteggi coi quali vennero sistemate tutte le differenze di «dare ed avere». Da tutto ciò, dice il Tribunale, emerge che il Bastogi non poteva pretendere dal Targioni altri conteggi ed altri resoconti. La sentenza ha destato grande impressione.

## Processo Targioni-Bastogi

Firenze, 19, notte.

Nell'udienza antimeridiana vengono chiamati i testi Buti, direttore della Banca di Montepulciano, Scottanti, Galardelli e Ascani, che depongono sulla parte avuta rispettivamente in operazioni con il conte Bastogi. Viene poi chiamato il teste avv. Leonida Matteroli, il quale narra delle vicende di una società per l'esercizio di una miniera di antimonio, nella quale società doveva entrare anche il conte Bastogi per venti cartelle di 5000 lire ciascuna, purchè gli fossero stati dati dei denari, dei quali in quel momento aveva bisogno. I denari gli furono poi dati contro effetti, che furono estinti dalla amministrazione di Casa Bastogi. Il conte nega di avere parlato col Matteroli dell'affare, ma ammette di avere parlato unicamente col Cecchi. Il Matteroli conferma quanto ha detto. Viene quindi chiamato il conte Camillo della Gherardesca, il quale racconta anche egli della società delle miniere di antimonio e del prestito per la somma di centomila lire fatto al conte Bastogi. Egli dice che il debito fu poi estinto.

## Processo Cuocolo

Viterbo, 19, notte.

Aperta l'udienza, prende la parola l'avvocato Luigi Battaglia, nell'interesse degli accusati Di Domizio e Rapi. L'oratore discute la camorra come associazione a delinquere, premettendo la varietà contradditoria delle definizioni della camorra, fatte nel processo, ma Di Domizio non è camorrista, nel significato [illegible] Fucrooi. Anche dato che ai Bagnoli vi sia stato un banchetto, e che vi sia intervenuto il Di Domizio, occorre dimostrare lo scopo del banchetto, perchè, se un vero fine delittuoso non si ebbe, non si può parlare di associazione a delinquere.

Dopo di che parla in difesa del Rapi, che il rappresentante della Parte Civile ha descritto come uno dei più terribili delinquenti, e come il vero e principale organizzatore del delitto Cuocolo. — Rapi fu veramente una vittima della voce pubblica, quando fu arrestato la prima volta, insieme ai banchettanti di Mimì a Mare, e l'arresto non fu mantenuto, perchè gli indizi raccolti contro il Rapi... Alfano a Ibello, non resistevano alla critica più elementare.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Luigi Battaglia si occupa della seconda fase dell'istruttoria e quindi delle rivelazioni di Abbatemaggio, che andavano ad investire Giovanni Rapi.

L'avv. Battaglia afferma e prova alla stregua delle risultanze processuali che Rapi tornò in Italia non per fare un bel gesto, ma soltanto sapendo che contro di lui era stato spiccato mandato di cattura e spinto dal desiderio di respingere l'accusa. L'oratore s'intrattiene a discutere e combattere la deposizione resa dall'avv. Fragalà contro Rapi.

## Un grave incidente alla Corte d'Assise di Asti

### Un giurato espulso dall'aula

Asti, 19, notte.

Come i lettori della *Stampa* ricorderanno, verso le ore 20 del 25 febbraio scorso, a Canelli si svolse un fulmineo dramma, nel quale rimase vittima certo Castino Oreste di Carlo, di anni 18, figlio di un proprietario e negoziante da vino del luogo. L'uccisore, il sarto Spagna Serafino di Giuseppe, di anni 30, da Verolengo, e residente a Canelli, era nella notte stessa tratto in arresto dai carabinieri, ed oggi comparve in Corte d'Assise per esservi giudicato.

L'udienza antimeridiana si svolse senza incidenti coll'interrogatorio dell'accusato e coll'escussione di una parte dei numerosi testi venuti da Canelli. Alla ripresa del processo nel pomeriggio nacque invece un clamoroso incidente, provocato da uno dei componenti la Giuria. L'avv. Pagliuzzi di Torino, di Parte civile, prima che il presidente richiamasse gli altri testi, si alzò in piedi e, ottenuta la parola, fece la seguente dichiarazione:

— Mentre passeggiavo poco fa nel corridoio col giurato Moisè De Benedetti, che abita a Torino, questi mi ha invitato ad essere breve nella discussione, perchè se perdeva il treno delle 15,44 ci avrebbe rimesso tre lire per il pranzo, aggiungendo ancora: — E poi non so perchè ci siano disturbati tanti giurati per una causa così lieve!

L'avv. Pagliuzzi soggiunge che non si sente di proseguire nella discussione della causa con la presenza di un giurato che trova lieve un processo per omicidio; preoccupandosi quindi che il giudizio di costui possa influire nell'animo degli altri giurati, chiede il rinvio del dibattimento.

Alla richiesta della Parte civile si associa il procuratore generale cav. Vittorio Albini. Vi si oppone invece il difensore, avv. comm. Rocca, di Asti, che sostiene non essere il caso di rinviare il processo, avendo il giurato espresso un'opinione sua personale di nessun effetto sopra una Giuria qual'è la presente, ed essendo d'altra parte il caso contemplato dalla legge che si limita alla espulsione del giurato da sostituirsi con un supplente.

Dopo altre osservazioni della Parte civile che insiste, ritenendo la serenità del giudizio turbata, e solleva formale incidente, il presidente, cav. Luigi Teodoro Messea, avuta dal giurato la conferma di quanto l'avv. Pagliuzzi ebbe a riferire, si ritira per deliberare in merito. L'ordinanza, pronunziata dopo un'ora, dà ragione alla tesi della Difesa. Terminandone la lettura tra il più religioso silenzio del folto pubblico che assiepa la sala, il presidente si volse con severità verso il giurato, dicendo:

— Signor De Benedetti, ha sentito: io non vorrei essere al suo posto: esca, se ne vada!

Il giurato esce, per nulla scomposto, tra il mormorio ostile della folla: un giurato supplente ne prende il posto, ed il dibattimento è continuato, terminando senz'altri incidenti, alle ore 20. La Giuria ha emesso un verdetto di assolutoria, in base alla quale lo Spagna è stato posto immediatamente in libertà.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 19 Aprile 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 8: 738.77; ore 15: 738.32; ore 21: 738.96.

Stato atmosferico: ore 8: q. sereno; ore 15: semicoperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima 14,1 Minima 6,0

*Piazza Castello — Nella vicinità al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 19 + 12.8
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 6.1

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 19 + 13.8
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 6.1

# Cronaca Cittadina

## Per la flotta aerea

### ELENCO DELLE OFFERTE pervenute fino al 18 aprile 1912

Gli aeroplani vengono calcolati L. 20.000 l'uno, e gli hangars L. 4.000, secondo le istruzioni del Comitato Centrale.

Le somme raccolte vengono versate alla Cassa di Risparmio di Torino, per essere poi erogate secondo le determinazioni del Comitato Centrale sedente in Roma.

Le offerte si ricevono direttamente alla Cassa di Risparmio ed in tutte le sue Succursali; alla sede della Società Aviazione Torino in Galleria Nazionale, via Roma, 22, scala B, alla Direzione dei giornali quotidiani cittadini e nei principali negozi della Città, che porteranno visibile la speciale indicazione.

| | |
|---|---|
| Comm. Alberto Marone, un aeroplano | L. 20.000 — |
| Ditta Asteria, Fabbrica Italiana di macchine volanti, un aeroplano di propria fabbricazione | » 20.000 — |
| Città di Torino, un aeroplano | » 20.000 — |
| Gioia Giovanni, carpentiere, un hangar di propria fabbricazione | » 4.000 — |
| Giacomo Mercandino (Fabbrica di tele cerate) un hangar di copertoni impermeabili di propria fabbricazione | » 4.000 — |
| Ferrino Cesare, Fabbrica di tele e copertoni impermeabili, un hangar di propria fabbricazione | » 4.000 — |
| Ing. Carlo Frascari, costruttore, un hangar in cemento armato | » 5.000 — |
| Società Aviazione Torino | » 2.000 — |
| Consiglio Direttivo Società Aviazione (offerta personale dei membri) | » 500 — |
| Società «Pro Torino» | » 500 — |
| Minimax, Società Anonima (8 apparecchi estintori) | » 500 — |
| Comune di Balme, sindaco, parroco, cittadini | » 45 — |
| Giuoco della Pelota | » 405 — |
| Senatore Generale Taurasco | » 50 — |
| R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller (allievi e professori, 1.a offerta) | » 371 13 |
| Opera Pia S. Paolo, un aeroplano | » 20.000 — |

**Totale L. 101.371,13**

## La riunione del Comitato Esecutivo

Si è riunito ieri sera sotto la presidenza dell'on. Montù, il quale ha annunciato che a giorni saranno rese pubbliche le offerte di altri tre Enti cittadini, i quali offriranno ciascuno un aeroplano.

Venne decisa la stampa di schede per sottoscrizioni a quota libera e di libretti con buoni da L. 1 da distribuirsi in ogni classe sociale. Venne nominata una Commissione per l'organizzazione di alcuni festeggiamenti il cui contributo dovrà andare a favore della sottoscrizione. Tale Commissione è presieduta dal comm. Franchi.

Il Comitato d'onore terrà a giorni una seduta e nominerà un Comitato di patronesse per la raccolta di oblazioni.

In tutti i capoluoghi di provincia e di circondario del Piemonte venne pubblicato un grande manifesto con un invito alla sottoscrizione presso le Amministrazioni comunali.

## Il battaglione aviatori a Torino

### Il Corpo dei volontari aviatori sarà quanto prima costituito

Roma, 19, notte.

Da domani 20 aprile sarà definitivamente costituito a Torino il battaglione aviatori dell'esercito italiano. Esso avrà sede alla caserma Lamarmora e sarà comandato dal colonnello Montezemolo il quale ha lasciato appunto oggi la Brigata Specialisti, per raggiungere la nuova residenza. Molto probabilmente presso il Comando del battaglione, oltre al magg. on. Montù, saranno destinati probabilmente il maggiore Vita Finzi e il capitano Piazza.

Alcuni saranno preposti al ramo tecnico dell'aviazione militare, altri alle scuole degli allievi piloti.

Al R. Politecnico di Torino tutti gli aviatori militari dovranno fare un corso tecnico istituito appositamente di questi giorni.

Contemporaneamente alla formazione definitiva del battaglione aviatori militari, il Ministro della Guerra, on. Spingardi, ha creduto opportuno che l'iniziativa avuta dalla *Stampa Sportiva* della formazione di una flottiglia aviatori volontari per la guerra, abbia ad avere un seguito, e cioè dia motivo di costituire in Italia un corpo stabile di aviatori volontari.

Il Ministro ha incaricato l'on. Montù di uno studio concreto e dettagliato delle norme che dovranno regolare il servizio della squadra aviatori sia nel caso di chiamata per un periodo di esercitazione come in quello di chiamata per una azione in guerra.

Lo stesso on. magg. Montù sarà il comandante del futuro corpo degli aviatori volontari.

Sono in grado di riassumervi i concetti generali a cui il ministro on. Spingardi vuole che sia ispirata la formazione del nuovo corpo che avrà sede in Torino.

Gli individui chiamati a fare parte della squadra aviatori dovranno già avere conseguito il brevetto di pilota militare. Essi dovranno essere pronti a prendere parte annualmente, in epoca che verrà appositamente stabilita, ad un periodo di esercitazioni su di un campo scuola militare. Detto periodo avrà la durata massima di un mese.

Durante tale periodo di esercitazione, verranno impartite ai volontari istruzioni speciali di navigazione, maneggio e lettura dei diversi strumenti di punteria, ecc.; verrà fatto un corso pratico di ricognizioni militari e di osservazioni del tiro delle artiglierie.

Detto periodo servirà inoltre ad affiatare i componenti la squadra, per quelle azioni che possono richiedere il concorso di due o più apparecchi.

Gli aviatori volontari potranno essere chiamati a coadiuvare l'azione delle truppe quando queste eseguiranno speciali esercitazioni in epoca di grandi manovre.

## L'introito della festa delle uova

Il Comitato «Pro famiglie richiamati torinesi», di cui è presidente S. A. R. la principessa Laetitia, ci comunica il lusinghiero risultato della magnifica festa delle uova pasquali, tenutasi domenica scorsa nel giardino reale.

L'incasso lordo — comprese le offerte di lire 500 di S. M. la Regina Madre e di lire 200 di S. A. R. la duchessa Isabella di Genova — fu di lire 17.358,65.

S. A. R. la principessa Laetitia e le signore del Comitato, avendo provveduto a loro spese le uova vendute e l'addobbo dei rispettivi banchi, le spese generali ammontarono a sole lire 871,90, assicurando così un introito netto a favore delle famiglie dei richiamati di lire 16.486,75, somma veramente ragguardevole e che dimostra ancora una volta l'interessamento della cittadinanza torinese per il benefico e patriottico scopo.

## Un torinese tra le vittime del "Titanic"

Un lettore ci scrive avvertendoci che uno delle vittime del «Titanic» è torinese, e cioè il Crovello, che da tempo però sarebbe domiciliato in Francia. Le altre vittime italiane sarebbero native: il Galli di Santa Giulietta nell'Emilia, lo Zaracchi ed il Piatti di Milano, il Sacchero di Canelli, il Sartore di Verona, il Rigozzi ed il Tieni del Lago Maggiore.

## Ritorno di congedati

Questa sera, sabato, con l'accelerato di Genova delle 10,15, arriverà a Torino, proveniente dal teatro della guerra, un primo reparto di una settantina di congedati della classe 1889.

### Arrivi

Sono arrivati da Roma l'on. Daneo ed i senatori Frola e Rezzola.

## Trovato morto nella propria stanza

Ieri mattina fu trovato cadavere nella propria stanza in via Pellerina, 33, certo Cesare Chirio, d'anni 36.

La lugubre scoperta venne fatta da alcuni vicini, i quali, non avendo visto da qualche giorno uscire di casa il Chirio, giustamente pensarono gli fosse capitata una disgrazia.

La morte, dovuta a cause naturali, fu accertata da un medico municipale, che dopo le formalità di legge, ordinò il trasporto della salma agli istituti universitari del Valentino.

### Carezze coniugali

Ieri, nel pomeriggio, si presentava all'ospedale S. Giovanni certa Concetta Luzzilo in Caruso, per farsi medicare numerose contusioni ed echimosi alla guancia destra, alla spalla ed al braccio sinistro, che il dottor Pave..o giudicò guaribili in una ventina di giorni.

La povera donna narrò che il proprio marito — dopo una scenata violenta nella quale essa l'aveva rimproverato per la sua cattiva condotta — le si era scagliato contro a pugni e schiaffi e con tanta forza da gettarla al suolo in pensosissimo stato.

Dopo di ciò la guardia scelta Garziolo, di servizio all'ospedale, fece avvertita la squadra mobile della Questura Centrale per le ricerche e l'arresto del feritore.

### Per chi vuol recarsi a Venezia

Per favorire il concorso del pubblico all'inaugurazione del Campanile di S. Marco a Venezia, si effettuerà il 24 aprile corrente un treno speciale da Torino a Venezia, per il quale verranno distribuiti speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 15 giorni e colla riduzione del 60 per cento.

Il treno speciale partirà da Torino P. N. alle ore 7,35 e da Torino P. S. alle ore 7,48.

### Ladri messi in fuga da «cittadini dell'ordine»

Verso le 3 della scorsa notte il «cittadino dell'ordine» Girardi Andrea, passava in via Misericordia per compiere un'ispezione. Giunto presso la porta N. 1 udì un rumore leggero di passi che venivano dall'interno. L'agente aprì ed entrò dopo di avere rinchiuso la serratura. Facendo quindi uso della lanterna visitò ogni angolo del cortile e poscia discese nei sotterranei, il cui cancello trovò aperto. Avendo constatato che le cantine erano deserte, risalì e giunto all'altezza del cortile udì dei nuovi rumori denunzianti la presenza di persone che si davano alla fuga per la porta da essi riaperta evidentemente con grimaldelli. Non vi poteva quindi essere più dubbio che nella casa si stava tentando un colpo ladresco. Infatti visitando in seguito le scale superiori, l'agente rinvenne subito alcuni scalpelli e grimaldelli, abbandonati dagli ignoti. Il Girardi raccolse il tutto e ne fece più tardi consegna alla sezione Moncenisio. Mentre in via Misericordia si svolgeva il sunarrato episodio, un altro agente dello stesso corpo, il «cittadino dell'ordine» Rianna Aniello, sorprese in via Belfiore N. 61, un'altra comitiva ladresca in azione. I bricconi non poterono però essere raggiunti perchè all'avvicinarsi dell'agente i ladri avvertiti da un compagno si diedero alla fuga abbandonando sul posto, e cioè presso l'ingresso degli uffici dell'Impresa Trasporti Internazionali Giuseppe Gastaldi, una diecina di chiavi false, che furono consegnate alla delegazione di P. S. della Barriera di Nizza.

### Ferimento involontario

Il garzone maniscalco Bracco Mario, d'anni 16, venne involontariamente ferito al braccio sinistro con un ferro del mestiere dal suo principale Taragno Stefano mentre lo aiutava a ferrare un cavallo nel cortile della casa N. 180 sulla strada di Casale. Accompagnato nella Caserma delle locali Guardie Municipali ebbe la necessaria medicazione dal dottor Heer che lo giudicò guaribile in giorni 8.

### Un fiasco che non vuol essere [illegible]

Certo Matricardi Alberto, d'anni 19, macchinista teatrale, mentre si trovava in un esercizio in via Principe Amedeo N. 4, rimase ferito alle mani dai cocci di un fiasco che ruppe egli stesso introducendovi una candela. Fu medicato provvisoriamente in una vicina farmacia; quindi due Guardie Municipali con vettura pubblica lo condussero al San Giovanni dove ebbe una medicazione stabile e venne giudicato guaribile in giorni 12.

### I ladri

In ora imprecisata ignoti penetrarono nei locali della Società Generale degli operai e vi rubarono un ombrello di seta e L. 25 in denaro.

— Ieri fu arrestato certo Rosso Michele fu Antonio, d'anni 20 per furto di una bicicletta in danno del signor Strocca Ettore.

### Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

La 6.a gita sociale avrà luogo domenica, 21 aprile, al Monte Vaudalino, m. 2321 (Valle del Pellice).

Partenza da Torino, per Torre Pellice, in ferrovia (P. N.), ore 5,30; Colletto di Sea; Monte Vaudalino. Discesa a Torre Pellice pel ritorno. Arrivo a Torino in ferrovia, alle ore 22,33.

Possono prendere parte alle gite anche persone estranee al Club, purchè presentate ai direttori della gita.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 20 aprile, ore 21, presso la sede del Club (via Monte di Pietà, 28), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

## Echi di cronaca

### Un teatro in un teatro

Gli spettacoli di varietà hanno ormai assunto una caratteristica di eccezionali attrattive, alle cui genialità il pubblico non è più capace di rinunciare, e il *Varietà Maffei* corrisponde a tali desideri, con spettacoli veramente degni di ammirazione.

Ieri sera, dopo alcuni numeri di primissimo ordine, tra cui l'audizione della applaudita canzonettista Gina d'Altemps, Rina Edelweis, Fior di Neve, la visione suggestiva della danzatrice greco-turca Syamile Fatme, le produzioni esilaranti dei celebri ciclisti comici Bauden e Gardey, veri prodigi di agilità e acrobatica, le canzoni e le macchiette di Madamigella Kelly e di Rodolfo Gillio, che riscossero nutriti applausi, una inaspettata novità coronò la brillante serata, suscitando immensa curiosità. Un piccolo teatro, completo, con relativi palchi affollati di signori e donne eleganti, assistenti allo svolgimento di un programma fantastico sul minuscolo palcoscenico, si presentò al pubblico. Era la troupe The Great Bernard Company, la quale aveva sulla scena impiantato un altro teatro, ove si svolgeva la parodia di un intero spettacolo di varietà, fra cui numeri di canto, di ballo, di acrobatica, di destrezza, di *sport*, nonchè un torneo di lotta greco-romana, *summo*, ove le pose e le prese più ardite si succedevano con una velocità sorprendente, per quanto gli esecutori potessero a stento svolgere il loro programma, perchè nel frattempo tra i colleghi... spettatori nei palchi di proscenio del teatrino stesso si ingaggiavano discussioni, si elevavano proteste, si distribuivano bastonate. Le mosse più strane, gli incidenti, i conflitti, i motteggi, le urla, gli schiamazzi clamorosi non avevano limiti; ogni nonnulla era causa di conflitti e relative conseguenze, fino a che tutto va a finire in una mischia finale tra spettatori ed attori, così buffa ed originale da far smascellare dalle risa il pubblico vero, che si divertì un mondo, e uscì dal *Maffei* dopo aver applaudito fragorosamente e veramente soddisfatto di aver trascorsa una serata bellissima e gioconda.

E' quindi da raccomandarsi questo spettacolo, che esce dal comune ed ha pregi e qualità veramente notevoli.

## Stato Civile di Torino

19 Aprile 1912.

NASCITE: Maschi 16; femmine 22. Totale 38.

MORTI: Cerino Clotilde n. Gramaglia, di anni 42, di Torino, casalinga; via Goffredo Casalis, 51.
Pescarmona Enrico, id. 49, di Torino, capostazione; via Conte Verde, 4.
Goino Claudina Maria, id. 24, di Torino, commessa; via Corte d'Appello, 12.
Valvassori geometra Italo, id. 63, di Cerano, professore; via Bava, 19.
Bortolotti Cesare, id. 30, di Castel San Pietro d'Emilia, manovale; via Varazze, 10.
Cargnino Giuseppina, id. 70, di Torino, orlatrice; via Roccamelone, 5.
Succo Luigia n. Ferri, id. 54, di Bussano, casalinga.
Santorenzo Giovanni, id. 75, di Vierlgi, macchinista.
Serta Vittoria, id. 64, di Valperga Caluso, casalinga.
Barbetto Pietro, id. 80, di Pianezza, carrettiere.
Oberardi Adele, id. 82, di Piacenza, religiosa.
Battaglino Maria (v.) n. Pellizzola, id. 65, di Cortecolona, sarta.
Basanò Pasqualina n. Vacca, id. 27, di Naive, casalinga.
Moncalvo Francesco, id. 71, di Sciolze, cantoniere.
Ruffinella Luigi, id. 25, di Montaña, manovale.
Aime Carlo, id. 48, di Moncalieri, manovale.
Minori d'anni sei: 2. — Totale complessivo 18, di cui 7 a domicilio ed 11 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 1.

# Arti e Scienze

## Un'esumazione

## La "Colomba" di Carlo Gounod (Teatro Balbo)

*La Colombe* di Carlo Gounod, esumata ieri sera, dopo quasi un mezzo secolo di vita onestamente oscura, ottenne dal discreto pubblico accorso ad udirla quel plauso anche più discreto che poteva ripromettersi un idillio musicale povero scenicamente, eseguito con povertà di mezzi e non ravvivato certamente da uno dei migliori momenti di ispirazione in chi diede all'arte il *Faust*.

Composta intorno al 1865, questa *La Colombe*, che prende posto così tra la *Mireille* e *Giulietta e Romeo*, non è se non una riprova che pochi compositori meglio del Gounod hanno avuto il diritto di far loro il verso del De Musset: «*Mon verre est petit, mais je bois dans mon verre*».

Da *Sapho* a *Mireille*, da *Filemone e Bauci* a *Romeo e Giulietta*, dalle romanze alle cantate, dalle Messe ai brevi frammenti di *musique de scène*, lo stile del Gounod è caratterizzato da un'esasperante uniformità di spunti, di andamenti, di modi di armonizzare, che nell'alternarsi continuo di idee preziosissime e di volgarità, di antipatici virtuosismi e di eleganze squisite, sembra riferirsi ad una specie di forma schematica, riassunta nella romanza «salve dimora» e nell'aria dei gioielli, nella marcia dei soldati e nelle strofe di Mefistofele del *Faust*.

Ma qui almeno sentiamo un Gounod che ha pure e veramente qualche cosa da dire, se anche incerto sempre tra il misticismo e l'anelito possente e voluttuoso verso una passionalità, che per la sua stessa intensità sembra spogliarsi di tutto quanto è in essa di terreno, per farsi mistica alla sua volta; un Gounod barcollante tra gli ultimi echi del meyerbeerianismo e la pastoralleria arcadica.

Ma nelle altre opere noi di questo Gounod non udiamo più se non un'eco, talora ricca ancora di accenti espressivi, ma più spesso affaticantesi sulle tracce lasciate dal capolavoro. E nella stereotipia di certe forme vediamo un'apparenza di stanchezza e di stento; e nelle pagine più luminose è continua la luce di riflesso: la luce emanante dal *Faust*.

Quindi mancanza di carattere nella uniformità de' procedimenti e nel modo di ridurre l'arte a certe formule ed a certi modi melodici determinati, parlino essi alle anime nostre della grandezza araba col *Tribut de Zamora*, o ci raccontino l'idillio triste di *Mireille*, rievochino la figura di Saffo; o ci narrino i casi pietosi di Giulietta e Romeo.

Quindi noi non possiamo giudicare le opere del compositore francese se non alla stregua della bellezza e della ricchezza della ispirazione.

Ora, purtroppo, neanche di questa ispirazione sono tracce notevoli in *La Colombe*. La musica ha finezza, ha eleganza, ha qualche momento che veramente sembra affermarsi. Ma nulla è in essa che ci commuova veramente, che almeno ci convinca. Se non sapessimo che trattasi veramente di un lavoro del Gounod, crederemmo di trovarci di fronte ad un qualche pallido imitatore.

Rosa Il Limena cercò di dare risalto in orchestra all'eleganza delle linee e dello strumentale; alla finezza gustosa di alcune pagine. Non si sentì sorretto sulla scena, poichè qui fu troppo infelice la recitazione, mentre la buona volontà e qualche timido accenno a mezzi discreti di cantante non bastò in alcun modo a dare un qualche rilievo all'opera del Gounod, nè a giustificarne la scelta.

Ci rincresce dover essere così severi con una Compagnia che mostra di avere un qualche ideale da raggiungere. Ma la colpa non è nostra.

Stasera si ritorna alle rappresentazioni di *La femme de Narcisse*, sospese per una leggera indisposizione della Bal Sorel.

### "La Sorte di Cherubino"

Francesco Pastonchi ha letto ieri l'altro alla compagnia Palmarini-Farulli, che agisce sulle scene del Carignano, la sua commedia «La Sorte di Cherubino».

Si tratta di una commedia di ambiente moderno: e perciò tanto più viva è l'attesa per questa nuova prova di attività letteraria a cui si è accinto il nostro poeta.

Pare che la prima rappresentazione sia stata fissata per la sera del venticinque corrente.

### Società Promotrice delle Belle Arti

Come era stato annunciato, S. A. R. il Duca di Genova si è compiaciuto ieri, giorno della *Vernice*, di fare una prima visita all'Esposizione di Belle Arti.

Fecero gli onori di casa il Segretario della Promotrice avvocato Cesare M. Devecchi ed i Consiglieri Comunali F. Deregibus e Prof. G. B. Carpanelo.

L'Augusto Principe s'intrattenne nelle sale della Mostra per circa un'ora, esaminando attentamente e con vivo interessamento le molte pregevoli opere esposte, ed accomiatandosi espresse al Segretario avvocato Devecchi il suo vivo compiacimento per la notevole importanza dell'Esposizione.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da Federico Bonelli). — Ore 21: *Le prime visite*, commedia in un atto, di Mario Leoni. — *La Borghesia*, rivista satirico-umoristica in tre atti, di C. Demaria e G. Corvetto, musica di G. Colombino. — Ingresso platea, L. 0.75.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grassi-Farulli, diretta da G. Antonio Traversi). — Ore 20,45: *Per vivere felici*, commedia in tre atti, di Rivoire e Mirande. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia d'operette Caramba-Scognamiglio, diretta da Caramba). — Ore 20,45: *Capriccio antico*, operetta in tre atti, di Ivan Darclée. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovico e [illegible]). Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli. — Ore 20,45: *La fiammata (La flambée)*, commedia in tre atti, di Kistemaeckers. — *Lucrezia Borgia*, farsa. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — Compagnia italiana di commedie musicali. — Ore 21: *La femme de Narcisse*, opera comica in tre atti, di A. [illegible], musica di L. Varney. — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e [illegible] della Compagnia Siciliana di prosa di Gero Zambuto). — Ore 21: *Il dovere del medico*, dramma di L. Pirandello. — Ore 22 e 23 [illegible]: *Il [illegible] d'amore*, leggenda medioevale, di G. Giacosa. — *Il paracadute*, farsa. — Ingresso: platea, per ciascuna sezione, L. 0.50.

TEATRO ROSSINI — (Comp. drammatica napoletana Bonelli-Franco). — Ore 20,45: *Il [illegible]*, commedia in quattro atti — (Nuova per Torino). — [illegible] macchiette napoletane. — Ingresso L. 0.60.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Zecca, 29), dalle ore 9 alle 18. — Ingresso centesimi 50, concorre il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

TEATRO EDEN. — Tutte le sere, ore 21, eccezionale spettacolo di varietà. — Willy Ferreros — Il più grande prodigio del secolo. — Giorni festivi, matinée, ore 15.

SKATING DORIA — Ore 21 [illegible].

MOULIN ROUGE — Skating-Rink. — Ingr. 0.50.

# ULTIME NOTIZIE

# L'eco destata nelle capitali europee
## dalle cannonate nell'Egeo
## Viva preoccupazione per l'atteggiamento della Russia

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

### Nessun veto
#### L'Italia ha piena libertà d'azione

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna**, 19, notte.

Per quanto la versione italiana sull'azione navale di ieri differisca sostanzialmente dalla versione turca, tuttavia, secondo l'usuale sistema, i giornali di Vienna dànno tutto il credito alle notizie di fonte turca che l'Agenzia ufficiale austriaca *Le Correspondenz Bureau* diffonde con singolare ampiezza mentre trascura di raccogliere le notizie italiane.

I giornali di Vienna fanno un gran chiasso ma in realtà non ci apprendono nulla di nuovo. Diciamo anzitutto che i commenti ostili della stampa viennese sono, come sempre, il prodotto di circoli irresponsabili legati agli affari turchi e non rispecchiano affatto le vedute dei circoli ufficiali.

L'*Echo de Paris* ha annunziato che il Governo austro-ungarico stava preparando una protesta contro l'azione navale dell'Italia. E' inutile dire che questa notizia del foglio parigino è assolutamente falsa. Anche nei circoli competenti di Vienna essa viene smentita recisamente. Rispondiamo subito agli acri commenti dei giornali viennesi. Le Potenze non hanno nulla da dire sulla nostra azione navale. I giornali viennesi insistono su due punti: che l'Italia viene meno alle sue promesse trasportando la guerra in Europa e che le Potenze devono intervenire per fermare l'Italia. Ora, è bene dire ancora una volta che l'Italia ha piena libertà d'azione. Se finora non ha toccato la Turchia europea, ciò non è avvenuto per obblighi cui essa fosse tenuta verso le Potenze ma semplicemente per un riguardo spontaneo, che essa ha voluto dimostrare agli interessi delle Potenze neutrali. L'unica promessa dell'Italia riguardo all'Austria è il limite ben definito delle coste albanesi e del mare Jonio. All'infuori di questo limite, l'Italia può agire come e dove vuole. Le Potenze non possono limitare la libertà di azione dell'Italia, perchè esse hanno dichiarato la neutralità ed ogni loro intervento che toccasse modalità ed il campo della guerra significherebbe una violazione di questa neutralità. Di ciò sono perfettamente conscie le grandi Potenze le quali non hanno voluto aderire alla proposta, fatta qualche settimana fa dall'Inghilterra, la quale voleva che le Potenze neutrali pronunziassero collettivamente un veto contro ogni possibile azione navale dell'Italia nei Dardanelli. Con ciò sono messe le cose a posto, sono istruiti i giornali viennesi che nel loro ostinato turcofilismo sembrano ignorare i punti principali dei rapporti internazionali e dimenticano i più fondamentali dati di fatto dell'attuale situazione. Dopo di che, diamo semplicemente, a titolo di curiosità, i maggiori commenti dei principali giornali viennesi.

**La «Neue Freie Presse»**

La *Neue Freie Presse* scrive fra l'altro:

«L'Italia sa che con questo bombardamento colpisce in viso tutta l'Europa. Ogni proiettile, che è scagliato contro le fortezze dei Dardanelli, colpisce la sicurezza della pace di Europa e può essere un segnale di torbidi nei Balcani. Dove sono le promesse del marchese Di San Giuliano al principio della guerra, quando egli dichiarava che l'Italia, nonostante la guerra di Tripoli, aveva il desiderio di mantenere e di consolidare l'impero ottomano? Dove è la coscienza dei doveri di una grande Potenza, la quale, con questo attacco contro i Dardanelli, si allontana dal concerto europeo? L'Italia, traviata da un errore fatale, crede di poter finire la guerra coloniale con un atto da spadaccino. Essa può spingersi fino a Costantinopoli. Non per questo possederà un palmo di territorio africano di più di quello attuale. La Tripolitania può essere conquistata solo in Tripolitania. Se anche il sultano volesse regalarla, ciò servirebbe poco, perchè gli arabi continuerebbero a difendere la loro patria con quell'eroismo che ha meravigliato il mondo».

Il giornale, a questo punto, sente il bisogno di celebrare, come al solito, la virtù delle truppe turche facendo rilevare, per la millesima volta, che esse sono state educate dal suo collaboratore maresciallo Von der Goltz e soggiunge:

«L'Italia non affretta la fine della guerra e si addossa una grande responsabilità. L'eco delle sue cannonate può sollevare il problema dei Dardanelli. Le suscettibilità contro questa guerra diverranno sempre maggiori».

Il giornale osserva poi che l'impresa dello sforzamento dei Dardanelli si presenta tutt'altro che facile, come ha già dimostrato l'episodio della nave che, secondo le notizie turche, è stata colata a fondo. (E ciò è falso). Come sempre la *Neue Freie Presse* crede ciecamente alle notizie diramate dal Ministero della Guerra turco ed ammonisce poi gli italiani ricordando loro che al momento in cui volessero sbarcare si troverebbero di fronte alla schiacciante potenza dell'esercito turco.

«Dopo le solenni dichiarazioni del discorso del trono — soggiunge il giornale — l'Europa deve sentire che la Turchia è un popolo deciso a non cedere, ma a combattere fino all'estremo. L'Europa non può assistere passiva a questi nuovi avvenimenti. Finora l'avventura di Tripoli fu solo molesta e dannosa alle Potenze neutrali; ma se questa dovesse divenire anche pericolosa, le Potenze neutrali, nonostante le loro divergenze, sentiranno il bisogno di unirsi. Può darsi che l'Italia lo sappia. Tuttavia essa crede di poter spingere le Potenze a premere sulla Turchia aumentando i suoi mezzi di combattimento e trasportando il campo della guerra in Europa. Mahmud Chefket pascià, uno dei più grandi soldati alla testa dell'esercito turco, sorriderà sopra questa supposizione. La Turchia aspetta il colpo ed è preparata al bombardamento che ieri è cominciato e che può avere una piccola o una grande importanza. Avrà una piccola importanza se si tratta solo di una ripetizione di Beirut, e non avrà altre conseguenze. Avrebbe invece una grande importanza se la flotta italiana fosse decisa a forzare gli stretti ed a raggiungere il Bosforo. Allora si solleverebbe il problema dei Dardanelli, allora scoppierebbero tutti i malcontenti che fermentano nei popoli balcanici».

**La «Zeit»**

La *Zeit* pubblica nella sua edizione del mattino un articolo molto calmo mentre scrive una nota velenosissima nella sua edizione del pomeriggio. Il giornale infatti scrive:

«Non si può credere che il Governo italiano abbia inviato la sua marina da guerra solo per una dimostrazione dinanzi ai Dardanelli».

«La sfavorevole situazione di guerra in quei campi, il crescente malumore del popolo italiano (?) costringono il gabinetto di Roma a tentare qualche cosa di grande, di definitivo. Se dunque, come si deve prevedere, la flotta italiana si appresta ora effettivamente a forzare i Dardanelli, siamo di fronte a gravi avvenimenti. Per i due combattenti comincia ora il momento tragico. Finora si vedevano solo dei combattimenti relativi, insignificanti di una spedizione coloniale, ma ora si avvicina un terribile scontro su territorio europeo, nel quale l'Italia mette in giuoco una considerevole parte della sua flotta e la Turchia vede minacciata la sua capitale nel centro del mondo mussulmano. Noi siamo di fronte ad una piega storica della guerra, la quale comunque si risolva dovrà influenzare molto i rapporti internazionali. La guerra è stata trasportata dall'Africa in Europa specialmente nel punto più delicato e vulnerabile d'Europa. In tutte le cancellerie europee vi è una grande inquietudine. La flotta italiana, che ha ieri del resto bombardato anche Samos (?), rende con le sue operazioni insicuro tutto il problema orientale e danneggia molto il commercio europeo. A questi pericoli, a questi torbidi si aggiunge ancora un'altra conflagrazione diplomatica, perchè la Russia ritorna al suo piano favorito e domanda che siano aperti gli stretti turchi alle sue navi da guerra. Come si dice, l'Inghilterra fu un tempo la più ostinata avversaria di questo piano. Ora pare che la Russia l'abbia guadagnata alle sue vedute. Una soluzione del problema dei Dardanelli in questo senso porterebbe un completo spostamento nei rapporti marittimi del mare Mediterraneo. Da tutte le parti sorgono grandi problemi internazionali. Se nei Dardanelli si viene ad una definitiva battaglia sanguinosa, tutte le potenze europee dovranno tener pronte le loro forze armate. La guerra italo-turca fu già in principio un pericolo per la pace europea. La nostra monarchia si trova in una situazione intermediaria fra l'Italia come alleata e la Turchia come amica. E' da sperare che, di fronte a questi fatti esterni, cesseranno tutte le nostre piccole crisi interne e tutte le nazionalità uniranno le loro forze per fronteggiare la situazione esterna».

**La «Reichspost»**

La *Reichspost* dedica anche un calmo articolo alla questione odierna e scrive fra l'altro:

«Se l'Italia non vuole che questa guerra, la quale dura già da sette mesi e può durare ancora molto a lungo se viene condotta come fu condotta finora, si riduca ad un danno per il suo prestigio politico e militare e delle sue finanze, sinora molto bene ordinate, deve cercare di colpire il nemico nel punto più vulnerabile. Per questo essa ora anzi sta facendo un tentativo sulla Turchia europea. Forzando il passo dei Dardanelli, la Turchia sarebbe costretta ad inchinarsi ai piedi del vincitore».

Il giornale, osservando che i Dardanelli sono molto fortificati perchè nella difesa ha collaborato un grande maestro tedesco dell'arte della guerra, dice:

«L'impresa di passare i Dardanelli si presenta, ad ogni modo, molto audace. Se la flotta italiana dovesse ritirarsi con una disfatta e con grandi perdite di navi, l'Italia dovrebbe abbandonare la sua ultima speranza di porre rapidamente fine a questa guerra e di uscirne con un rinforzato prestigio militare e politico. Una disfatta nei Dardanelli sarebbe un'«Adua sul mare».

«Comunque si risolva questa campagna, sia colla vittoria della flotta italiana o della difesa turca dei Dardanelli, essa solleverà problemi europei di grande importanza. Un completo annientamento della Turchia, provocato dall'arrivo della flotta italiana dinanzi a Costantinopoli, non potrebbe rimanere senza contraccolpo sulle altre Potenze. Il bombardamento dei Dardanelli solleva di nuovo il problema russo per l'apertura degli stretti, ciò che sarebbe una rivoluzione militare per tutto l'oriente mediterraneo».

**Il «Neue Wiener Tagblatt»**

Il *Neue Wiener Tagblatt* nell'edizione del pomeriggio, ha una nota che potrebbe anche essere ispirata dal Ministero degli Esteri e dice che il bombardamento al forte dei Dardanelli compiuto dalla flotta italiana non fu naturalmente preannunziato agli Stati neutrali dal Gabinetto di Roma. Il bombardamento probabilmente ha avuto solo uno scopo dimostrativo: per spaventare la Turchia colla continuazione delle ostilità. Infatti le notizie ufficiali italiane parlano solamente di una dimostrazione della flotta nel mare Egeo. Per ciò che riguarda l'inquietudine delle Potenze neutrali esse mantengono come prima, la loro neutralità, che tralascieranno solo quando fossero offesi i loro vitali interessi.

**La «Wiener Allgemeine Zeitung»**

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, giornale che qualche volta si ispira al Ministero degli Esteri, commenta l'azione navale in modo pacifico e dice che finora mancano elementi per giudicare questo nuovo episodio. Bisogna attendere altre notizie prima di formulare giudizi, perchè questi potrebbero solo essere ora troppo prematuri e pericolosi. Questo saggio avvertimento del giornale è diretto naturalmente prima di tutto ai suoi confratelli di Vienna, che però non ne hanno fatto tesoro.

### I punti interrogativi di un cristiano sociale.

Oggi al Parlamento di Vienna il deputato cristiano-sociale Pantz ha presentato una interpellanza sul bombardamento dei Dardanelli. Dopo una lunga prefazione nella quale si dice che l'Italia è venuta meno alla sua promessa di non trasportare la guerra nel territorio europeo (!) l'interrogante domanda:

1.o Hanno avuto i fattori responsabili della nostra politica estera notizie del passo dell'Italia prima che esso avvenisse?

2.o Se ciò avvenne, come giustifica il ministro degli esteri che non fu impedito che l'Italia trasportasse il campo della guerra nell'Egeo?

3.o Se la nostra diplomazia fu sorpresa da questo fatto, quale posizione pensa di prendere il ministro degli esteri di fronte al modo di agire dell'Italia?

4.o Cosa pensa di fare il ministro degli esteri per impedire efficacemente ed in tempo i pericoli che possono provenire all'Austria da questo recente avvenimento della guerra italo-turca?

### Due stati d'animo
#### L'azione dell'Italia e l'incognita russa

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 19, notte.

L'opinione pubblica tedesca si deve dividere in questo momento in due fasi ben distinte. Nella prima fase, che annunzia il bombardamento dei Dardanelli, essa fu quasi nella totalità favorevole all'azione definitiva dell'Italia. Nella seconda fase, cioè quando giunse la notizia da Roma che si trattava di una pura manifestazione navale, la Germania ha trattenuto a stento un sorriso ironico, solamente considerando che tale dimostrazione potrà incitare la Russia ad agire a fianco dell'Italia contro la Turchia. La prima fase è chiarita dai commenti dei giornali usciti nelle edizioni del mattino. Ve ne riassumo i concetti principali.

La *Vossische Zeitung* considera l'inutilità delle piccole dimostrazioni navali contro questo o quel forte e si domanda se finalmente l'Italia si è decisa a quella grande azione, che deve porre termine alla guerra.

Il *Berliner Tageblatt* scrive:

«Gli italiani sono stati i meno informati delle difficoltà che si oppongono a forzare i Dardanelli. Però essi, con una bravura che non mancherà di fare, dal punto di vista militare, la sua impressione, hanno inviato alla impresa una flotta non minore di 27 navi, ben sapendo che il successo sarà possibile soltanto sacrificando un certo numero di queste unità con tutti i valorosi marinai, che si trovano a bordo. Una tale decisione non può essere stata presa che col sentimento di terminare, a qualunque prezzo, questa guerra con onore del prestigio nazionale».

Il giornale prevede poi che il successo delle armi tocchi all'Italia e soggiunge:

«Allora non rimarrà alle Potenze altro da fare, prima che la bandiera italiana sventoli sul Bosforo di rinnovare le loro proposte alla Turchia perchè al bombardamento di Costantinopoli non si può venire in alcun modo. Il primo colpo di cannone solleverebbe in armi tutti i Balcani. Ora, si deve vedere se il desiderio di servire alla pace è stato presso tutte le Potenze, che hanno inviato martedì il loro ambasciatore ad Assim bey, ugualmente forte e ugualmente onesto. L'Europa è messa alla prova».

Molti altri giornali di stamane insistono sul fatto che l'Italia aveva agito senza attendere la risposta della Turchia. Ma lo stesso *Berliner Tageblatt* risponde inconsapevolmente a tali accuse affermando che già la risposta della Turchia era a tutti ben nota.

La *Taegliche Rundschau* scrive che la guerra italo-turca entra finalmente nella sua seconda e probabilmente definitiva fase. L'Italia avrebbe solo ritardato questa azione per un riguardo agli interessi delle altre nazioni e anche nella speranza di venire prima a un accordo con la Turchia. Il giornale non crede però che tale azione induca la Turchia alla pace se non si consideri tuttavia l'intervento delle altre Potenze costrette a far pressione sulla Turchia.

«Non è impossibile — conclude il giornale — che la Russia prenda tale occasione per fare un'azione comune con l'Italia».

Questa la prima impressione in Germania della nostra azione navale. Si capiva che il sacrificio dell'Italia doveva essere molto grande, ma lo si giustificava e se ne traevano in generale ottime conclusioni per la fine della guerra. I corrispondenti italiani dei giornali di Berlino mandarono stamattina telegrammi come questo: «Borse italiane appresero la notizia dell'azione navale nell'Egeo con la massima calma».

Si riconosceva che l'energica azione dell'Italia era un mezzo sicuro per una rapida fine della guerra. Le notizie giunte nel pomeriggio hanno mutato il sentimento della opinione pubblica già in parte rivolta a nostro favore.

Il «Berliner Tageblatt», organo massimo della democrazia tedesca, beffeggia l'entusiasmo dell'Italia con queste poco simpatiche parole: «Telegrammi di giubilo ricordano poi le fanfare con cui la stampa italiana nel passato autunno accompagnò l'azione contro le coste del mar Jonio, azione che ha avuto una così improvvisa fine».

Tale è il pensiero che predomina stasera nei principali centri politici e giornalistici di Berlino. Solo i circoli diplomatici pare comprendano il [illegible] del Governo italiano e di questi circoli bene informati si fa eco l'ufficioso «Lokal Anzeiger» scrivendo: «Si pensa che gli italiani, col bombardamento dei forti alla entrata dei Dardanelli abbiano voluto solo nascondere la contemporanea occupazione di alcune isole nel mare Egeo, dalla quale occupazione una pressione deve venire esercitata sulla Turchia. Ulteriori bombardamenti dei Dardanelli non devono essere imminenti».

Una tale nota non impedisce alla «Post» di chiamare quello di ieri un insuccesso dell'Italia. I giornali più seri non mancano però di riconoscere che una tale dimostrazione, anche senza forzare i Dardanelli, potrà probabilmente avere un effetto definitivo. Si tratta, come già comprenderete, della incognita russa. Scrive stasera la «Vossische Zeitung»:

«Col bombardamento di Samos (?) l'Italia colpisce l'autorità morale dell'Inghilterra, della Russia e della Francia. L'assalto dei Dardanelli e, per conseguenza, la chiusura dello stretto al passaggio delle navi mercantili colpisce enormemente gli interessi materiali delle Potenze europee e in primo luogo della Russia. Ma le cannonate di ieri non sono altro che un disperato appello dell'Italia alle Potenze. Risponderà la Russia a tale richiamo? Si tratta ora principalmente della Russia, poichè l'Italia nutre la speranza che la Russia sia pronta a divenire sua alleata contro la Turchia. E' certo che delle trattative sono in corso fra Italia e Russia, il cui risultato è però un mistero».

«Che l'azione dell'Italia ai Dardanelli e nel mar Egeo non minacci la pace di Europa, questo è certo. La questione principale sta invece nel contegno della Russia. Si ritirerà la Russia dal concerto delle altre Potenze? Non si può negare che in questo momento la pace di Europa dipende dalla decisione della Russia».

Alla stessa conclusione giunge anche la *Gazzetta della Croce*. Essa scrive che se l'Italia avesse bloccato i Dardanelli, avrebbe agito contro il trattato di Londra. Dice tra l'altro:

«Il Mar Nero deve, come per il passato, rimanere aperto alle navi commerciali di tutte le nazioni. A Roma si è voluto che toccasse alla Turchia la parte peggiore; quella di trasgredire al trattato di Berlino. Ora, non vi è alcun dubbio — scrive il giornale — che la Russia solleverà un'energica protesta presso la Porta contro la misura presa di chiudere i Dardanelli. Basterà questa pressione per fare orientare la Turchia a concludere la pace, oppure la guerra avrà una terza ed ultima fase, che non avrebbe certamente il carattere della fase passata? Questo ci dirà un avvenire non molto lontano».

Parimenti la *Deutsche Tages Zeitung* scrive che l'Italia, bombardando i Dardanelli, ha voluto influire sulla Russia per indurla ad agire. Lo stesso giornale insiste poi sulla continuazione della neutralità da parte della Germania.

L'ultimo giornale della sera, la *National Zeitung*, non crede invece che la cosidetta dimostrazione nei Dardanelli possa indurre la Russia ad intervenire. Essa non avrebbe servito ad altro che a fare cacciare gli italiani dal territorio turco, perchè un telegramma da Costantinopoli stasera conferma essere tale espulsione entro 48 ore decretata già dal Gran Visir. La *National Zeitung* dubita che la flotta italiana ritorni in Italia e dice che tale notizia può essere pubblicata per trarre in errore la Turchia.

Concludendo, in generale la stampa tedesca seguì l'assalto ai Dardanelli con grande trepidazione, con la certezza che l'Italia tentava, con un passo definitivo, di imporsi alla Porta. La notizia della semplice dimostrazione ha fatto tornare la calma, ma con la calma anche qualche giudizio non troppo favorevole.

Allo stato attuale delle cose si annette grande importanza ad un possibile intervento russo nella speranza del quale l'Italia avrebbe compiuto la dimostrazione di ieri, decisa ad andare innanzi se il tentativo fallisse. Vi segnalo in ultimo questo: che non una voce di protesta si è levata in Germania. Ciò è di vero insegnamento. Quanto ai risultati del bombardamento, il corrispondente da Costantinopoli del *Berliner Tageblatt* afferma che vi furono in tutto 12 morti e 37 feriti da parte turca.

### Il linguaggio della stampa francese

**Parigi**, 19, notte.

Il principio delle operazioni navali italiane è naturalmente assai commentato anche dai giornali della sera. Quasi tutti, però, ne parlano coi denti stretti, lasciando credere che il movimento non ha quella importanza che potrebbe parere agli italiani e non nascondono nemmeno un certo malcontento per la prova di simpatia che la Russia ha dato verso l'Italia. Si direbbe che nell'opinione francese ci sia una punta di gelosia. Venendo ai fatti concreti delle operazioni navali, l'«Intransigeant», per esempio, scrive:

«La flotta italiana ha bruciata molta polvere, ma senza risultato. L'Italia dovrà accontentarsi di bombardare delle isole, poco o punto difese: le sole vittime sono state le Potenze neutre».

La «Presse»:

«La chiassosa dimostrazione abbozzata dagli italiani all'imbocco dei Dardanelli non avrà altro risultato, probabilmente, che di aumentare il malcontento dell'Austria e di inquietare le popolazioni dei Balcani e rendere più precaria la pace europea».

#### Il "Temps,,

Nemmeno il «Temps», nonostante il diverso linguaggio, ha considerazioni molto differenti:

«Il bombardamento non è stato efficace. Il grosso delle operazioni è diretto piuttosto contro le isole del mar Egeo sulle coste di Rodi, di Thasos e di Samos (?!). Quanto ai turchi, essi non sono in grado di impedire all'Italia di bombardare le loro isole; ma non bisogna esagerare l'impressione che questo bombardamento produrrà su di essi. Il corpo ottomano non ha reazioni molto vive. Bisognerebbe colpirlo al cuore perchè si sentisse toccato. Ora, il cuore è Costantinopoli, e fino a nuovo ordine sembra assai dubbio che gli italiani pensino di forzare i Dardanelli. Non vi riuscirebbero che sacrificando la metà almeno delle loro unità. Ora, essi non possono, continuando la guerra a Tripoli, sperperare le loro forze navali. Gli italiani hanno bisogno di tutta la loro flotta. Non hanno nessuna ragione di votarne una parte ad una certa distruzione. La conclusione ne è che non c'è nulla di mutato e che questa guerra strana, senza intensità, senza vivacità, probabilmente durerà ancora quantunque tutti ne siano stanchi. Certi telegrammi parlano di una dimostrazione pacifica della Russia appoggiante la dimostrazione non pacifica dell'Italia. Da corrispondenze nostre da Roma e da Pietroburgo risulta che non si crede colà ad un simile accordo. Il Governo francese, del resto, non ne sa nulla. Le Potenze, poi, hanno in questo momento interesse a rimanere unite, fosse pure nell'inazione, giacchè l'azione isolata di una di esse potrebbe creare a tutti degli imbarazzi. Ormai, siamo abituati alle cannonate italo-turche; ma la forza nervosa del pubblico europeo e delle Cancellerie ha dei limiti. Ciascuno medita questa situazione. Certi vantaggi sembrerebbero facili ad ottenere; ma bisogna pensare a rischi ulteriori. Una guerra di più, e sarebbe la guerra generale. Nessun Governo lo può disconoscere. Fortunatamente, i quadri diplomatici sono solidi, le alleanze si fanno contrappeso, e l'Europa non può essere in balìa alle immaginazioni che ingrandiscono le cose».

#### I "Débats,,

Il «Journal des Débats» vorrebbe consigliare all'Italia la massima calma vedendo nell'estensione della guerra il più formidabile pericolo e scrive:

«Il cannoneggiamento di ieri ha fatto più rumore che male. Ciò che tende pure a provare che si trattava piuttosto di una dimostrazione è che gli italiani, invece di concentrare le loro forze navali sul punto critico, le hanno disperse nel mare Egeo ed hanno simultaneamente compiuto atti di guerra su vari punti dell'arcipelago assai lontani gli uni dagli altri, a Rodi, a Smirne, ecc.».

Il giornale conclude:

«Anche noi, nell'interesse della pace generale, auguriamo la fine di un conflitto i cui avvenimenti possono far nascere una conflagrazione generale. Ma noi vediamo che pericoli nell'estensione delle ostilità fra i due belligeranti attuali, e crediamo sinceramente che dei procedimenti conciliativi meglio servirebbero gli interessi dell'Italia che l'inaugurazione di una nuova fase della guerra».

### La stampa turca
#### incita più che mai alla resistenza
#### La minaccia dell'espulsione degli italiani

**Costantinopoli**, 19, notte.

*La risposta della Porta al passo delle Potenze sarà formulata nel senso delle dichiarazioni contenute nel discorso del Trono sulla guerra nella Libia. Fino a mezzanotte non è stato annunciato nessun nuovo incidente. Il ministro dell'Interno Talaat bey ha dato istruzioni alle autorità dei Dardanelli di provvedere al mantenimento dell'ordine. Secondo notizie attendibili, fino ai fari della notte non è stato tagliato nessun cavo sottomarino nell'Arcipelago.*

Il *Tanin crede che il Governo attenderà 24 ore per decretare l'espulsione degli italiani. Se gli attacchi si ripetessero il Governo ordinerà l'espulsione di tutti gli italiani da Costantinopoli. I giornali turchi esprimono generalmente l'opinione che il bombardamento dei Dardanelli non intimiderà la Turchia e non cambierà in nulla la sua risposta alla nota delle Potenze.*

La Yeni Gazetta *scrive: «O il nemico verrà cacciato dalla Tripolitania o tutti gli ottomani seguiranno fino all'ultimo sangue l'esempio dei combattenti in Tripolitania: se sarà necessario cadremo con onore. La Porta non può agire altrimenti giacchè essa, quale baluardo del califfato, difende i diritti del mondo islamitico.*

*Il Tanin scrive: «L'avvenimento di ieri spingerà la Turchia a maggior resistenza: gli ottomani sono decisi a non cedere in Libia neppure un palmo di terreno».*

*Annunciasi ufficialmente che gli italiani lanciarono ieri trecentoquarantadue proiettili, di cui trecento sul forte di Orhanie, trenta su Kumkales, dodici su Seddul Bahr. Il forte Orhanie sparò ventiquattro proiettili; il forte Erthogroul, tre.*

*(Agenzia Stefani).*

### Una "nota,, della Russia alla Porta
#### per la chiusura dei Dardanelli

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Pietroburgo**, 19, notte.

*Il Ministero degli Esteri prepara una nota alla Turchia contro la chiusura dei Dardanelli come pregiudizievole alla Russia. Lo scopo cui il Governo russo tende sarebbe quello di registrare con un protocollo diplomatico la risposta della Turchia come motivo per chiedere, al momento della firma della pace italo-turca, una modificazione giudicata necessaria dello stato degli stretti. La modificazione è preveduta dai negoziati in corso fra Italia e Russia.*

*(Journal).*

### La Russia riconoscerebbe
### la nostra sovranità in Libia

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi**, 19, notte.

I *Débats* mettono in grande evidenza e dànno molta importanza al seguente telegramma che ricevono da Vienna:

*«In seguito a negoziati intensi e continui fra i Gabinetti di Roma e di Pietroburgo è sul punto di intervenire un accordo per cui l'Italia promette il suo concorso alla politica russa nei Balcani, specialmente per quanto concerne la Macedonia e la Albania. In cambio la Russia si impegnerebbe a riconoscere immediatamente la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica ed appoggierebbe questo riconoscimento con una manifestazione navale all'imboccatura del Bosforo».*

### Il Governo inglese
#### deplora la chiusura dei Dardanelli

**Londra**, 19, notte.

*La Reuter ha da Costantinopoli 19-4:*

*«Durante il bombardamento ieri a Kumkalè il cavo terrestre della Compagnia «Eastern Telegraph» fu danneggiato producendosi una interruzione nella linea telegrafica di Tenedo; ma la comunicazione fu ristabilita nel pomeriggio. Il cavo di Salonicco della stessa compagnia fu tagliato a Lemno, che perciò rimase isolata. Tutta la navigazione nei Dardanelli è completamente sospesa; parecchi vapori, compresi i piroscafi della Messageries Maritimes e della linea di Rumania, che dovevano partire da Costantinopoli ieri, non partirono».*

*Bonar Law capo dell'opposizione, alla Camera dei Comuni, domanda se il governo ha informazioni supplementari sul bombardamento dei Dardanelli.*

*Acland sottosegretario agli esteri dice:*

*— Abbiamo poche notizie in proposito ma esse confermano il bombardamento dei Dardanelli; la chiusura dello stretto è grave per la navigazione inglese.*

*Il deputato Bolro domanda se il governo ha notizie sulle voci che mine turche galleggino in alto mare.*

*Acland risponde di non aver notizie, ma che ne assumerà.* (Agenzia Stefani).

### Da 1571 a 1595 morti
### nella catastrofe del "Titanic,,

**Londra**, 19, notte.

*Il numero dei morti nel naufragio del* Titanic *sembra che sia di un totale da 1571 a 1595.*

(Ag. Stefani)

### La mortale caduta
#### di un ufficiale aviatore francese

**Verdun**, 19, notte

Il luogotenente Thierry di Ville d'Avrai, del 54.o fanteria, di Compiègne, che era distaccato al centro di aviazione di Verdun, ha fatto questa mattina una caduta mortale. Erano le undici quando l'ufficiale, che doveva recarsi a Saint Mihiel prese posto sul suo monoplano e si elevò. L'aeroplano aveva appena percorso qualche centinaio di metri e si trovava soltanto ad una altezza di cinquanta metri quando improvvisamente lo si vide precipitare. Il pilota cadde al suolo a 300 metri circa dall'hangar del centro di aviazione. Il disgraziato ufficiale venne risollevato orribilmente ferito e venne trasportato all'ospedale, dove morì poco dopo.

*(Journal).*

### La rivolta di Fez
### Il Sultano
#### liberato dalle truppe francesi?

**Parigi**, 19, notte.

Ecco le ultime notizie che sono giunte stasera da Tangeri.

«Le ultime notizie da Fez dicono che la situazione è migliorata benchè continui il fuoco della fucileria. Inutile cercare di ottenere notizie precise e sicure nonostante la frequenza dei radiogrammi ricevuti. Le truppe occuparono Dar-el-Maghzen liberando il Sultano assalito dai ribelli. Esse dovettero combattere per entrare in città e perdettero una diecina di uomini, tutti tiragliatori algerini, ma non si ha nessuna certezza relativamente alle perdite. Le truppe occupano il forte a sud della città e il quartiere Dohr contiguo a quello degli europei. I rinforzi da Mequinez sono minimi perchè la guarnigione di questa città comprendeva soltanto un migliaio di uomini, essendo gli altri dispersi verso Pafoudeit, Apural e Segri. Il generale Moinier giungerà da Pifet coi rinforzi e sarà a Fez domenica. Il Maghzen continua gli sforzi per ricondurre la calma. Gli ulema stessi fanno di tutto per sedare la ribellione. Non si hanno più notizie da Sefru, ove è accampato un forte esercito sceriffiano, così pure non si hanno notizie delle tribù della regione. E' impossibile precisare la portata degli avvenimenti e lo stato della situazione presente. Si ignora il numero degli uccisi della missione, che sarebbe stata assalita dai ribelli».

#### Un francescano tra le vittime

**Tangeri**, 19, notte.

Fra le vittime dell'ammutinamento di Fez si segnala un francescano ed una donna. Il contingente di Alifusel marcia su Fez.

*(Ag. Stefani)*

### L'aviatore Cobioni
#### interrompe presso Adria il suo "raid,,
#### per mancanza di benzina

**Venezia**, 19, notte.

Il maestro pilota della Scuola di aviazione di Vizzola, Enrico Cobioni, spiccava stamane il volo da Somma Lombarda, con monoplano di fabbrica italiana, ideato dall'ing. Caproni, di Trento, proponendosi di raggiungere Pordenone (300 Km. circa), per sostare brevemente colà e quindi proseguire, facendo tappa a Venezia. L'aviatore Cobioni, che aveva compiuto un volo riuscitissimo fino a Reggio Polesine, dovette, oltre le 9.30, atterrare a Bottrighe, presso Adria, per mancanza di benzina. Sul posto si trovava l'ing. Salvagnini, col quale il Cobioni si intrattenne. La notizia del forzato «atterrissage», sparsasi tra la popolazione dei dintorni, fece accorrere sul posto numerosi villici ed artigiani. Fu telegrafato a Venezia, per avere del combustibile, ma, poichè la benzina non è giunta, l'aviatore si è deciso di smontare l'apparecchio e di rispedirlo, per ferrovia, a Somma Lombarda.

### Tenta uccidere l'innamorata
#### e poi si ammazza

**Vinadio**, 19, sera.

Un dramma passionale si svolse nella tranquilla borgata Ferrere del Comune di Bersezio nella alta Valle Stura. Per amore contrastato il contadino Giavelli Giuseppe, fu Spirito, d'anni 34, nato e residente in detta borgata, dopo un colloquio piuttosto vivace avuto colla sua innamorata Giavelli Teresa, di Stefano, d'anni 19, della stessa frazione, le inferiva un terribile colpo di coltello alla mammella destra. La ragazza cadde immersa nel sangue. Raccolta dai congiunti, accorsi alle sue grida, venne trasportata alla sua abitazione. Il Giavelli frattanto s'era involato, ma tosto ricompariva, armato di vetterli, gridando di fare scempio dell'intera famiglia della fidanzata, che s'era sbarrata in casa. Sparò all'impazzata alcuni colpi, senza ferire alcuno, indi, collo stesso vetterli, si suicidava.

**NOVITA' TEATRALI**

### "Per vivere felici,,

**(Teatro Carignano - 19 aprile 1912)**

Per vivere felici... bisogna essere morti: la conclusione è alquanto funebre e pessimistica, ma la commedia di A. Rivoire e Mirande è per contro piuttosto allegra e divertente. Si tratta in essa di un pittore Mauclair che non riesce, finchè vivo, a vendere un quadro ed a conquistare il suo posto nel mondo. In un momento di sconforto, egli decide di finirla, di uccidersi: ma quando, dopo aver annunziato in una lettera ad un amico il suo proposito, si dispone ad attuarlo, muta di idea e pensa che la vita vale ancora qualcosa. Gli amici, la moglie lo credono intanto morto; credono persino di ritrovarne il cadavere nei miseri resti di un suicida trovati fra le ruote di un mulino. Mauclair morto diventa ad un tratto celebre: i giornali ne pubblicano necrologie ammirative: gli si fanno funerali solenni; i suoi quadri sono ricercati come opere di un grande artista. E Mauclair, senza che gli altri sappiano nulla, assiste a questa sua trasfigurazione postuma: assiste ai suoi funerali, al falso cordoglio della moglie, che si affretta a sposare l'amante; e incomincia a trovare egli pure la sua felicità quando è creduto morto, dacchè può sposare alla sua volta una buona fanciulla, che sola ha versato lagrime sincere per la sua morte.

La commedia si svolge su questo tema con degli spunti e dei contrasti ironici e satirici, certo non nuovi e peregrini, ma con un garbo ed una comicità che in parecchi tratti della sua azione — nel secondo atto specialmente — non è priva di piacevolezza e di humour.

I tre atti di Rivoire e Mirande sono, così, una specie di bizzarria, sentimentale in principio, arguta in seguito, che si ascolta senza pretese e non aspira ad averne.

La Compagnia Grassi-Farulli-Palmarini l'ha recitata ieri sera con buon esito; il più divertente è il secondo atto, consentito con una certa giocondità e arguzia di contrasti. In esso il Farulli rappresenta la figura del Mauclair con ottimo effetto; ed ha buoni compagni di interpretazione nel Grassi, nella Simoni, nella Grassi-Nicola. **dl.**

#### Teatro Vittorio Emanuele

Alla seconda rappresentazione la rivista satirica *Borghelda* ebbe rinnovato il successo calorosissimo. Vi furono parecchie richieste di bis, particolarmente ai *couplets* dei Borghi ed al coro dei fanciulli.

Furono particolarmente festeggiate Maria Gemelli un'*Azienda tramviaria* piena di *verve*, la Felix e la Goletti. Dante Testa fu un esilarantissimo *Banderola*; arguto Ernesto Vaser nella parte di *Borg Vittoria* con la truccatura di un consigliere provinciale socialista notissimo; Ercole Vaser ineffabile *Cèron d'il Negrìa*, Mario Casaleggio nella parte del Centro, il Giordano in quella di *Monssù Toron*, e Federico Bonelli, il direttore della Compagnia, il quale si presentava sotto le spoglie di un «figlio dei Borghi». Il pubblico ha salutato con compiacenza il cav. Gemelli presentatosi al finale in uniforme di garibaldino.

Stasera terza rappresentazione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

19 Aprile

**Godimento dal 1.o gennaio 1912.**

**Rendita 3 50 0/0 netto**: corso medio legale 95 35.

— Id. per fine corrente 95 30, 95 25, 95 17 1/2, 95 27 1/2, 95 30, 95 32 1/2, 95 35, 95 30, 95 35, 95 37 1/2, 95 40.

**Rendita 3 50 0/0** (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 95 65.

**Rendita 3 50 0/0** (picc. rend. da L. 35 a 37 50) prezzi nominali 95 70.

**Rendita 3 50 0/0** (picc. rend. da L. 7 a 8 50) prezzi nominali 95 70.

**Rendita** 50 % netto: prezzi nomin. 95 20.

**Rendita 3 50 %** (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 95 25.

**Rendita 3 50 0/0** (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 95 25.

*Godimento dal 1.o ottobre 1911.*

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 98 20.

**Cambi a vista.**

Francia 3 50: denaro 100 225, lettera 100 25.
Svizzera 4: denaro 100 775, lettera 100 875.
Germania 5: denaro 124 40, lettera 124 50.
Londra 3 50: denaro 25 48, lettera 25 51.

**Prezzi dei valori per fine corrente**

Azioni Banca d'Italia 1382, 1381, 1381 50, 1382 50, 1383, 1385, 1384 50, 1384, 1383 50, 1385.
» Banca Commerciale 793 50, 793, 794, 793 50, 793, 793 50, 794.
» Ferrovie Meridionali 600.
» Ferrovie Mediterranee 400.
» Fiat 136 75, 137, 137 25.
» Wandel 215, 213.

Mercato agitato. Rendita debolissima in apertura; poscia alquanto migliore. Le Banca Italia pure assai movimentate. Commerciali calme.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 aprile — Ore 12.15.

Rendita 3 1/2 (f. corr.) 95 30, 95 25, 95 17 1/2, 95 27 1/2, 95 32 1/2, 95 35, 95 30, 95 36, 95 40.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 95 35.
» 3 1/2 id. (1902) id. 95 20.
Azioni Banca Italia 1382, 1381, 1383, 1384, 1385 50, 1384, 1385.
» Banca Commerciale 793, 794, 793, 794.
» Banco Roma cont. 101 75.
» Fiat 136 75, 137.
» Marconi 242.
» Wandel 215, 213.

### Cronaca della riunione pomeridiana

19 aprile — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 95 40, 95 375, 95 35, 95 30, 95 25, 95 225, 95 275.
Azioni Banca d'Italia 1385 1/2, 1384 1/2, 1384, 1383, 1382 1/2.
» Banca Commerciale 793, 793 1/2, 793.
» Meridionali 601.
» Mediterranee 400.
» Fiat 137 1/4.

Sempre molto incerti ed oscillanti sulla Rendita. Banca Italia oggi più calme e poco attive. Commerciali sostenute, con pochi affari. Rimanente trascurato.

### Prezzi nominali 19 Aprile

**Debiti redimibili**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula | — — |
| » » » Romane | 332 — |
| » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | — — |
| » Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 | 351 50 |
| » Ferroviarie Novara 5 0/0 | 320 — |
| » » Cuneo 3 0/0 | 328 — |
| » » » 5 0/0 | 480 — |
| » » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 340 — |
| » » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 | 340 — |
| » Canali Cavour 3 0/0 | 340 — |
| » Risanamento Napoli 5 0/0 | 505 — |
| Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 | 500 — |
| » » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara | 300 — |

**Titoli garantiti dallo Stato**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0 | |
| » » » Serie O 1.a » 1882 » | 345 — |
| » » » » C 2.a » 1883 » | |
| Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 | 99 — |
| Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 | 499 — |
| Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma | 498 — |

**TITOLI SPECIALI**

| OBBLIGAZIONI | | | |
|---|---|---|---|
| Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese | 390 — | » An. Tranvie Vercel. | 400 — |
| Ferrovie Meridional. | 737 — | Nav. Lloyd Sabaudo | 140 — |
| » Second. Sardegna | — — | **Bancarie** | |
| » Sarde, serie A | 347 — | Banca d'Italia | — — |
| » » » B | 350 — | » Comm. Italiana | — — |
| Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro | 505 — | Credito Italiano | — — |
| Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ. | 510 — | Soc. Banc. Italiana | — — |
| Officine Savigliano | 575 — | Banco Roma | — — |
| Soc. Sider. Savona | 505 — | Banco della Liguria | — — |
| Napolit. imprese elet. | 494 — | Banca di Torino st. | — — |
| Carb. di calcio Narni | 494 — | Società Anon. e Industriale torinese | 127 — |
| Prest. Tror. di Genova | 490 — | **Elettricità, Industrie meccaniche** | |
| **Cartelle** | | Società Ital. Gas | 290 — |
| Fond. S. Paolo 3 75 0/0 | 501 — | » Consum. Gas luce | 350 — |
| » S. Paolo 3 50 0/0 | — — | » Elett. Alta Italia | 306 — |
| Banca d'Italia 3 75 | 499 50 | » Forze idr. Moncen. | 103 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 3 0/0 | 375 — | » Officine Savigliano | 115 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 | 505 — | Ferriere (già Vandel) | — — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 | 480 — | Fonderia Nebiolo e C. | 302 — |
| **AZIONI** | | Siderurgica Savona | — — |
| **Trasporti** | | Acciaierie Terni | 1432 — |
| Società Ferr. Merid. | 600 — | Carrozzeautom. «Scat» | 91 — |
| » » Second. Sarde | 333 — | Ing. V. Tedeschi e C. | 133 — |
| » » Sicule | 580 — | Fiera. autom. S.P.A. | 22 — |
| » » Mantova-Modena | 780 — | **Industrie alimentari ed Affini** | |
| » » Biella | 733 — | Acqua potab. Torino | 690 — |
| » » Pinerolo (1.a em.) | 472 — | Celer. Inum. Agric. | 731 — |
| » » » (2. em.) | 334 — | «Eridania» Genova | 735 — |
| » Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino | — — | Distillerie Ferraresi | 417 — |
| » Torinese Tranvie e ferr. econom. | 305 — | Venchi e C. cioc. | 153 — |
| | | **Industrie varie** | |
| | | Soc. Cartiera Italiana | 1316 — |
| | | » Cartiere Meridion. | 605 — |
| | | » Manif. lane Borgos. | 419 — |
| | | » Calci Casale | 455 — |

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 nom. 95 20 — Id. fine mese 95 20.

Mediterranee 400 50 — Credito Italiano 535 — Banca Commerciale 790 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1383 50 — Lanificio Rossi 1525 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 381 25 — Raffinerie Zuccheri 352 — Beni Stabili 304 — Azioni Costruzioni Venete 150 50 — Acciaierie Terni 1435 — Società Edison 582 — Savona 210 — Elba 181 — Ansaldo 260 — Industrie Zuccheri 299 — Cotonificio Veneziano 77 — Ferrovie Meridionali 600 — Birra 109 50 — Metallurgica 113 75 — Ferriere 115 — Concimi Chimici 122 50 — Vizzola 967 — Distillerie 30 25 — Carburo 634 — Fondi Rustici 152 — Molini Alta Italia 208 75 — Breda 335 — Italo-Americana 215 — Miani e Silvestri 101 50 — Marconi 247.

Cambi: Su Berlino 124 45 — Parigi 101 — Londra 25 49 1/2 — Svizzera 100 82 1/2 — Vienna 105 72 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 19, sera:

*Borsa ufficiale* (chiusura), ore 16. — Rendita italiana 3 50 % per contanti 95 27; per fine mese 95 27 — Id. id. per contanti 95; per fine mese 95 — Ferr. Mediterranee 400 — Credito Italiano 536 — Banca Commerciale 792 50 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 100 — Banca d'Italia 1383 — Lanificio Rossi 1525 — Cotonificio Cantoni 344 — Navigazione Generale 381 — Raffineria Zuccheri 351 — Beni stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 151 — Acciaierie Terni 1433 — Compagnia Edison 581 — Savona 210 — Elba 182 — Ansaldo 258 — Industrie Zuccheri 299 — Cotonificio Veneziano 77 — Ferr. Meridionali 600.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 95 25 — Banca d'Italia 1383 — Banca Commerciale 792 — Credito Italiano 536 — Banco Roma 101 50 — Bancaria 101 — Navigazione Generale 385 — Tramways 196 — Elba 180 — Ansaldo 258 — Ferriere Italiane 116 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 135 — Antimonio 40 — Montecatini 101 — Gas 1200 — Immobiliari 279 50 — Beni stabili 303 — Imprese Fondiarie 112 50 — Carburo 640 — Terni 1432 — Concimi 123 50 — Azoto 117 — Soda 70 — Monterotondo 77.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18:

Agitati. La nostra azione navale nell'Egeo, per quanto attesa, provocò stamane numerose vendite speculative, assorbite le quali, si migliorò alquanto, per ricadere in chiusura. Rendita, esordita a 95 40, cadde a 95 20, ripresa a 95 45, per ritornare in chiusura a 95 20. Banca d'Italia da 1383 a 1388, chiude a 1381 50. Commerciali da 794 a 791, per ritornare a 789 50. Ferroviari deboli e trascurati.

Saccariferi calmi; Eridania da 736 a 740. Terni agitate da 1433 a 1440, chiudono a 1431. Ansaldo, Elba e Savona resistenti. Marconi intrattati sul 237 nominale. Cambi più offerti.

— Rendita 95 30, 95 25, 95 45, 95 30, 95 20 — Banca 1382, 1384, 1380, 1383, 1381 50 — Comit 792, 793, 794, 792 50 — Credito 536 — Meridionali 600 — Mittel 300 — Rubattino 300 — Raffineria 363, 362 50 — Industria 299 50 — Eridania 738, 740, 738 — Terni 1438, 1439, 1430, 1431 — Armstrong 257, 258 — Elba 180, 182 — Savona 210, 211 — Molini 208 — Semolerie 269 — Ferriere 115 — Marconi 237.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi (Chiusura)**

| | 18 | 19 | | 18 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. (ammortizz.) | — — | — — | Argento ber. | — — | 100 — |
| Rend. 3 perp. | 91 90 | 91 90 | Cred. fondier. | 920 | 920 — |
| Id. franc. 3 1/2 | — — | — — | Suez | 6210 | 6102 |
| Id. Ita. 3 1/2 | 94 75 | 94 15 | Lotti Turchi | 206 25 | 205 25 |
| Cambi Londra | 25 21 1/2 | 25 25 1/2 | Ferr. Meridion. | — — | 520 — |
| Consolid. ingl. | 78 1/16 | 78 1/16 | Rendita turca | 90 — | 79 20 |
| Obbl. Lomb. | 271 — | 270 50 | N. prest. russo | 104 50 | 104 40 |
| Cambio Italia | 99 — | 99 — | Russo 1 o. | 101 35 | 101 15 |
| Turco unific. | 85 70 | 85 10 | R. ceriore. | 85 30 | 86 15 |
| Banca Parigi | 1768 | 1780 — | Banca Francia | — — | — — |
| Italiano | 435 — | 434 — | Banca Madrid | — — | — — |
| Spagnuolo 4 0/0 | 94 30 | 94 90 | B. Comm. Ital. | 798 — | 798 |
| R. Ungher. | 94 40 | 94 30 | Rendita rus | 97 72 | 97 50 |
| R. Spagn. est. | 94 85 | 94 70 | Bulgara | 476 50 | 476 — |
| Banca Ottom. | 685 — | 683 — | Prest. Piemb. | 135 — | 132 — |
| Rend. Arg. 1886 | — — | — — | Nanow ec. | 1708 — | 1008 |
| Id. id. 1896 | — — | — — | Metropol. | 654 | 652 |
| Rame Londra | 70 1/8 | 70 1/8 | Thomson | 810 | 807 — |
| Brasile 4 0/0 | 100 90 | — — | Rand Mines | 171 50 | 169 — |
| Id. id. rescis. | — — | — — | De Beers | 508 — | 504 50 |
| Brasile cons. | 88 50 | 88 — | Chartered | 40 — | 39 50 |
| Credit Lyon. | 1500 — | 1498 — | Ferreira | — — | 100 — |
| Andaluse | 314 — | 313 — | Rioplatense | 45 — | 41 75 |
| Nord Espagne | 454 — | 453 | Mondsport | — — | — — |
| S. ve. nord | 485 — | 485 — | Comm. via 4 | 117 50 | 115 — |
| Rio T. | 1971 — | 1949 — | Cedrid. | 29 75 | 29 50 |

Tendenza pesante.

**Borsa di Berlino.**

| | 18 | 19 | | 18 | 19 |
|---|---|---|---|---|---|
| Camb. Londra | — — | — — | Obbl. ital. rend. | — — | — — |
| Cambio Parigi | — — | — — | Ferr. Merid. | 119 — | 113 50 |
| Cambio Italia | 80 80 | — — | Ferr. Medit. | — — | — — |
| Credito Austr. | 200 75 | 198 50 | Banca Com. | — — | — — |
| Con. Italiano | — — | — — | [illegible] | 216 — | 15 50 |
| Id. [illegible] | — — | — — | [illegible] | 157 — | 35 75 |
| Cons. Prus. | 80 75 | 98 70 | [illegible] | 184 87 | 184 12 |
| [illegible] | 91 00 | 91 70 | [illegible] | 221 — | 220 5 |
| Obbl. Ital. 3 1/2 | — — | 66 50 | [illegible] | 108 37 | 107 37 |
| [illegible] | — — | 66 50 | | | |

Tendenza incerta.

### CAMBIO UFFICIALE

**Roma**, 20 aprile — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

**Roma** — Cambio settimanale Lire 100,05.

**Genova**, 19 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,25 —; Londra Lire 25,48 —; Germania Lire 124,17 1/2 — Svizzera Lire 100,81 1/2 — Belgio Lire 100,10 1/2 — Austria Lire 105,00 —.

### AGGIO E PREZZO DELL'ORO

**Lisbona**, 15 — Aggio dell'oro %—.

**Buenos Ayres**, 17 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

### PREZZO DELL'ARGENTO

**Parigi**, 17. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 99 1/2.

**Londra**, 17. — Argento, pence 27 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

**New-York**, 17. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

## MERCATI

**SOCIETA' TORINESE**

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 18 aprile 1912.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 8 | Cgr. | 566,50 |
| Trama | » | 2 | » | 16,01 |
| Greggia | » | 4 | » | 321,41 |
| Lana | » | 4 | » | 481,64 |
| Articoli diversi | » | 2 | » | 75,56 |
| Totale Colli | 16 | | Cgr. | 1461,13 |
| Sete pesate | » | — | » | —,— |
| Lane pesate | » | — | » | —,— |
| Totale Colli | 16 | | Cgr. | 1461,13 |

*Colli entrati nel mese a tutto oggi.*

| | | |
|---|---|---|
| Stagionati | N. 304 | Cgr. 40977,17 |
| Pesati | » 9 | » 508,27 |

## Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 8 al 14 aprile 1912.

**Vendite all'ingrosso.**

Grani di Piemonte da 28 50 a 29 50 al quint.; Id. nazionali da 28 50 a 29 50; Id. est. da 32 50 a 34 — Segale da 24 50 a 26 — Avena da 26 75 a 29 50 — Riso da 30 50 a 32 50 — Meliga da 23 50 a 23 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 42 — a 43 — Id. marca frumento da 39 — a 40 50, Id. marca superiore da 40 — a 41 50 — Crusca da 15 50 a 17 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 38 a 40 — Vini da pasto superiori da lire 70 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 57 a 60.

Fieno maggengo da L. 1 05 — ricetta da L. 0 95 — terzuolo da L. 0 825 — Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 85.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 157,75 a 158,25 — Id. cristallino (pilé) da 158,75 a 159,25 — Id. raffinato in quadretti da 160,75 a 167,25 — Id. extrafino semolato N. 1 da 159,75 a 160,25 — Id. Id. N. 2 da 157,75 a 158,25 — Id. cristallino semolato lavato da 154,75 a 155,25 — Id. id. bianco da 155,75 a 155,25 — Id. biondo N. 1 da 147,75 a 148,25 — Id. Id. N. 2 da 144,75 a 145,25.

Polli per dozzina da L. 2 50 a 3 50 — Galline da 4 — a 4,50 — Capponi da 6,— a 7,50 — Tacchini da 8,— a 9,50 — Anitre da 4 — a 4 50 — Oche da —,— a —,—.

Burro per chilogramma: 1.a qualità da 3 — a 3 20; di 2.a qualità da 2 80 a 2 90.

Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 87.

Pomodoro fresco di mare 1.a qualità al chilogramma da L. 5 — a 5 — Id. 2.a qualità da 1 75 a 2 25; pesci minuti da — a —; Pesci Acciughe fresche da — a — 1.a qualità da 0 80 a 0 80; Id. 2.a qualità da 1 40 a 0 25; pesci minuti da 0 60 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 90 a 1 00 — Cipolle da L. 2 — a 2 75 — Carote da 2 25 a 3 — — Spinacci da 1 — a 1 75 — Cavoli la dozz. da 0 — a 0 — — Cavoli fiori la dozz. da 0 — a 0 — — Pomidoro da — a — — Cardi al mazzo da — a — — Rape — a — — Fagiuoli da — a — Piselli da — a — Funghi da — a —.

Pere al miria da 5 — a 8 — — Pesche da — a — — Castagne bianc. da 8 — a 0 — — Uva da tavola da — a — — Mele da 2 — a 6 50 Fichi freschi da — a —.

Legna forte al miria da 0 40 a 45 — Id. dolce da 0 35 a 40.

**Vendite al minuto.**

Prezzo della carne per chilogramma: Sanati da L. 2 10 a 2 30; Vitelli da 1 60 a 1 90; Buoi e Manzi da 1 80 a 1 90; Tori da 1 25 a 1 50; Moggie 1 25 a 1 50; Vacche grasse da 1 30 a 1 70; Vacche da 0 90 a 1 30; Pecore e Montoni da 1 20 a 1 50; Capre da — a —; Agnelli da 1 80 a 2 30 — Maiali da 2 05 a 2 50.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. — 75 a 0 80; Pane fino forma piccola da 45 a 0 50; Id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; Id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

## Fallimenti.

*Asti.* — Con sentenza 16 corr. mese del Tribunale d'Asti venne dichiarato il fallimento di Bo Bartolomeo di Giovanni, esercente negozio di commestibili in Rocchetta Tanaro. Attivo L. 1451; passivo L. 7299 65. Giudice delegato avv. Vercesi; curatore avv. Francesco Argenta. Prima adunanza 3 maggio, ore 15; seconda adunanza 4 giugno, ore 15.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C°



## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole Commerciale 9

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.*

**ARTE** di studiare. Nuovissimi principii di mnemodidattica. Opuscolo del professore Luigi Garzia. Principali librai. — Inviare 1,20 all'Autore: Acaja, 14, Torino. 16684

**ASSUME** qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c 16643

**AZIENDA** industriale cerca aiuto contabile pratico partita doppia, bella calligrafia, subito retribuito fino meno. — Rispondere posti occupati, studi presso cassetta 1209 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16113

**COLORIFICIO** Moderno, corso San Maurizio, 44, Torino. Naftalina, Carbolineum, Catrame. c 16074

**COLLEZIONISTI**: Francobolli vendonsi 30 centesimi l'etto. — Tabaccaio, 14, corso Palermo. c 16597

**CORRISPONDENTE** amministratore disposto viaggiare ricercato per Ufficio vendita primaria industria meccanica. — Scrivere, indicando età, referenze, pretese: Ingegnere Borello, Ivrea. c 16676

**FRANCOBOLLI** antichi Ducati italiani 1850-1865 anche su lettera interi archivi compero. — Casella 431, Milano. 16660

**ISTITUTO** Delicieni. Ampi, sani locali. Trattamento famigliare. Cure materne. Cuggia Canavese. c 16621

**MOBILI** stile, moderni, fabbricazione propria, facilitazione pagamento. — Botero, 15, Stoffanino. c 16403

**MUTUI** cessioni quinto stipendio interessi e spese 5 0/0 tutto compreso, anticipi immediati. — Tolare, Pietro Micca, 15. c 16535

**PRESSO** Agenzia Italiana via Valeggio, 2. San Secondo, 37, vendonsi 4000 materassi degli Hôtels Meublés Esposizione. Prezzi dimezzati. c 16640

### Offerte d'impiego. 1

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.*

**AGRONOMO**, ragioniere, contabile, 23-30, energico, robusto, disposto viaggiare, cercasi. Egregie referenze primissimo ordine. Ritiro fra otto giorni. — Scrivere cassetta 1183 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16682

**BUONA** cuoca, distinta cameriera, italiane, cercasi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 16662

**CERCANSI** abili verniciatori a pennello. — Officino Diatto, Barriera Orbassano. 16617

**CERCASI** corrispondente commerciale provetto lingua italiana, francese e tedesca, per corrispondenza coi rappresentanti e clientela e per controllo fatture. Inutile presentare offerte senza perfetta conoscenza commerciale perfetta nel ramo. — Scrivere ad H 3870 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16650

**CERCASI** da importante azienda impiegato primario, abile contabile, perfetto e pratico corrispondente italiano e lingue estere. Occorrono serie referenze. — Scrivere con dettagli Cassetta 1173 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16412

**CERCASI** commessa o facenda famiglia. — Bazar Madama Cristina, 12. 16700

**CERCASI** giovane 15-18 anni per commesso magazzino. — Scrivere cassetta 1210 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16418

**CERCASI** giovane intelligente per calcoli, disegni. — Scrivere cassetta 1203 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16631

**CERCASI** segretario o segretaria disposti impiegarsi primaria Ditta associandosi. — Scrivere cassetta 1196 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16653

**CERCASI** subito abilissima commessa Drogheria: Referenze. — Presentarsi Masera, Sant'Anselmo, 23, angolo via Baretti. c 16620

**CERCO** cameriera per ricca famiglia. — Biglione, via Po, 38. 16707

**CERCO** subito ragazza tutto servizio. — Monaco, via Roma, 31. c 16457

**CONIUGI** soli cercano subito abile cuoca. L. 50 mensili; esigonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1217 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16784

**CONIUGI** soli cercano cuoca cameriera solo giorno, anche maritata. — Fortinaia, Baretti, 33. c 16779

**DA** importante Ditta cercasi ragazza bella calligrafia, due mesi tirocinio. — Posta N. 1111. 16778

**DONNA** pratica cercasi subito per direzione lavori cucitura e macchina di lana. Richiedesi assoluta capacità. — Scrivere cassetta 1211 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16705

**FORNACE** Laterizi. Cerca subito abile assistente ammogliato per direzione e vendita, che abbia già occupato tale impiego presso seria Ditta. Esigonsi serie referenze. — Offerta con pretese 3841, Torino. 16440

**IMPORTANTE** Ditta cerca ragazzo per lavori secondari ufficio. — Scrivere cassetta 1156 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16412

**MAGLIEFICIO** importante cerca un perfetto corrispondente e un capace magazziniere, eventualmente viaggiatore, con buona conoscenza articolo. — Indirizzare offerte, con indicazione pretese e posti occupati, cassetta 1206 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16670

**PERSONA** seria, pratica contabilità partita doppia, disposta versare 10 mila conto corrente, troverebbe subito impiego presso importante Casa grossista. — Scrivere non anonimo cassetta 1201 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16668

**SEGRETARIO** amministratore richiesto nobile famiglia. Stipendio 3000, Alloggio. — Casella postale 320, Genova. 16564

**SIGNORINA** apprendista, bella calligrafia, dattilografia, cercasi subito. — Presentarsi Credito Commerciale, Pietro Micca, 15. c 16615

**YOUNG** English lady (established in Turin) required as private secretary; shorthand or typewriting not necessary; perfect knowledge of English essential. Write full particulars to N.o 1175 M. *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 16644

### Domande d'impiego. 2

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.*

**ABILE** corrispondente italiano, francese, nozioni inglese, tedesco, pratico lavori d'ufficio, referenze incensurabili, offresi. — Scrivere cassetta 1200 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16711

**CAPO** Officina meccanico, abile tutti rami della meccanica, manutenzioni, disponibile subito. Disposto anche come capo reparto. — Scrivere cassetta 1220 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16821

**CHAUFFEUR** meccanico cerca impiego presso garage o famiglia; disposto recarsi fuori Torino; serie referenze. — Scrivere cassetta 1156 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16406

**CONIUGI** soli, desiderando stabilirsi città, cercano portieria. — Scrivere Zanzo, Inverso Pinasca. c 16350

**CONIUGI** trentenni, marito chauffeur, moglie cameriera, serie referenze, cercano Casa signorile. — Scrivere cassetta 1229 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16637

**CONTABILE** corrispondente italiano, francese inglese, partita doppia, cerca occupazione presso primaria Ditta. Referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1225 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16707

**DICIOTTENNE**, bella calligrafia, pratico contabilità lavori ufficio, cerca impiego importante Ditta. — Salvini, Maria Vittoria, 30. c 16807

**EX-MILITARE** impiegherebbesi come magazziniere, portiere, pratico cavalli, giardini, ecc., ammogliato senza prole. — Cavagnero, posta, Torino. c 16721

**IMMANTINENTE**: Commesso commestibili, alimentari, drogheria, Torino. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 16663

**LANIFICI**. Trentaduenne energico, espertissimo nel montaggio; ogni genere lavorazione lana pettinata, ottime referenze, come posto quale direttore, capo ammistente. — Scrivere cassetta 1200 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16256

**OROLOGIAIO** trentenne, bella presenza, ottime referenze, praticissimo, cerca posto commesso orologeria, oreficeria. — Scrivere fermo posta B. I. c 16710

**PETTINATRICE** abilissima, bella presenza, conoscenza ondulazione Marcel, lavori capelli, occuperebbesi presso seria Ditta o Grand Hôtel fuori Torino per stagione estiva. — Scrivere cassetta 1604 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16643

**QUALSIASI** occupazione, preferibilmente portieria, ovunque città campagna cerca 30enne moralità incensurabile, presenza, operoso, splendida calligrafia, esperto lavori ufficio, paga operai, informazioni, fatturazioni, spedizioni, ecc., disposto cauzione. — Scrivere Cevraro Netro (Novara). 16497

**RAGIONIERE** 24enne, distinta famiglia, pratico, esperto, occuperebbesi in seria Ditta; primarie referenze; conoscenza lingue; cauzione. — Scrivere cassetta 1178 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16664

**SIGNORINA** licenza commercio, calligrafia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Normi, posta. c 16663

**SIGNORINA** trentenne occuperebbesi anche dama compagnia, disposta viaggiare, o governante hôtel, anche all'estero; conoscenza lingua francese; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1212 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16731

**SIGNORINA** pratica lavori ufficio, dattilografa, stenografa, accetterebbe impiego presso seria Ditta. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1215 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16738

**SIGNORINA** dattilografa, pratica contabilità, cercasi. — Scrivere cassetta 1230 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16582

**VENTIDUENNE** pratico spedizioni, corrispondenza, contabilità, lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1184 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16603

**VENTISETTENNE** ammogliato, serio, attivo, sei anni di pratica contabilità magazzino, pratico spedizioni, bella calligrafia, referenze primordine, cerca posto da magazziniere, fattorino, miti pretese, disposto recarsi provincia. — Scrivere Lombardini, via Mulinetto, 22. c 16733

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.*

**A** Porta Nuova cedesi Negozio stoffe, anche solo mobilio, senza merce. — Panetteria, via Berthollet, 17, Cortassa. c 16788

**A** blocco 1000 cedo Succursale pane. — Rivolgersi Cortassa, Berthollet, 17. c 16789

**A** 800 saluta cedo avviatissimo Negozio frutta, verdura, alimentari. — Panetteria, Berthollet, 17. c 16790

**A** Porta Nuova rimetto Caffè biliardi d'angolo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 16681 a

**A** blocco ottimo rimetto avviata Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 16681 b

**A** qualunque condizione rimetto Negozio vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 16681 c

**A** prova rimetto Negozio alimentario, vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 16681 d

**A** Porta Nuova rimettesi avviato Magazzino alimentario. — Vallino, Goito, 1. c 16812

**A** Porta Nuova rimettesi Drogheria avviatissima. — Vallino, Goito, 1. c 16813

**A** Porta Nuova Merceria e Confezioni con alloggio; fitto mite. — Bianchi, via Principe Tommaso, 2. c 16555

**ANTICA** Drogheria con degustazione vino e liquori, posizione d'angolo, [illegible], cedesi per ritiro commercio; esclusi mediatori. — Rivolgersi Morra Galantino, via Melchior Gioia, 6. c 16445

**AVVIATISSIMO** Negozio merceria rimettesi in Madonna Campagna, ecc., coniugi Masse. 16736

**BAR** elegantissimo con bigliardo rimettesi presso Porta Nuova. — Scrivere Cassetta 1174 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16430

**BAR** rimettesi splendida posizione. — Rivolgersi Tolo, San Francesco Paola, 33. c 16697

**CAUSA** malattia grave rimetto Negozio commestibili, salumeria, centro Torino; ottimo affare. — Scrivere cassetta 1200 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16685

**CEDEREBBESI** avviatissimo Spaccio vini importante città lombarda, presentando ottima e distinta clientela. — Scrivere cassetta 1074 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16549

**CEDESI** miti pretese avviatissimo Negozio impianti elettrici per ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1229 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16751

**CERCASI** persona amministrativa disponga piccolo capitale per associarlo avviatissima azienda. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 16494

**CERCASI** socio disponga lire 10,000. Azienda lavori per conto Stato, Provincie. Affidasi amministrazione e stipendio. — Scrivere cassetta 1204 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16686

**CERCASI** socio amministratore 15-20,000 stipendio, interessenza, avvenire assicurato, azienda torinese, operazioni chimiche finissaggio tessile, capitale garantito. — Scrivere Cassetta 1099 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16043

**CERCO** rilevare in posizione commerciale piccolo Negozio o eventualmente solo il locale. Indicare prezzo e genere di commercio. Esclusi mediatori. — B. D., 4, posta. c 16665

**CERCO** socio attivo o capitalista L. 40 mila avviamento Azienda bene avviata. — Scrivere G. Z. 200, fermo posta, Torino. c 16652

**CINEMATOGRAFO** cedesi causa impotenza accudire, buone condizioni, rendita 25 per cento sotto capitale occorrente. — Cassetta postale 190, Torino. c 16657

**CINEMATOGRAFO** centro avviato rimettesi scioglimento Società; rilievo mite. — Rosso, lignoria, Palazzo Città, 16. c 16210

**OCCASIONE**. Rimettesi avviata Officina costruzioni in ferro, con forza elettrica. — Vittoria, 28, posta, Torino. 16604

**INDUSTRIA** generi grande consumo bene introdotta, vasta clientela Italia, Estero, assumerebbe seria direzione amministrativa 50 mila. — Offerte cassetta 1121 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16540

**RILEVEREI** industria avviata qualsiasi genere. Indicare prezzo e condizioni. — Scrivere Tessera Esposizione 18147, fermo posta. c 16559

**SIGNORA** pratica Albergo, indipendente, con 10 mila capitale, cercasi associarla ottimissima combinazione. Inutili anonime. — Scrivere subito Romolo, 62, posta, Torino. c 15716

**TIPOGRAFIA** ben avviata provincia rimettesi, pagamento anche parte rateale. — Scrivere cassetta 1186 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16450

**UFFICIO** Rappresentanze rileverebbesi oppure associerebbesi. — Scrivere cassetta 1221 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16824

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**ACQUISTEREBBESI** casa entro Barriera 70-80 mila. — Scrivere cassetta 1221 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16825

**AFFITTANSI** due ville stagione estiva, giardini ombrosi, splendida posizione. — Borgone di Susa, Vair Luigi. c 16755

**AFFITTASI**, vendesi moderno fabbricato industriale, ampio terreno, forza motrice, presso Circonvallazione. — Scrivere Amasso Domenico, fermo posta. c 16650

**AFFITTASI** collina Pecetto villa quattro, sei camere, comodità. — Torino, Lamarmora, 26. c 16250

**AFFITTASI** Miasino (lago Orta) villa signorile, posizione incantevole, 11 letti, porticato, giardino, garage. — Rivolgersi Lagrange, 36, Torino. c 16313

**ALMESE** affittasi villino 7 camere, giardino, tutte comodità, vista incantevole; altro di 5. — Via Goffredo Casalis, 31. c 16571

**CERCO** terreno con tettoia oppure senza o con annesso alloggio. - Debernardi, via Palmieri, 51. c 16701

**CORSO** Francia splendidi lottini per costruzioni signorili. — Ditta Alciati, San Donato, 4. c 16437

**CORSO** Vinzaglio diversi lotti terreno vendonsi; buone condizioni. — Scrivere cassetta 1165 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16466



**DA** vendere palazzina otto camere, non ancora abitata, colli San Mauro Torinese, tramvia 5 minuti. — Rivolgersi Morello Luigi, via Rive, 45. c 16622

**D'AFFITTARE** elegante villa con parco. — Rivolgersi via Maroncelli, 41, Basso. c 16765

**IN** palazzina fuori Barriera Francia affittasi alloggio primo piano dieci ambienti, divisibile. Comodità tramviarie. Giardino. — Rivolgersi corso San Maurizio, 29. c 16738

**PALAZZINA**, comodità moderne, vasto giardino, vendesi, affittasi. — Via Romani, 24. 13806

**PALAZZINA** elegantissima, moderna, vendo qualunque prezzo. — Rivolgersi via Sobieo, 2. c 16693

**PALAZZINA** quattro vani, giardino, affittasi. — Via Montiglio, 9, Barriera Casale. c 16650

**PALAZZINA** nove camere, soffitta, ampio giardino, garage. — Pasquale, Po, 55. c 16854

**SALUZZO**. Villa Castelmagrana. Civile costrutto a nuovo, rustico, vigna, bosco, campo, frutteto, acqua potabile nel cortile. Menzionata dalla Rivista della «Pro Torino» come uno dei migliori più ampi punti di vista del Piemonte. — Rivolgersi Brunetti, corso Oporto, 31, o geometra Fratia, Saluzzo. c 16462

**SANT'ANNA** presso Susa affittansi alloggi nella grande Villa già Dini. c 16664

**TERRENI** piccoli e grandi lotti per case od opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 30, corso San Maurizio. 16635

**TERRENO** lotto mq. 1000 circa, anche se in parte fabbricato, cercasi buone condizioni, entro cinta. — Offerte cassetta 1205 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16704

**TRA** piazza Statuto e via Palmieri vendesi palazzina otto camere, soffitta, cantina e piccolo giardino, con tutte comodità moderne; prezzo L. 42,000. — Scrivere cassetta 2058 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 16730

**VENDESI** tenuta di reddito nelle Langhe, della superficie di giornate 280 circa, ampi fabbricati, molino-sega-martinetto, campi, prati e vigne. — Dirigersi geometra Fontana, Racconigi. 12490

**VENDO**, permuto con casa, pagando differenza, cascina circa 20 giornate, splendida posizione, palazzina, giardino, scuderia, rustico, acqua potabile perenne, fonte, conduttura propria, 15 minuti Sambuy, tramvia elettrica San Mauro. — Rivolgersi portinaio Berthollet, 13. c 16737

**VILLA** da vendere in Moncucco Torinese, posizione eminente, vista estesissima, civile di otto camere mobiliata, rustico, cantine, legnaia, acqua abbondante, cortile e giardino con alberi fruttiferi. — Per la visita rivolgersi a Sanfirmo Oliviero, in Moncucco. c 16576

**30,000** vendo Foro Boario casa uso palazzina, reddito 175 mensili, esente imposta. — Rivolgersi Drogheria via Villafranca, 11. c 16619

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**AFFITTASI** presente alloggio quattro vani, con bellissimo giardinetto, piano rialzato. — Gatta, via Legnano, 22. c 16604

**AFFITTANSI** alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 80. 16353

**AFFITTASI** 1.o luglio alloggio signorile al primo piano, 10 camere e corridoio, adatto per ufficio, due ingressi, gas, acqua potabile. — Via Quartieri, 2. c 16423

**AFFITTASI** al presente cortile cintato mq. 1200 circa, con tettoia, presso l'Ospedale Mauriziano. — Scrivere cassetta 1130 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16688

**AFFITTASI** in palazzina con giardino alloggio 5 camere, cucina, veranda coperta, corridoio. Prezzo mite. — Via Moncalieri, 111, Benvenuto. c 15777

**AFFITTANSI** via Nizza, 20, vasti locali uso industria o magazzini. 16763

**AFFITTASI** subito alloggio signorile 10 membri. — Via Po, 14. 13806

**AL** presente via Galliari, 15, grandiosi locali affittansi uso Società. c 16792

**ALLOGGIO** 7 vani, camerino, secondo piano, calorifero della casa. — Via Giusti, 4 (in vista dei corsi Vinzaglio, Oporto). 16728

**ALLOGGETTO** tre camere, cucina, piano quarto, affittasi 1.o maggio. Via Cibrario, 33 bis. Prezzo conveniente. c 16742

**APPARTAMENTI** vendonsi contanti e rate. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 16709

**CASA** nuova, via Duchessa Jolanda, N. 30 (piazza), affittansi alloggi con tutte comodità moderne, pel 1.o luglio. 13806

**CERCASI** subito elegantissimo appartamentino ammobigliato in ricco palazzo. — Offerte cassetta 1202 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16680

**LOCALE** terreno d'affittare vicino nuovi docks. — Via Tiziano, 38. 16660

**LOCALI** vasti terreno e parte sottosuolo adatti piccola industria, elettricità, magazzini, ecc., disponibili subito via Montebello, 22. 16656

**MOBILIATO** sei camere secondo piano, 1.o maggio. — Ospedale, 4 bis. c 16655

**OCCASIONE**. Elegantemente mobiliato cinque camere, 65 mensili. — Promo, Venti Settembre, 15. 16794

**OTTO** camere, splendida posizione, riscaldamento. — Via Bellavista, 8, Barriera Valsalice. c 14681

**PRESENTE** alloggio 5 camere, 2 camerini, terrazzo, giardino, piano terreno; altro 4 camere piano terzo. — Via Alpi, 9 (corso Francia). c 16555

**RIMESSA** automobile riservata per solo proprietario cercasi affittare mensilmente, anche annualmente, possibilmente vicinanze Stazioni ferroviarie Torino. — Indirizzare offerte presso cassetta 72 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16607 M

**SIGNORE** solo, pensionato, cerca due camere vuote, entrata libera, comodità moderne, posizione centrale, presso piccola famiglia. — Scrivere: Galleria, 28, posta, Torino. c 16563

**SIGNORE** solo cerca piccolo alloggio per 1.o luglio od anche prima, da quattro, cinque camere oltre l'entrata, posizione centrale, adiacenze Porta Nuova, piazza Castello, viale centrale, con altro secondo piano, preferibilmente al mezzogiorno o ponente. — Offerte cassetta 1214 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16734

**SU** gran corso affittasi locale grandioso con tettoie, uffici, alloggio. — Scrivere cassetta N. 1211 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16720

**VILLA** da affittare Valsalice, 10 ambienti, posizione sana, bella vista. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 26. c 15050

### Camere Mobiliate e Pensioni. 6

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

**CAMERA** mobiliata 1.o piano, via Bava, N. 7, portinaio. c 16722

**CAMERA**, anticamera elegantissime, primo piano, ingresso liberissimo, tutte comodità. — Giusti, corso Regina, 82. c 16556

**DUE** camere elegantemente ammobigliate, comodità moderne, cercano giovani distinti presso Porta Nuova, via senza tram. — Scrivere G. A., posta, Torino. c 16781

**FAMIGLIA** affitterebbe camera ammobigliata a signora, signorina distintissima, ingresso pianerottolo, prezzo modico. — Zemmi, Garibaldi, 2. c 16669

**IMPIEGATO** stabile affitta camera ammobigliata, libera, prezzo mite. — Principe Tommaso, 2, p. 2.o. c 16702

**FAMIGLIA** straniera tre persone cerca due stanze ammobigliate, comfort moderno, bagno, luce elettrica, 1.o, 2.o piano, presso famiglia distinta, ambiente serio, signorile. Esclusi affittacamere. Rivolgersi 20, 28. — Offerte cassetta 1188 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16601

**PENSIONE** in famiglia presso distinta signora, lire 50 in più. — San Secondo, 38. c 16628

**PICCOLA** famiglia centro Torino prenderebbe persone pensione famigliare, con camera, L. 75 mensili. — Scrivere cassetta 1012 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16600

**SIGNORE** cerca bella camera mobiliata, primo, secondo piano, paraggi Solferino. — Scrivere cassetta 1224 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16667

### Annunzi vari. 7

*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.*

**BIGLIARDO** inglese nuovo, occasione eccezionale, vendo 250. — Borsci, Galleria Nazionale. c 16636

**CAMERA** letto, sala pranzo signorile vendonsi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. 16640

**CAPITANO** giubilato dispone cappotto e tunica grigio-verde nuova. — Scrivere cassetta 1206 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16697

**CAVALLO** tiro e vettura vendonsi via Roma, 34. 16643

**CAVALLO** elegante, anni sei, 1,57, tiro, sella. — Via Botero, 12. 16674

**CERCASI** d'occasione piccola cassaforte. — Offerte a cassetta 1213 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16609

**CERCANSI** porte legno qualunque grandezza. — Scrivere cassetta 120 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16390

**CINEMATOGRAFO** famiglia, come nuovo, vendo lire 95. — Garibaldi, 37, Cartoleria. c 16771

**COMPRO** impianto camera bagno, sedie camera pranzo, in buono stato. — Scrivere cassetta 1205 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16699

**ELENA** risponda: Lotta corrispondente grazie riconoscente per tuo sacrificio lettere tardato rispondere causa leggera indisposizione ora passata. Quando sarai qua? Vi sono novità? Saluti affettuosi. c 16601

**FIRMA** di favore. Cercasi persona disposta prestarla. — Scrivere cassetta 1197 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16671

**GRANDIOSO** salone barocco, elegante studio, mobili antichi, oggetti artistici, vendonsi. — Villino, via Galvani, 16. 16160

**OCCASIONE**. Chi vuol acquistare mobili, specchi, camera letto, mangiatoie, salotti, vasi. — Principe Amedeo, 49. c 16550

**OCCASIONE** vendonsi in ottimo stato pino a bilico, due trebbiatrici da grano, trasmissioni, palaggio, tela di cotone dell'Esposizione, ecc. — Rivolgersi Casasse, via Nizza, 77. c 16696

**OCCASIONE**. Vendo elegante scrivania americana. — Bosi, via Medail, 21, Martinetto. c 16690

**PERVINCA** pregata scrivere dando suo indirizzo. — Farina, fermo posta, Torino. c 16792

**PIETRO** Alem. — Sempre pensoti. Scrivimi. Dobbiamo apprestarci tuo lusso felice. Apposizione indirizzo. Eternamente tuo. c 16627

**POSSIDENTE** trentottenne serio, simpatico, sposerebbe ragazza povera, seria, bella, onestissima, indipendente. — G. 189, posta, Torino. c 16750

**QUARANTENNE**, ottime referenze, serio, attivo, scrivano d'ufficio, pratico paghe operaie, contabile, fattura, magazzino, aiuto contabile, cerca posto presso Stabilimento industriale. — Rivolgersi Ditta Pabauta e Pagliero, via Volta, 5, Torino. c 16677

**SAPONIERE**. Cedesi caldaietta, attrezzi per far sapone. — Portinaio Madama Cristina, 91. c 16664

**VENDESI** uno guardaroba grandissimo di cose. — Via Giovanni Somis, 12. c 16620

**VEDOVA**, urgendole prestito L. 200, implora signore agiato voglia soccorrerla. — Z., 212, posta. c 15756

**VENTISETTENNE** impiegato governativo sposerebbe signorina 50,000. — Alto, 16412, posta, Torino. c 16608

**VETRINE**, bandiere, trofei, addobbi occasione Esposizione, compro. — Vallino, Goito, 1. c 16814

**28 - 13** — Mi leggi? Accomo avvicendarci... Inutile giornali... compero qui, fagotti... là... tanto. Telepatia pariretti mia febbre? Avresti voluto ma poco tuo? Consolantissimo telegramma. Gratissimo. c 16780

**14** chioschi completi m. 1x2 fuoco notte, assolutamente nuovi, cedonsi prezzo mitissimo. — Rivolgersi ingegnere Giulietti, Passalacqua, 2. Telefono 35-70. c 16606

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**ARABO** parlato impartisce lezioni private anche domicilio. — Tessera 96679, posta. c 16754

**ARRETRATI** esami chimica, farmacia, mineralogia. Metodo esclusivo mnemodidattico. (Leggere avvisi commerciali). — Professore Garzia, Acaja, 14, Torino. c 16683

**LEZIONI** spagnuolo darebbonsi a domicilio interessati. — Scrivere cassetta 1221 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16603

**LEZIONI** di francese. Conversazione. Traduzioni. — Barbaroux, 28, angolo corso Siccardi. c 16791

**MAESTRO** compositore insegna armonia, contrappunto, piano, canto. Metodo rapidissimo, moderno. — Cernaia, 30. c 16689

**CONTABILITA'** partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 116. c 16668

**STUDENTE** lettere insegna alunni classi secondarie. — Borghese, San Secondo, 10. c 16603

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**CERCASI** piazzista, commesso pratico generi alimentari, bella presenza, buon parlatore, energico. — Scrivere offerte Noberasco, corso Vercelli, 54. c 16617

**CERCASI** abile piazzista buona clientela biancheria, camiceria. — Inviare referenze, pretese Buran, posta, Torino. c 16418

**EX-comprincipale azienda vinicola, otto anni viaggi, estesa clientela, cerca posto viaggiatore, disposto anche aiuto contabile. Cauzione, referenze. — Offerte tessera 25441, posta, Asti. c 15440

**PIAZZISTA** serio, riproduzioni disegni ed articoli inerenti cercasi. — Scrivere cassetta 1180 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16460

**RAPPRESENTANTE**, ottime referenze, estese relazioni, assumerebbe rappresentanze importanti Ditte, Società, Istituti commerciali, Assicurazioni, Bergamo, provincia. — Proposte serie H. 316 B., *Haasenstein e Vogler*, Bergamo. 16505 M

**VIAGGIATORE** trentenne, già rappresentante e viaggiatore commerciale, praticissimo, cerca Casa. — Tessera ferroviaria 10305, Torino. c 16674

### Automobilismo, Sport, Biciclette 12

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

**A** lire 200 moto buonissima; altra 150; due biciclette belline 65. — Via Po, 34, Marcone. c 16810

**AUTOMOBILE** 26 HP. splendida, landaulet, ottimo stato, vendo. - Martinengo, via Garibaldi, 6. 15585

**AUTOMOBILISTI**. Pneumatici d'occasione, buonissimo stato, prezzi eccezionali, qualunque misura. — Gomme, Principe Tommaso, 18 bis. Telefono 40-19. c 16677

**BICICLETTA** come nuova, prezzo incredibile; Burgo. — Via Marsaini, 11, Calzolaio. 16681

**BICICLETTA** splendida, straordinaria occasione, vendo gran bisogno. — Via Maggini, 40. c 16682

**BICICLETTA** Rambler L. 60, Peugeot 110, vendonsi. — Rinero, 5, Balbora. c 16729

**BICICLETTE** nuove, usate, lire 40 in più. — Pochetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 16322

**MOTO** Rigot semi-nuova, perfetto funzionamento, vendesi; buonissima occasione. — Demichelis, 12, Robassomero. c 16356

**MOTOCICLETTA** Zedel qualunque prezzo. — Gomme, Principe Tommaso, 18 bis. c 16556

**MOTOCICLETTA** Rudge Withwort. Delvayago 1912, nuova, lire 1350. — Tosconi, Piacenza. 16800 M

**VENDO** d'urgenza bicicletta uomo-donna, motore elettrico 5 cavalli, un carretto. — Via Nizza, 131. c 16618

**VENDONSI** due biciclette con bollo, ottime; una da donna. — Portinaio corso Regina Margherita, 126. c 15620

**ZEDEL** 10 HP., due posti, occasione, 440. — Lobino, via San Secondo, 33. c 16824

Appendice della *Stampa* (75

# Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ebbene, quando si fa qualche cosa che non va bene — e certamente non è una bella cosa l'impadronirsi di una fanciulla che non ci appartiene — mi sembra che si deve cominciare dal nascondersi. Mi sono forse nascosto io? E vi assicuro che se c'è qualcuno al quale riescirebbe facile scomparire, sono proprio io quello!... Non ho, si può dire, domicilio; tutto il mio avere consiste in quel baule che vedete, ed in una cassa per la musica; mi guadagno la vita giorno per giorno nel paese che mi piace. Se avessi voluto nascondermi sarei forse venuto ad Aix-les-Bains dove tutti coloro che mi conoscono sanno che ci vengo ogni anno?... Non avrei per lo meno tentato di cambiar nome?... Non mi sarei foggiata un'altra testa, cosa che mi sarebbe riuscita agevole quanto il cambiare camicia?

Kreuzberg si alzò molto scoraggiato, quasi convinto di essersi messo su falsa strada.

E soltanto a sgravio di coscienza egli soggiunse:

— Mi duole per voi. Se quella fanciulla non ha più nè madre, nè padre, ha una famiglia potente che si interessa a lei, una famiglia la generosità della quale si estenderebbe alle persone che l'aiutassero a ritrovare la bimba!...

Cipriano esclamò tutto compunto:

— Ah... se potessi aiutarvi!... Non per denaro, si intende, ma soltanto per l'affetto che porto alla signorina Natacha!.... Perchè è abbominevole pensare che l'hanno rapita!... E se non me lo dicesse un uomo come voi, signor Kreuzberg, non lo crederei affatto; no, non lo crederei!

E per qualche istante Cipriano lasciò libero sfogo alla propria indignazione contro i miserabili che avevano osato compiere un atto simile!

Quanto poi all'argomento della famiglia ricca e potente che di punto in bianco si interessava a Natacha, egli aveva tanta fiducia quanto in questo miserabile che faceva adesso il buon apostolo, e dal quale aveva inteso dire con le proprie orecchie che bisognava «piegare» il temperamento di quella fanciulla adorabile.

Non ne aveva cioè alcuna.

Ah no di certo: non restituirebbe nè a lui, nè ad altri il caro tesoro che Dio aveva posto così miracolosamente sulla sua via o che aveva infuso loro tanto coraggio, tanta fede nell'avvenire; il caro tesoro che aveva trasformato lui e sua moglie al punto che, dacchè si trovavano ad Aix, non si erano bisticciati mai, nè avevano sentito alcuna bisogno alcuna degl'infusori dei pasti.

E rappresentò meravigliosamente la commedia della indignazione e della stupefazione, finchè Kreuzberg fu uscito dall'albergo dopo aver donato una moneta di venti franchi ad Alessandro per farsi perdonare la paura che gli aveva fatto ed anche i sospetti che si era permesso di formulare contro Cipriano.

Ma il miserabile non era lontano cinquanta metri dall'albergo, che il cantante si metteva a ballare, a saltare, a batter le mani ed a ridere di un riso inestinguibile, malgrado le esortazioni della signora Amalia alla saggezza.

Ed anche Alessandro, eccitato da suo padre, ballava intorno a lui, ridendo come lui.

Calmati che furono alquanto, l'ex tenore assunse una posa tragica che si mutò poco a poco in un atteggiamento di vecchio volpone.

E giocondamente, trionfalmente disse:

— Eh, figliuoli miei, non è stata una bella idea quella di lasciare la piccina laggiù e di venircene, come sogliamo fare ogni anno, a passare la stagione ad Aix-les-Bains per stornare ogni sospetto?

E nell'ammirazione che leggeva in fondo agli occhi di sua moglie e di sua figlia attinse un tale conforto, una tale energia che la sua voce di tenore gli ritornò per qualche minuto.

E, come nei bei tempi del teatro del Campidoglio di Tolosa, cantò:

*Ho fiducia nel mio buon di...ri...t...tto...*

II.

## Situazione imbarazzante

Una tristezza cupa, greve, continua, regnava da due mesi nella terra di Novograd per quanto è vasta: dal giorno cioè in cui l'orrendo dispaccio che annunziava la morte del principe era giunto in mezzo alla festa generale in cui, nell'assenza dei padroni, si indugiavano ancora servi, domestici, valletti e maggiordomi.

Molti sulle prime non avevano voluto prestarvi fede, ed il maggiordomo, il quale solo rappresentava l'autorità, aveva dovuto arrabbiarsi e minacciare del knut qualche ubbriacone per metter termine definitivamente alla baldoria popolare e far togliere via le mense con le imbandigioni pantagrueliche, e i palchi dei suonatori.

E tutto era rientrato nell'ordine appena quando le due signore — la madre e la sposa — annientate dal dolore, avevano ricondotto la salma del principe Michele.

Poscia tutta la terra si era messa in lutto, e torrenti di lagrime erano stati versati, e lamenti incessanti erano saliti al cielo, al punto da stordire le due principesse.

La principessa vedova aveva persino ordinato ai suoi vassalli di gemere un po' meno rumorosamente.

Ella aveva bisogno che intorno a lei regnasse la maggior calma, perchè al suo dolore andava congiunta una irritazione, mista a rimorsi che il minimo urto aumentava.

Ella pretendeva di essere uno spirito molto forte, molto volteriano, ed ogni superstizione la trovava incredula.

Però non riusciva a bandire dalla propria mente queste idee:

— Sono io che ho ucciso mio figlio, il giorno in cui ho commesso la bestemmia di scrivere a Maria De la Motte-Ardant che Michele era morto.

E per lottare contro il vivo suo dolore, contro il suo rimorso, lavorava con attività febbrile visitando ogni giorno una delle sue fattorie; e la notte, se non poteva dormire, verificava conti di cinqueanni, di dieci anni, abbrutendosi di fatica per non pensare più.

E tutti a Novograd sapevano che non bisognava parlarle di quel figlio adorato che dormiva per sempre nel piccolo cimitero del villaggio.

La principessa Anna pareva non volere altra consolazione che la vita così intensa, così appassionante delle cose della terra.

Tentava talvolta di condurvi seco la principessa Geltrude, di interessarla a quei lavori cui ella stessa attendeva con qualche cosa di feroce; ma la giovane vedova la lasciava, non appena voleva spiegare qualche cosa a fondo.

Ella non trovava consolazione che nelle rimembranze, nella contemplazione dei luoghi dove era andata col principe fra la loro prima passeggiata di fidanzati, ed il loro matrimonio.

E più di una volta le capitò di credere che non fosse vero.

*(Continua).*